

PROGETTARE
inpiù

L'USO DELLA CITTÀ

PER UN COMPORTAMENTO CREATIVO NEI PROCESSI DI RIAPPROPRIAZIONE DELL'AMBIENTE

JABIK EDITORI



L'USO DELLA CITTÀ

Per un comportamento creativo nei processi
di riappropriazione dell'ambiente

Sommario

Editoriale

Monografia

Vincenzo Ferrari Ugo La Pietra
Per la decodificazione dell'ambiente urbano

Indagine: L'uso della città

Libidarch

Controimmagine della città

Ugo La Pietra

I gradi di libertà

Almerico De Angelis

L'uso della città

Vincenzo Ferrari

Farsi convincere o capire per conto proprio?

Franco Summa

Didattica nella città

Gianni Peltena

Legalità e illegalità nell'uso autoterapeutico della struttura
urbana

Dely Pezzullo

La città di lamiera

Gianni-Emilio Simonetti

Lavori in corso. Pericolo!

saggi monografici bimestrali

anno 1 n. 2 Dicembre Gennaio 1973/1974

Direttore responsabile

Floriano De Angeli

Direttore di redazione

Ugo La Pietra

Collaboratore alla redazione

Vincenzo Ferrari

Segretaria di redazione

Anna Patrizia Barbieri

Collaborazione grafica

Aurelia Raffo

Traduzioni

Sergio Angeletti

Fotografia

Aurelia Raffo 5, 6, 7, 8, 9 Libidarch 41, 42, 43, 44, 45 Ugo La Pietra
46, 48, 51, 56, 57, 62, 63, 67, 70, 71 Marzio Marzot 53, 54, 55, 58, 59, 61,
67, 69 Mimmo Jodice 73, 74, 75, 76 Janos Urban 79, 80, 81 Robert
Carrega 83 Giuseppe Immarrone 94, 95 Gianni Peltena 96, 97, 98,
99, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107 Giovanna Dal Magro ha collaborato
alla realizzazione fotografica dell'inchiesta: «L'uso della città».

Ha collaborato alla realizzazione dell'inchiesta «L'uso della città»:
Gilda Boiardi.

Summary

Editorial

Monograph

Vincenzo Ferrari Ugo La Pietra
For human milieu decodification

Research: The use of cities

Libidarch

Alternative image of the city

Ugo La Pietra

Degrees of liberty

Almerico De Angelis

The use of cities

Vincenzo Ferrari

Must we be persuaded or understand by ourselves?

Franco Summa

Didactic methods in the city

Gianni Peltena

The urban structure - Legal and illegal use -
Self therapy

Dely Pezzullo

The plate city

Gianni-Emilio Simonetti

Work ahead. Danger!

Un fascicolo Lit. 3.500 (estero Lit. 5.000)
abbonamento annuo (6 numeri) Lit. 15.000 (estero Lit. 22.000)
conto corrente postale n. 3/13414
intestato a ITF Interfindings S.p.A.
i prezzi sono comprensivi dell'IVA

Consulenza editoriale

Sperling & Kupfer, Milano

Stampa

Stabilimento Grafico Scotti, Milano

Fotolito

Clichè Elettra, Milano

Redazione, amministrazione, abbonamenti, pubblicità

20139 Milano
Via Ripamonti 89, telefono 5390844

Jabik Editori

ITF Interfindings S.p.A.
Via Borgogna 2 20122 Milano
autorizzazione numero 280
10 luglio 1973 tribunale di Milano
spedizione in abbonamento postale
gruppo IV / 70 %

Dopo il numero monografico **L'uso dell'oggetto** nel quale una particolare lettura attraverso schede individuali dava la possibilità di ritrovare i rapporti esistenti tra l'individuo e l'oggetto e dove era possibile scoprire i condizionamenti che dal mondo esterno caratterizzano le scelte della definizione di uno spazio abitativo privato, **Progettare INPIU'** propone una seconda monografia: **L'uso della città**. Anche questa sviluppa un particolare aspetto delle tematiche riguardanti il rapporto tra la pratica dell'individuo e l'ambiente, in particolare tra l'individuo e lo spazio collettivo.

Ancora una volta, attraverso le analisi e i contributi che esauriscono questa monografia, è possibile riscontrare come il grado di intervento e la possibilità di un atteggiamento creativo nei confronti dello spazio all'interno del quale viviamo siano quasi ridotti a zero, e, quando è possibile ritrovarli, li si scopra in poche espressioni che spesso sono più atti di ribellione e di disperazione che veri e propri atteggiamenti di auto-definizione e di partecipazione creativa.

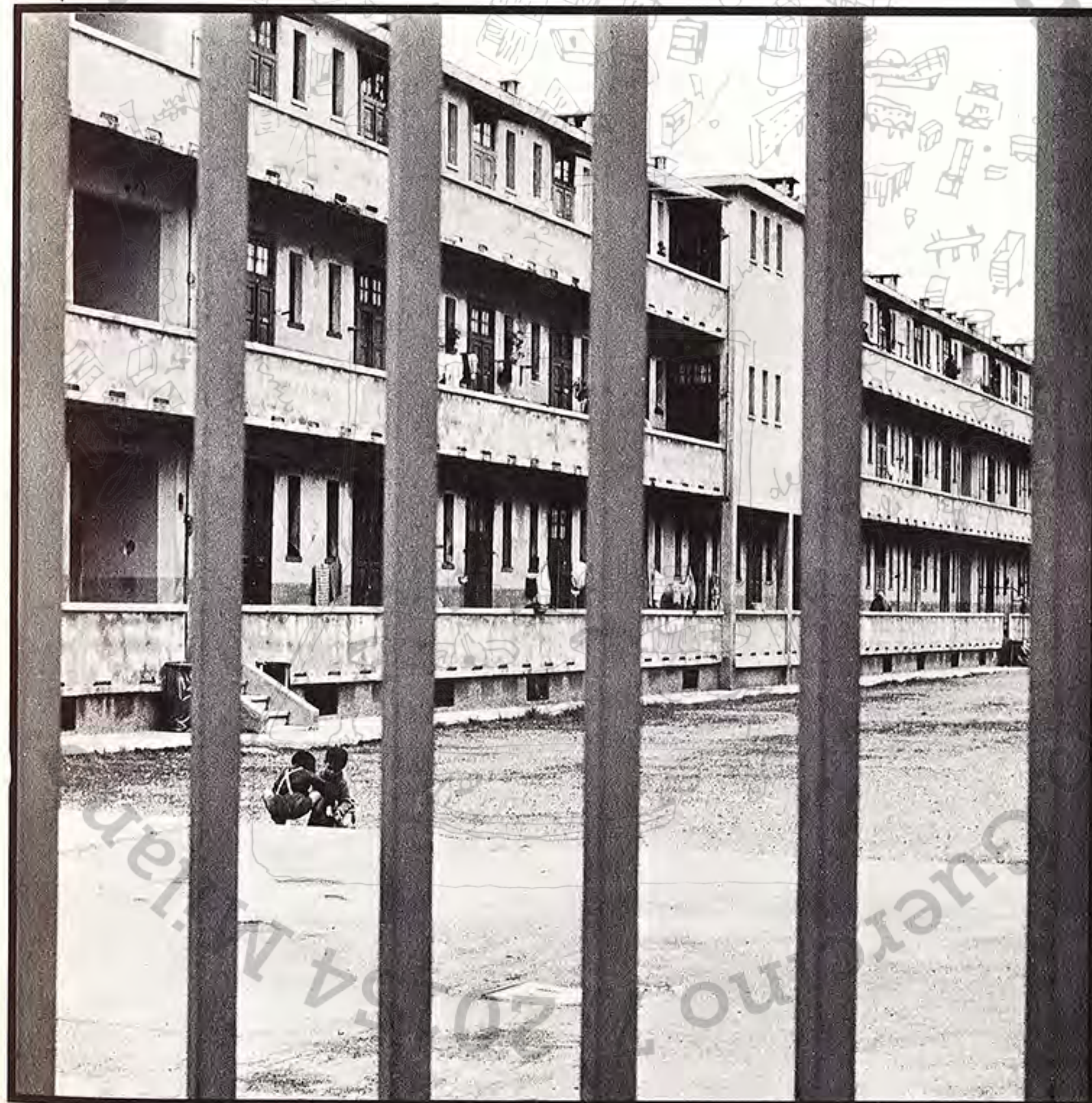
La creatività, questo bene che ci è stato sottratto dai gruppi di potere culturale e che gli addetti ai lavori (esperti disciplinari) da tempo gestiscono quali unici depositari (sacerdoti!) e detentori, occorre riconquistarla attraverso un processo di riappropriazione che dovrà svilupparsi mediante l'eliminazione, nelle discipline che si rivolgono alla definizione dell'ambiente, delle componenti impositive e reazionarie che caratterizzano ancora buona parte della cultura ufficiale, cioè: **il monumentalismo in architettura** (che si esprime attraverso la definizione di una «specificità» che altro non è che un ritorno ad espressioni autoritarie); **un certo tipo di design d'avanguardia** (che invece di orientare la produzione in modo coerente alle necessità dei fruitori asseconda solo ed esclusivamente il bisogno di una moltiplicazione degli oggetti, incentivando e sviluppando falsi bisogni e creando inutili beni); **l'arte di pochi e per pochi** (che esalta ancora il mito dell'artista come unico depositario di una creatività che si sublima in arte). Crediamo che con questa nuova monografia **Progettare INPIU'** possa dare un ulteriore contributo alla eliminazione delle componenti elitarie che caratterizzano le discipline sopra citate, sviluppando nel lettore la capacità di individuare i propri spazi di intervento e le modalità per una azione di riappropriazione dell'ambiente.

After the monographic number «The use of the object», where a particular reading through individual cards gave the possibility to recover the relations existing between individuals and objects, and where it was possible to discover the conditionings that characterize the choices of an inhabited private place definition from the outer world, **Progettare INPIU'** proposes another monography: «The use of cities».

This one, too, develops a particular aspect of the themes regarding the relation between individuals' practice and environment, particularly between individuals and collective space. Again, through the analyses and the contributes that exhaust this monography, it's possible to verify how the intervention degree and the possibility of a creative attitude in comparison with the space we live in are almost reduced to nothing. And when it's possible to recover them, we find them in few expressions that often are more rebellion and despair acts than real autodefinition and creative participation attitudes.

Creativity, this gift of ours taken away from the cultural power groups, and that doctrine experts have been managing for some time as sole «trustees» and «holders» (priests!) has to be won back through a reappropriation process developing by the elimination, in the studies on ambient definition, of the imposing and reactionary elements still characterizing great part of formal culture: monumental architecture (expressing itself through the definition of a «specificity» which is only a return to dictatorial expressions); a certain type of vanguard design (that instead of orienting production according to the requirements of people using it favours only and exclusively the necessity of the reproduction of objects, stimulating and developing false necessities and creating an unuseful wealth); the art of few and for few (still exalting the myth of artists as sole «holder» of a creativity sublimating itself in art). We believe that with this new monography, **Progettare INPIU'**, can give a further contribute to the elimination of those «élite» elements characterizing the subjects of art above mentioned, developing readers' capacity of individuating their own intervention spaces and the forms for an action of ambient reappropriation.

«L'USO DELLA CITTÀ»



PER LA DECODIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO

Ciò che si è fatto e si sta facendo a livello storico, pare sia solo utile a renderci sempre più sottomessi e condizionati a profonde contraddizioni le quali, estrinsecandosi macroscopicamente nelle sovrastrutture, favoriscono l'eversione del problema di base, che è strutturale.

La creatività (individuale) potrebbe essere un valido mezzo per liberarci dalla repressione, ma è evidente che se la civiltà a cui apparteniamo è per sua natura repressiva, l'unica vera possibilità di raggiungere lo scopo è quella di rovesciare i presupposti che sono alla base della società stessa.

Il concetto corrente di creatività, e quindi di individualità operante, rientra perfettamente in un sistema repressivo che ha le sue radici in una suddivisione capillare dei campi di conoscenza e di azione (discipline).

La separazione esterna è repressione interna poiché l'individuo è incapace di dividere il mondo esterno senza che al suo interno abbia luogo una divisione corrispondente. Operare in senso disciplinare significa accettare un individualismo separatore, mentre secondo noi una creatività tendente a liberarci dall'influsso degli archetipi preesistenti dovrebbe basarsi sul presupposto che, contrariamente a quanto si dà per scontato, la distinzione fra essere e mondo esterno non è un fatto immutabile, ma una linea di confine, artificiale e non naturale, la stessa linea di confine che divide l'individuo dalla collettività.

L'individuo è l'«incorporazione unica» di molti individui e l'integrità della sua individualità è reale o irreale quanto l'integrità dell'«incorporazione».

L'azione repressiva della società in cui viviamo è verificabile nella volontà sia di impedire all'individuo una simile presa di coscienza sia di mantenere una situazione in cui l'individuo stesso, frustrato nella propria spontanea capacità creativa, tenda a identificarsi e ad adeguarsi a modelli precostituiti rispondenti ai concetti correnti di qualificazione e di classificazione.

Considerando ogni individuo, nella sua qualità già menzionata di «incorporazione unica» di molti individui, come fonte potenziale di elaborazione di, non ci sentiamo di proporre altro che sollecitazioni in quanto ogni soluzione è in germe un modello precostituito.

E' nostra volontà non aderire più alla logica delle strutture e delle evoluzioni disciplinari, ma semplicemente agire con i mezzi che ci sono più congeniali non all'interno di una realtà astratta (realtà della disciplina), ma in diretto rapporto con una realtà più vasta e comune.

Le nostre operazioni tenderanno sempre più a sollecitare l'individuo ad acquisire coscientemente la necessità di:

- 1) Accrescere la propria possibilità di scelta.
- 2) Intervenire direttamente nel processo di configurazione ambientale.
- 3) Arricchire i processi percettivi e conoscitivi.
- 4) Aumentare i gradi di libertà comportamentistici e mentali.

What is done and going to be done at a historical level seems to be only useful to make us more submissive and conditioned to deep contradictions that, appearing in the superstructures macroscopically, support the destruction of the basic problem, which is structural.

Individual creativity could be a valid mean to release us from repression, but it's evident that, if the civil society we belong to is repressive by nature, the unique real possibility to reach the aim is reversing the presuppositions which are at the base of the same society.

The present idea of creativity and therefore of acting individuality falls perfectly within a repressive system rooted in a detailed subdivision of knowledge and action fields (subjects of studies).

Outer separation is inner repression, as individuals cannot divide outer world without a relating division taking place inside.

Acting according to the rules of doctrines means accepting a separating individualism, whilst, in our opinion, a creativity tending to release us from pre-existing archetypes influence should base itself on the presupposition that, contrary to what is expected, distinction between being and outer world is not an unchangeable fact, but a border line, artificial and not natural, the same border line dividing individuals from community.

Individual is the «unique incorporation» of many individuals, and the integrity of his individuality is real or unreal as much as the integrity of the «incorporation».

The repressive action of our society is verifiable in the will either of preventing individuals' consciousness, or of keeping a situation in which the same individuals, deceived in their own spontaneous creativity, tend to identify and adapt themselves to pre-established patterns answering the current ideas of qualification and classification.

Considering every individual, in his above mentioned capacity of «unique incorporation» of many individuals, as a potential elaboration source, we can only propose sollicitations as every solution in embryo is a pre-established pattern.

We want to agree no more to the logic of structure and doctrine evolution, but simply to act by the most suitable means not inside an abstract reality (doctrine reality), but in strict relation with a more common and wide one.

Our actions will tend more and more to hasten individuals to get consciously the necessity of:

- 1) Increasing their own choice possibility.
- 2) Intervening directly on the ambient configuration process.
- 3) Enriching perception and knowledge processes.
- 4) Increasing action and mind liberty degrees.

L'operazione proposta tende a chiarire la nostra volontà di usare gli strumenti disciplinari per un ampliamento conoscitivo, cercando di suggerire delle aperture utili a superare quel rapporto con la realtà di tipo passivo nel quale l'individuo svolge sempre il ruolo di spettatore demandando ad altri (addetti ai lavori) quello di attore.

Non vogliamo dare dei suggerimenti e tanto meno delle soluzioni circa l'identificazione e l'uso degli strumenti e dei metodi da adottare, ma semplicemente proporre un modello di comprensione, relativo all'ambito in cui ci collochiamo (in questa occasione la galleria), per le operazioni di sollecitazione e presa di coscienza dei problemi che di volta in volta, in altri luoghi e in altri contesti, ci troveremo ad affrontare.



R

rⁿ

C, D, E, F, ecc. = Accettano una realtà preconstituita e quindi codificata (modello).

A + B = Rifiutano l'accettazione passiva del modello.

R = Modello.

r¹, r², r³ ecc. = Esemplicazioni dell'acquisizione di una realtà più vasta.

R + r¹, r², r³ ecc. = Sollecitazioni a...

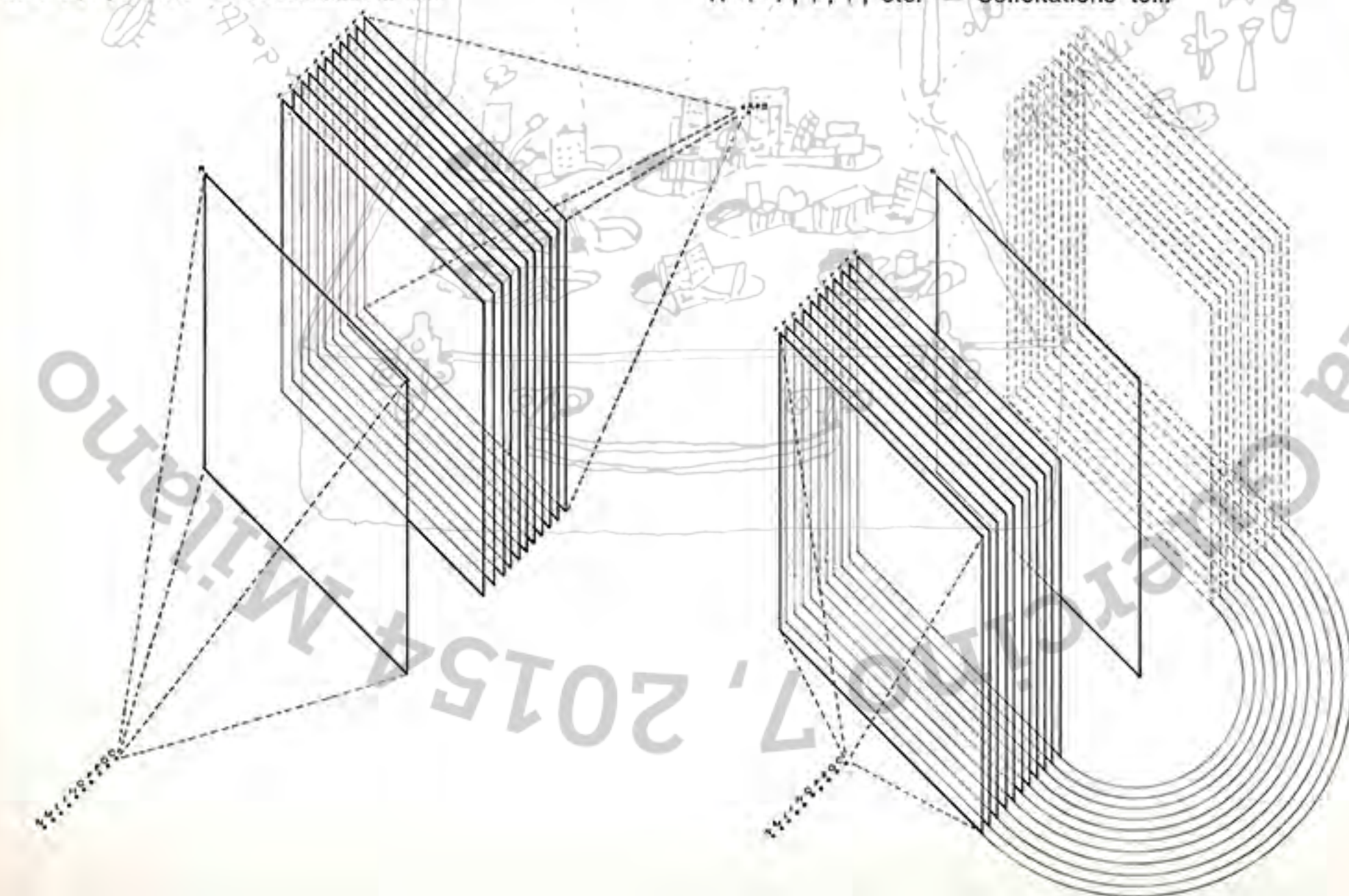
C, D, E, F, etc. = They accept a pre-conceived and therefore codified reality (pattern).

A + B = They refuse the pattern passive acceptance.

R = Pattern.

r¹, r², r³, etc. = Examples of a wider reality acquisition.

R + r¹, r², r³, etc. = Sollicitations to...







L'indagine precedentemente svolta ed intitolata «Il desiderio dell'oggetto» dava indicazioni circa la capacità dell'uomo comune di esprimere, stimolato dalla tradizionale aspirazione al possesso, la propria creatività all'interno di uno spazio privato quale l'abitazione. Questa nuova indagine, «L'uso della città», vuole essere al contrario l'occasione di riflessione sulle reali capacità di intervento dell'uomo comune nei processi di modificazione (per un uso più appropriato) dell'ambiente urbano. Prescindendo da valutazioni statistiche e da giudizi assoluti e generalizzati, da questa indagine si è potuto notare che gli atteggiamenti emergenti con maggiore frequenza, nel momento in cui una persona è stimolata ad esprimere un proprio ed ipotetico intervento sull'ambiente, sono di due tipi:

Il primo è quello di considerare la città come un insieme di spazi privati ai quali corrispondono delle necessità private, le uniche degne di essere assecondate.

Il secondo è quello di essere disponibili alla lettura della città come spazio collettivo, ma di vederne la conformazione e le necessità esclusivamente attraverso quegli stereotipi che il sistema diffonde mediante i tradizionali canali di informazione.

Gli interventi che le schede ci propongono, in pratica un continuo susseguirsi di luoghi comuni, ci portano alla considerazione più importante:

Il sistema ha escluso il cittadino dall'amministrazione economica e dal processo di modificazione dell'ambiente urbano, e non sarà certamente una piccola indagine a far riemergere nell'uomo le capacità e la lucida consapevolezza di necessità da tempo assopite.

Ciò che rimane di valido è che le persone interpellate si siano mostrate disposte, non importa se per divertimento o per interesse, a vivere con entusiasmo un'esperienza così limitata nelle sue possibilità concrete di modifica come questa indagine.

The research previously carried out and entitled «The use of the object» explained common men's capacity to express, stimulated by their traditional aspiration to possession, their creativity in a private space as their own home. On the contrary, this new research, «The use of cities», is an opportunity to think over the real capacities of common men's interventions on the modification processes (for a more suitable use) of city environment. Apart from statistical valuations and absolute and generalized judgements, we have been able to note that when a person is stimulated to express his own conjectural intervention on ambient the attitudes emerging more frequently are two:

The former is regarding the city as an assembly of private spaces meeting private needs, the only worthy to be complied with.

The latter is being disposable to the reading of the city as a collective space, but perceiving also its conformation and necessities only through these stereotypes that system spreads by the traditional information organs.

The interventions proposed by cards, as a matter of fact a series of common places following continuously one another, take us to the most important consideration: System has excluded citizens from economic administration and from city ambient modification process, and a limited inquiry cannot surely stir up capacities and the lucid awareness of necessities for a long time dormant in men.

What is left of valid is that the interviewed people have been willing, it doesn't matter if for amusement or for interest, to live so limited an experience with enthusiasm, in its concrete possibilities of modification as this research.

inpiù indagine: L'USO DELLA CITTÀ

NOME _____ COGNOME _____
ETA _____ PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA _____

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

L'immagine rappresenta l'elemento ambientale da modificarsi.

L'immagine rappresenta la modificazione che dovrebbe essere apportata

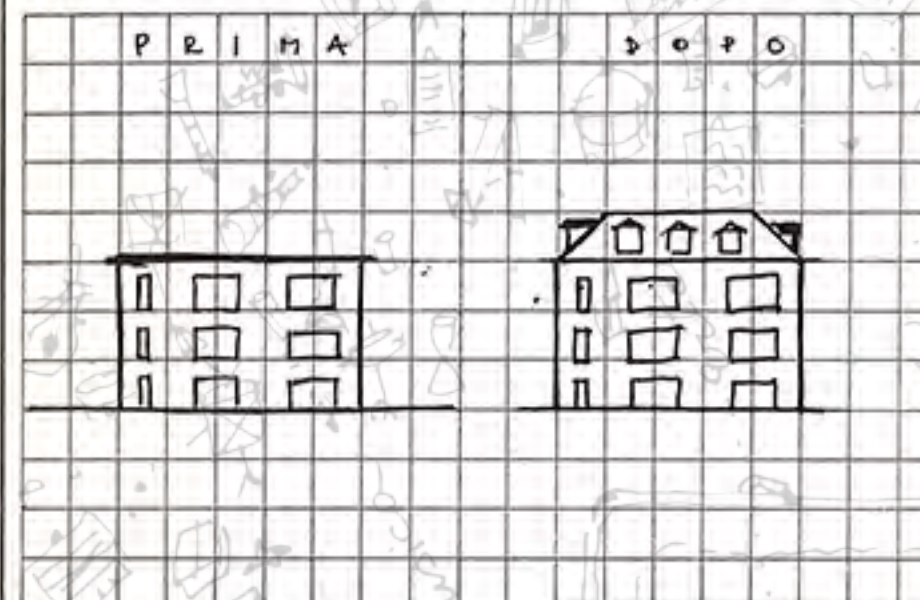
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTÀ

NOME Giorgio COGNOME Blocc
ETA 32 PROFESSIONE Industriale
INDIRIZZO via dei Giardini 16 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 32

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Il tetto piatto di casa mia.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



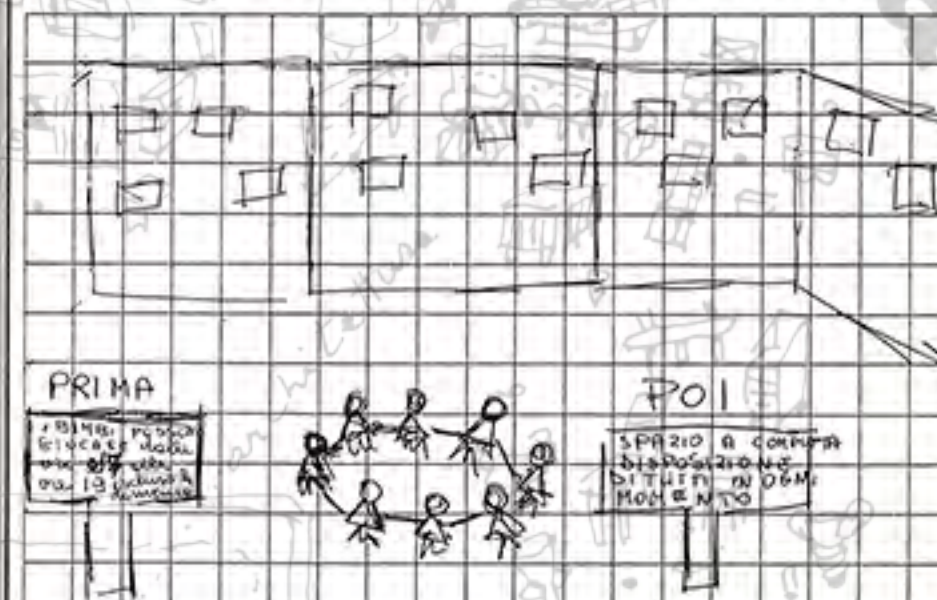
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTÀ

NOME Antonia COGNOME Banfi
ETA 23 PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Rubens 23 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 1 e mezzo

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Ad ogni isolato dovrebbe corrispondere un parco giochi da considerarsi esclusivamente a disposizione dei bimbi e spazio vitale per incontri tra la gente che vive porta a porta, purtroppo oggi senza conoscersi.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



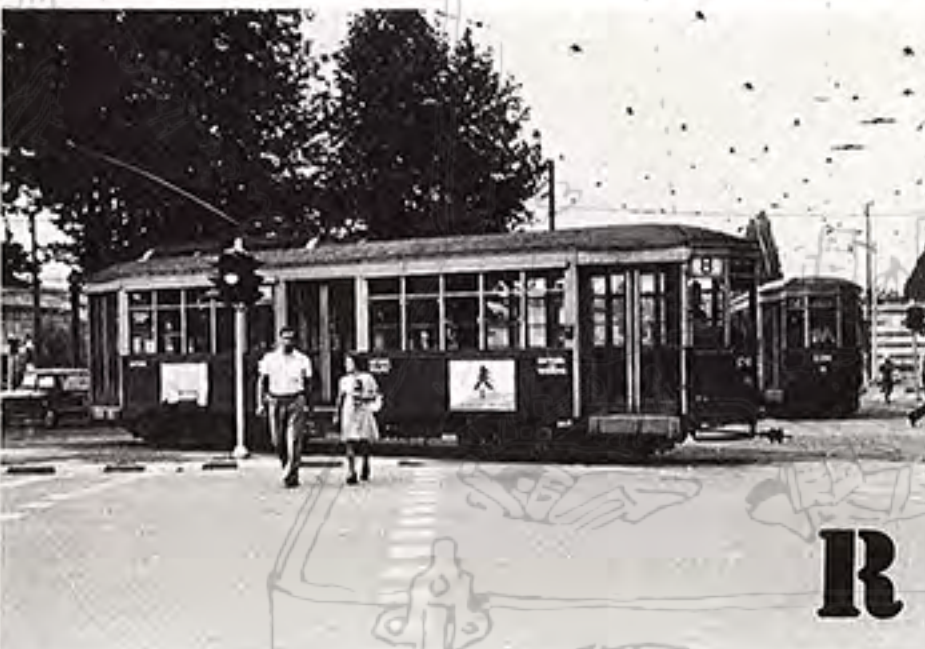
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 16 NOME Renato COGNOME Santulliana
ETA 33 PROFESSIONE geometra
INDIRIZZO via A. Hofer - Egina
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Sistema metropolitano di servizi pubblici su tappeti volanti: sistema silenzioso, non inquinante, elimina pali, fili, ecc. Creare o potenziare l'industria dei battitappeti.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



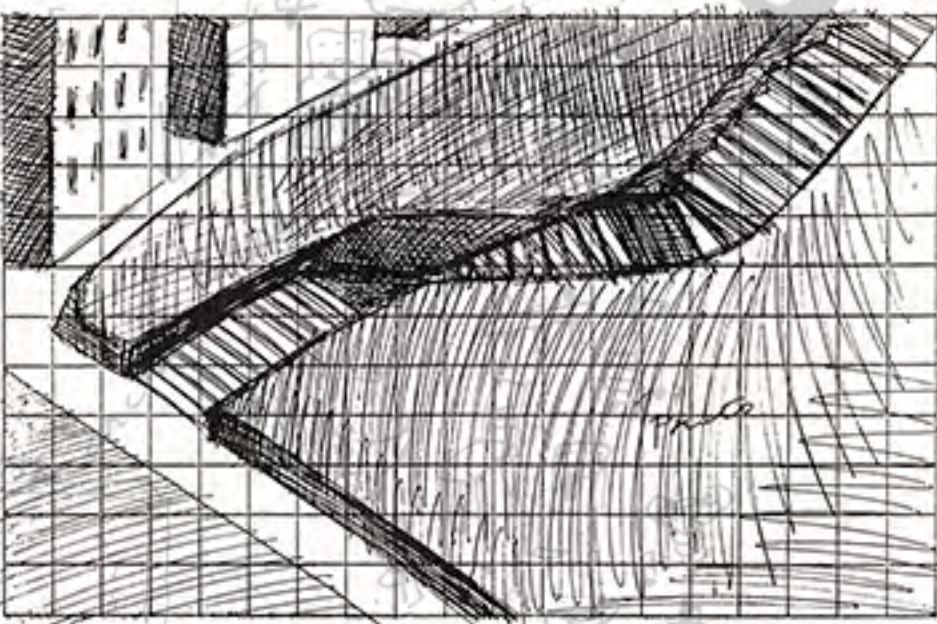
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 224 NOME Douchka COGNOME Roggen
ETA 35 PROFESSIONE casalinga
INDIRIZZO via Frescobaldi 11 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 7

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

E' noto che negli abitanti di città di pianura la fantasia è meno sviluppata che in quelli delle città di montagna. Bisognerebbe che Milano possedesse colline artificiali con vere strade in salita.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



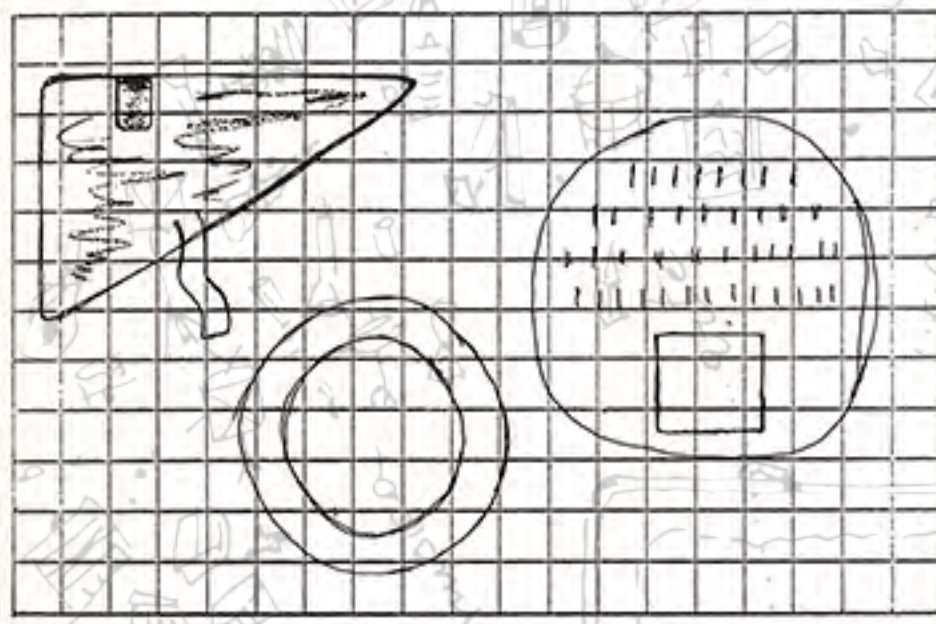
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 42 NOME Paola COGNOME Sakati
ETA 10 PROFESSIONE scolara
INDIRIZZO via Novara 31 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 10

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei una piscina che costi poco, una pista di pattinaggio e un cinema.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 23 NOME Franca COGNOME Sacchi
ETA 32 PROFESSIONE musicista
INDIRIZZO via Solferino 12 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 32

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Le piazze. Renderle più comode, isole pedonali - attraenti - con molto verde, bar, piscina, e soprattutto con un teatrino (coperto o aperto, tipo teatro greco) gestito da una o più persone che dovrebbero organizzare soltanto il calendario delle varie manifestazioni artistiche o altro.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



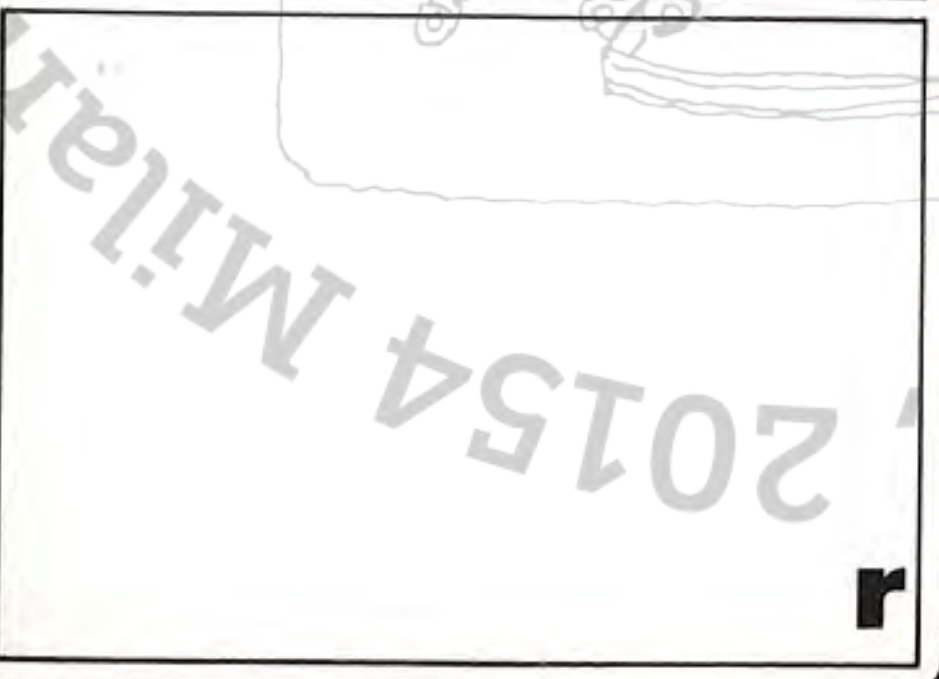
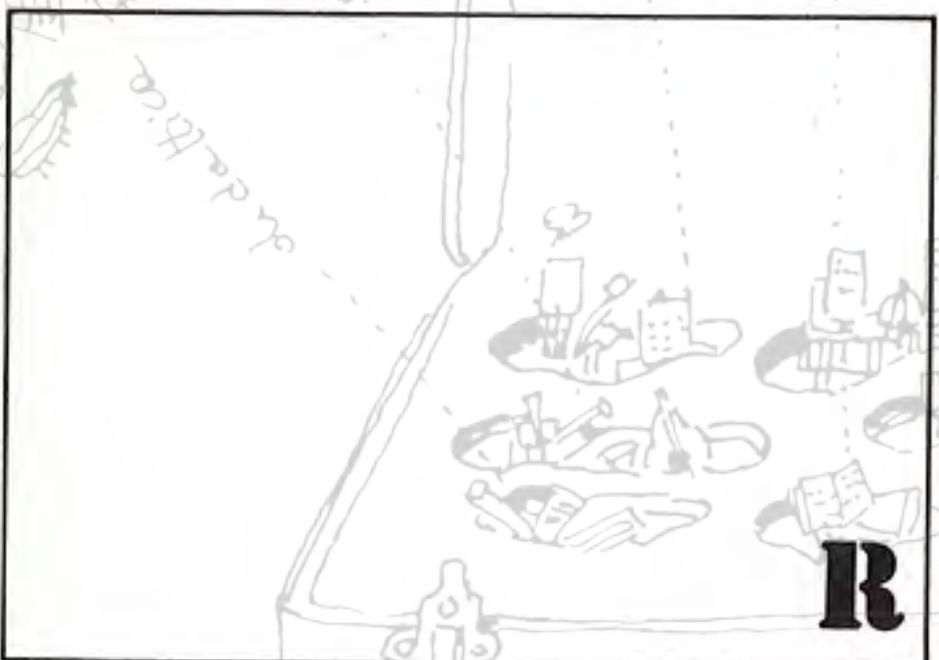
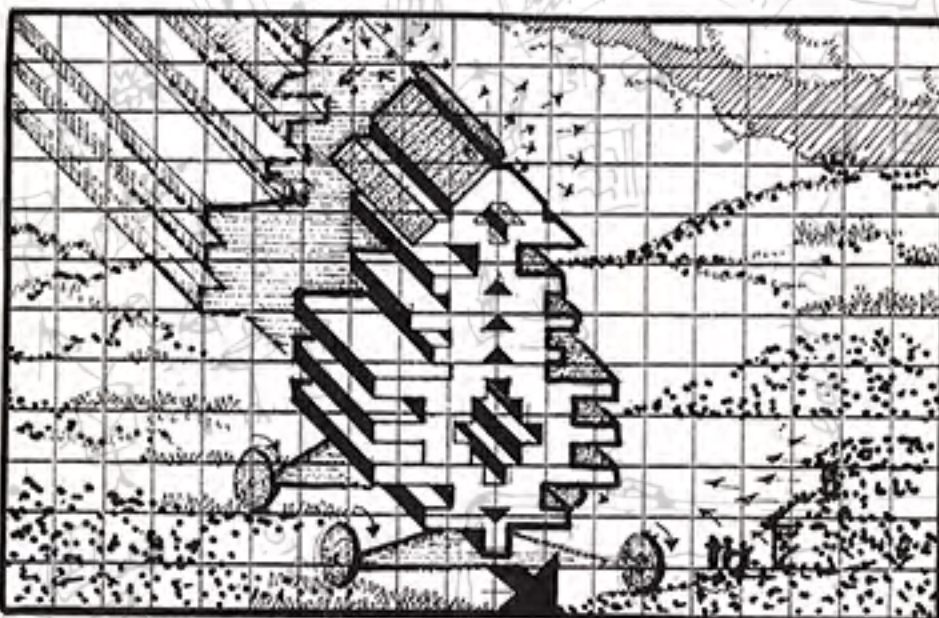
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 173
 NOME Gian Luigi COGNOME Pieruzzi
 ETA 30 PROFESSIONE architetto
 INDIRIZZO corso Sempione 17 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 30

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

La forma della città.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 174
 NOME Virgilio COGNOME Roncucci
 ETA 28 PROFESSIONE costruttore
 INDIRIZZO via Crivelli 6 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 18

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Il Duomo di Milano.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



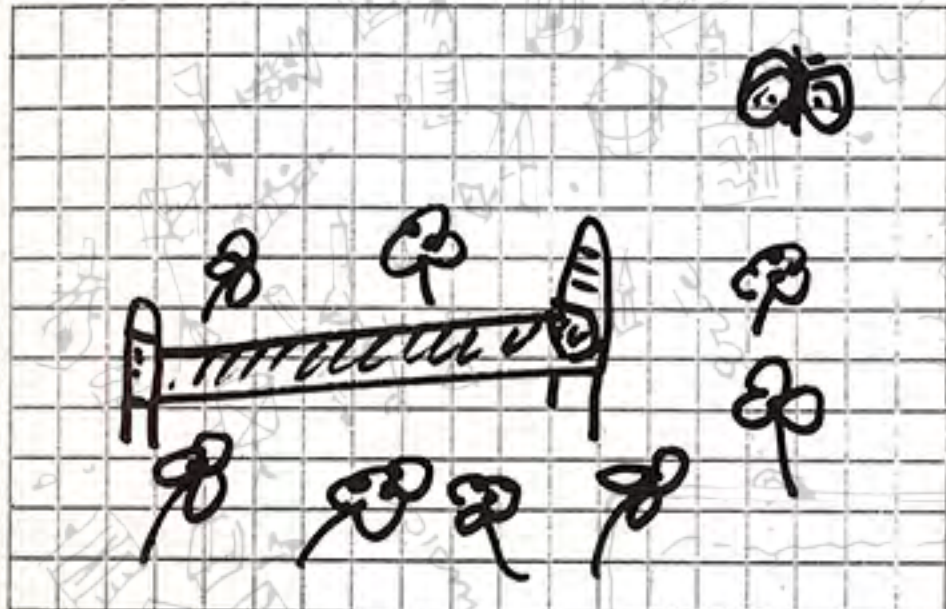
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 134
 NOME Daniela COGNOME Muti
 ETA 24 PROFESSIONE segretaria agenzia pubbl.
 INDIRIZZO via Zamenhof 12 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA sempre

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Che la vita a Milano ritorni a una dimensione più umana. Cos'è questo correre, affannarsi, senza mai fermarsi? Anche i milanesi possono vivere felici.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



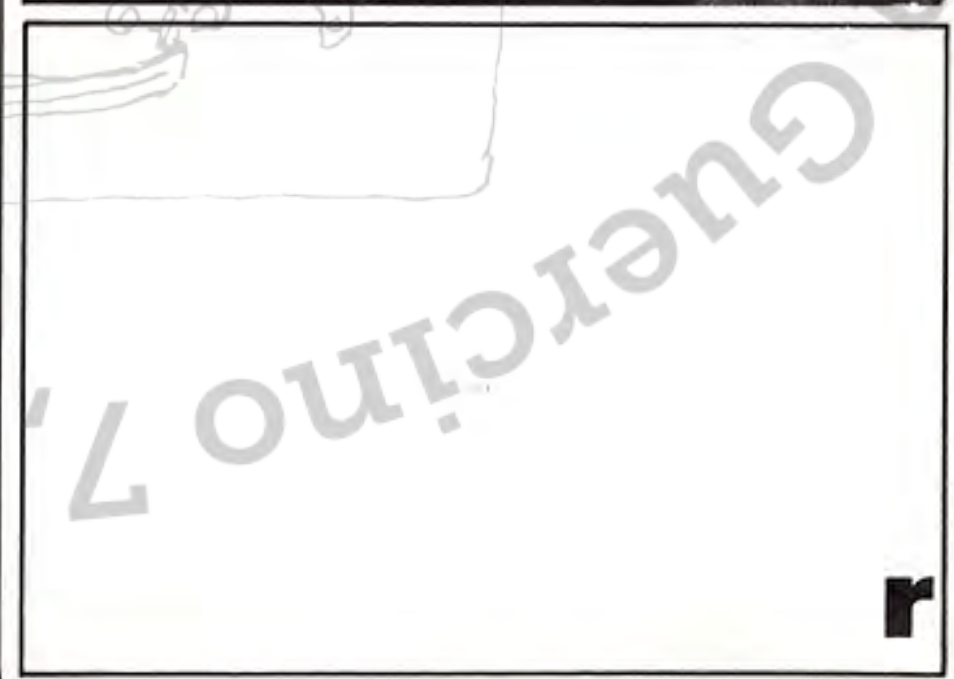
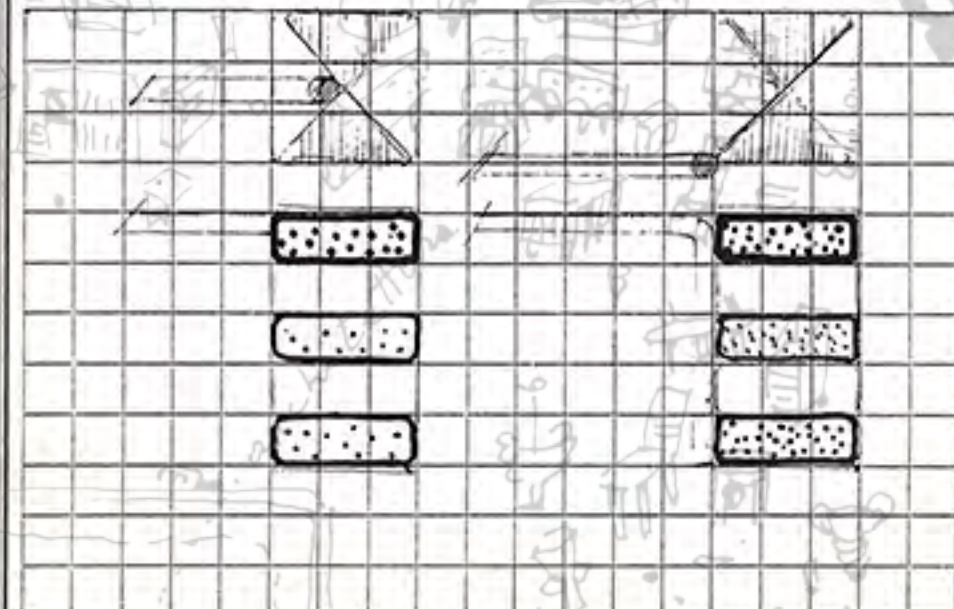
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 79
 NOME Giancarlo COGNOME Savioli
 ETA — PROFESSIONE architetto
 INDIRIZZO piazza Duse - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA —

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Semafori.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

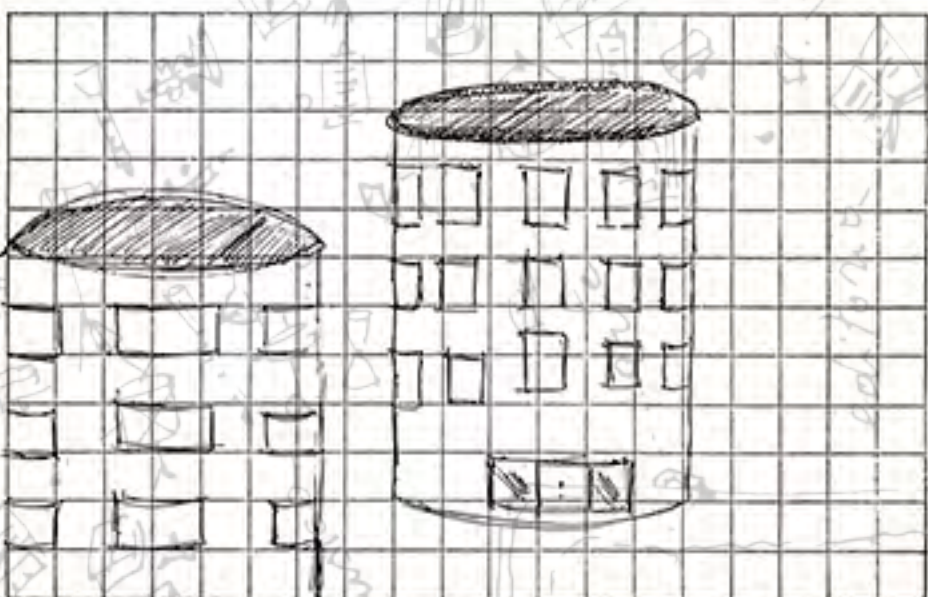
n. 180

NOME Marco COGNOME Menzardi
ETA 22 PROFESSIONE fotografo
INDIRIZZO piazza Giulio Cesare - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 21

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Proponerei la costruzione di nuovi edifici residenziali con struttura cilindrica per risparmiare spazio ed avere una migliore condizione di luce negli appartamenti.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

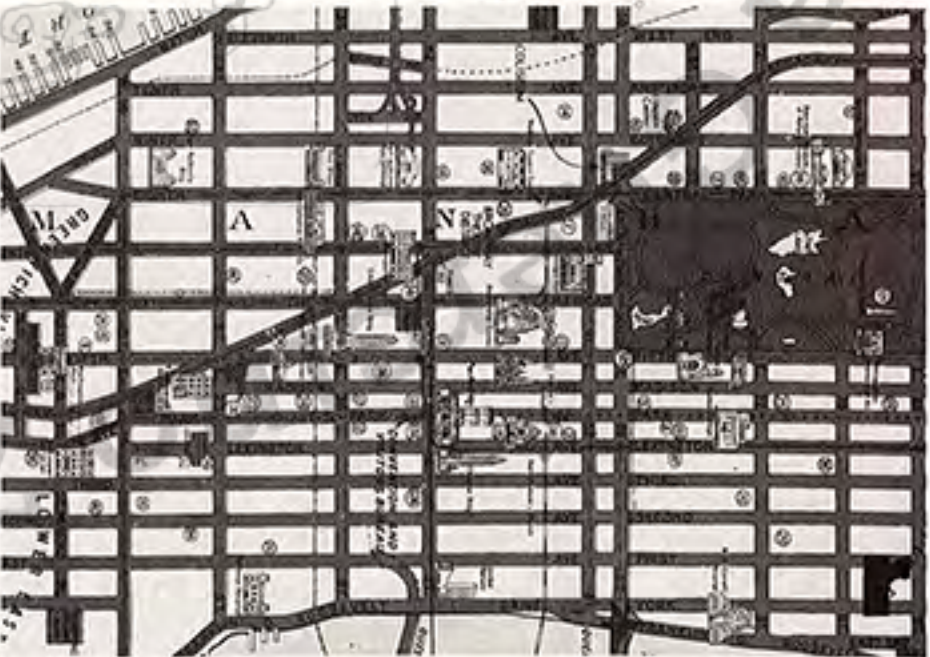
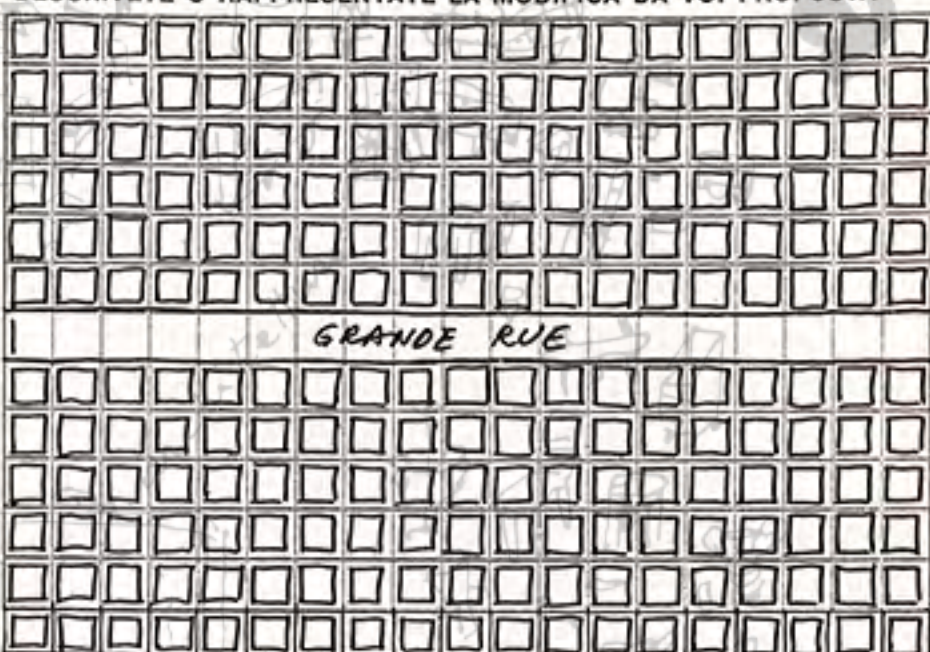
n. 226

NOME Roman COGNOME Giesiewicz
ETA 43 PROFESSIONE grafico
INDIRIZZO Parigi
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 10

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Piano urbanistico di Parigi.
Esempio: PEKIN.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

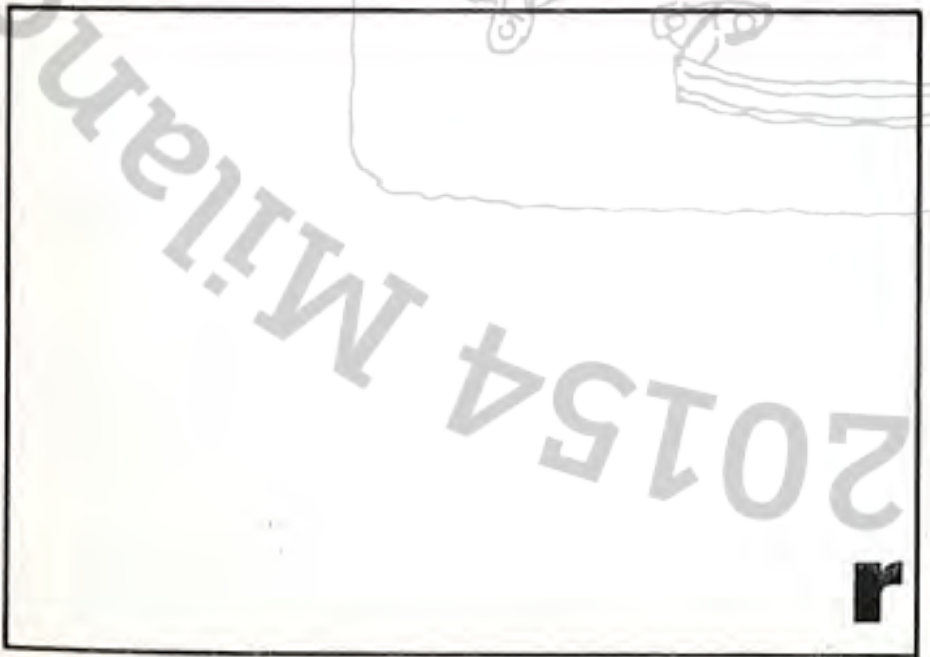
n. 108

NOME Ignazia COGNOME Favata
ETA 29 PROFESSIONE architetto
INDIRIZZO via Padova 95 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 10

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Tutto.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

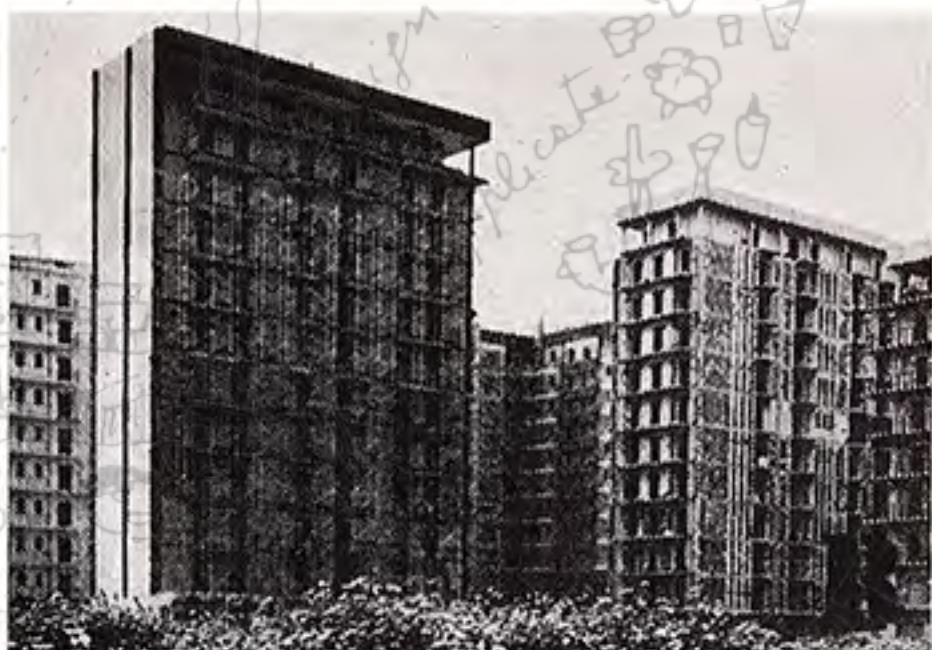
n. 126

NOME Franco COGNOME Summa
ETA 35 PROFESSIONE —
INDIRIZZO Pescara
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 25

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Le strade - le piazze - la città.
Rendere la città un luogo di relazioni.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

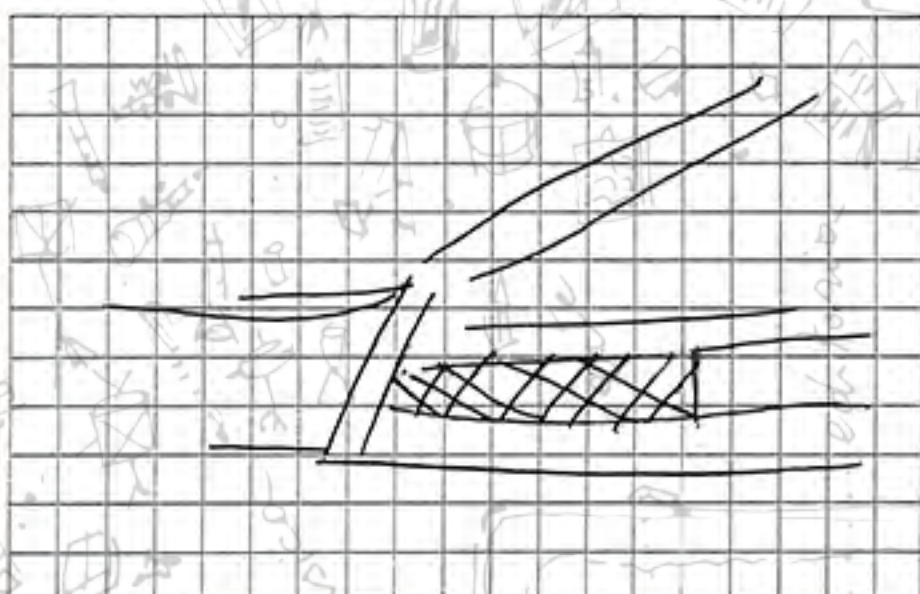
n. 37

NOME Carlo COGNOME Mazzocco
 ETA 35 PROFESSIONE dottore
 INDIRIZZO via dei Tullipani 13 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 30

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Propongo di coprire una parte del Naviglio Grande all'altezza dell'incrocio con via Valenza onde creare un parcheggio utile al sig. Sciana titolare della omonima trattoria ivi situata.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

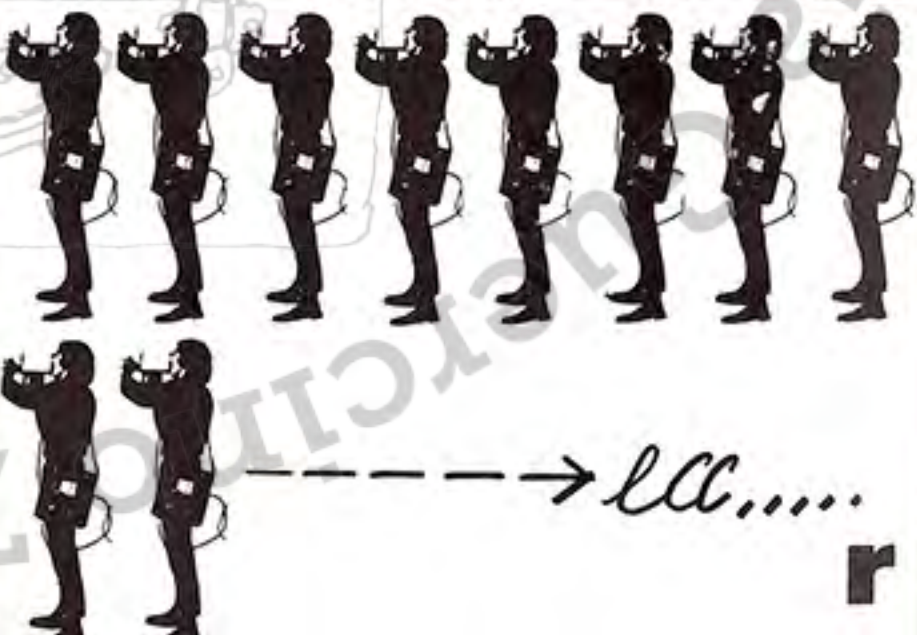
n. 54

NOME Emanuele COGNOME Pirella
 ETA 33 PROFESSIONE pubblicitario
 INDIRIZZO via Elba 7 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 9

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Si dovrebbero fornire elementi pubblici per una controinformazione democratica. Video registratori a disposizione di tutti i quartieri, grandi pannelli bianchi posti in ogni strada, in modo da fornire gli strumenti per un dibattito alternativo.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 87

NOME Luigi COGNOME Russo
 ETA 27 PROFESSIONE impiegato t.
 INDIRIZZO via Venini 87 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 3 e mezzo

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Combattere la eventuale speculazione edilizia lungo il Naviglio di Ripa di Porta Ticinese, ma lasciarlo così com'è e valorizzarlo, turisticamente. Tutte le zone della città non più aperte al traffico, ma adibite ad isole pedonali, renderle più ricche di verde pubblico, con formazione di piccoli giardini, aiuole, alberature e piccoli spazi per giochi dei bambini. Il discorso vale per tutti gli spazi possibili liberi nella città.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

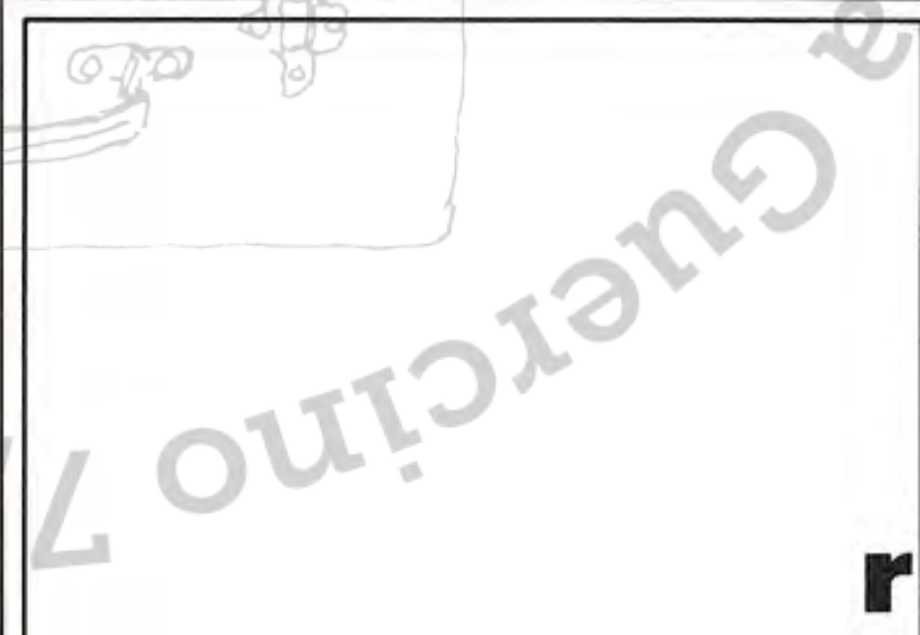
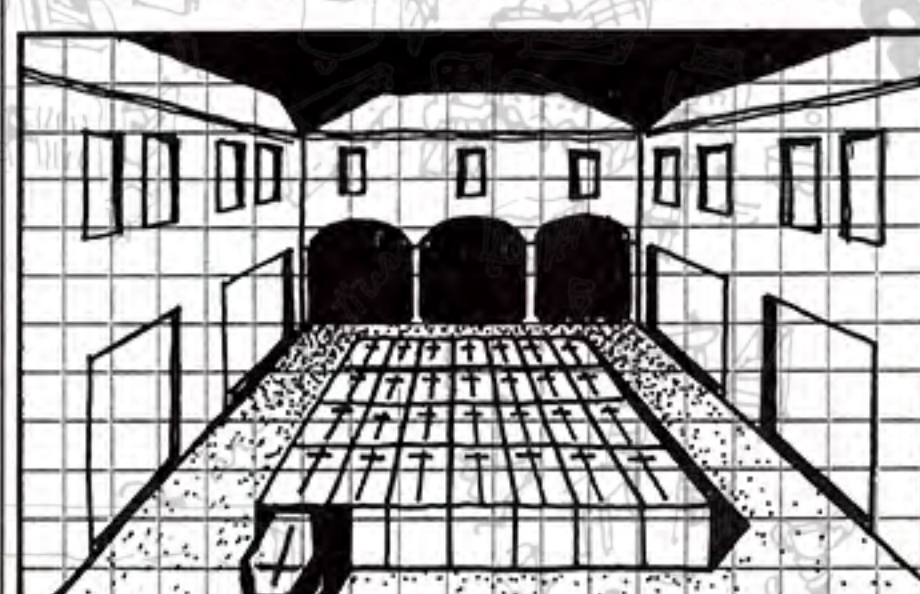
n. 179

NOME Vanna & Gigi COGNOME Brega & Bolzoni
 ETA 30 30 PROFESSIONE architetti
 INDIRIZZO via Vincenzo Bellini 11 - Milano
 NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 10

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Dei cimiteri e dei cortili.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

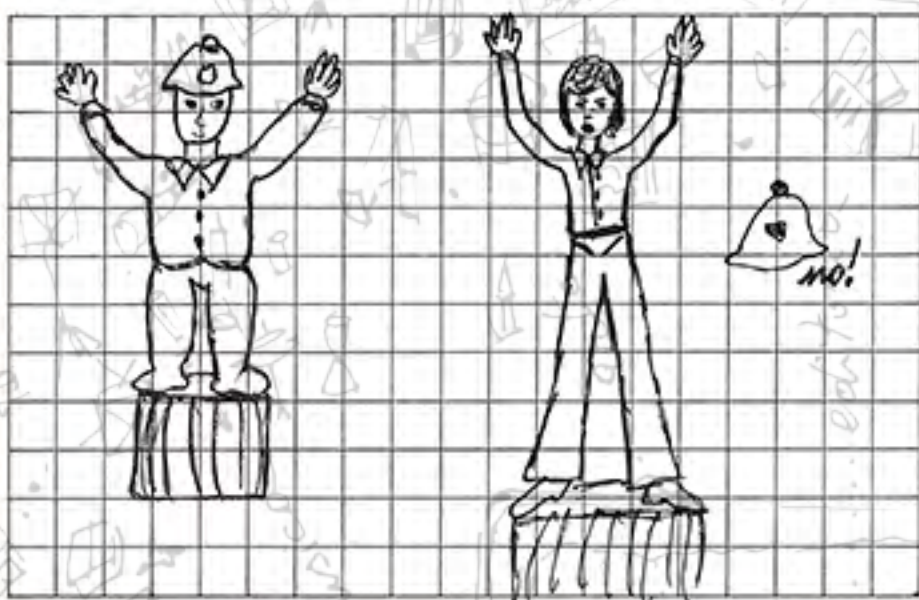
n. 159

NOME Angela
ETA 19
INDIRIZZO via Lessona 42 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 19

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei che i vigili urbani fossero più carini e più slanciati.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

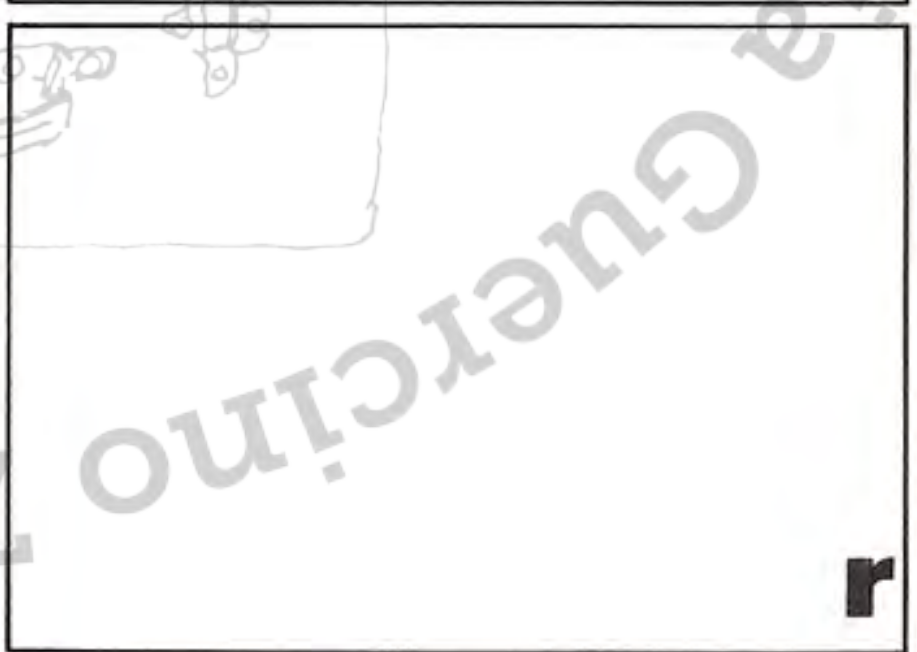
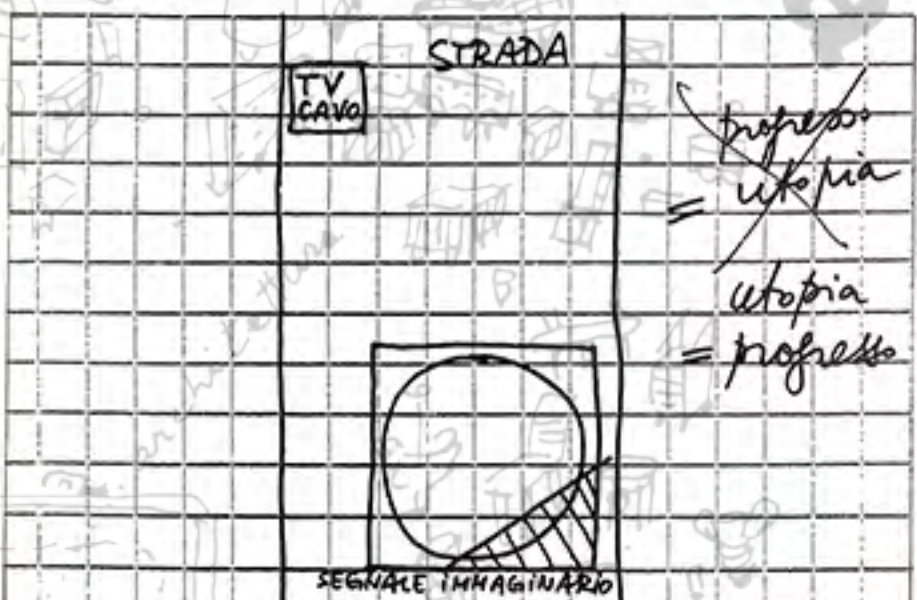
n. 81

NOME Eugenio
ETA 53
INDIRIZZO corso di Porta Romana 88 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 2

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

L'uomo — e non i materiali — è il problema - stimolare l'immaginazione - tendere alla felicità - ricominciare da capo.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

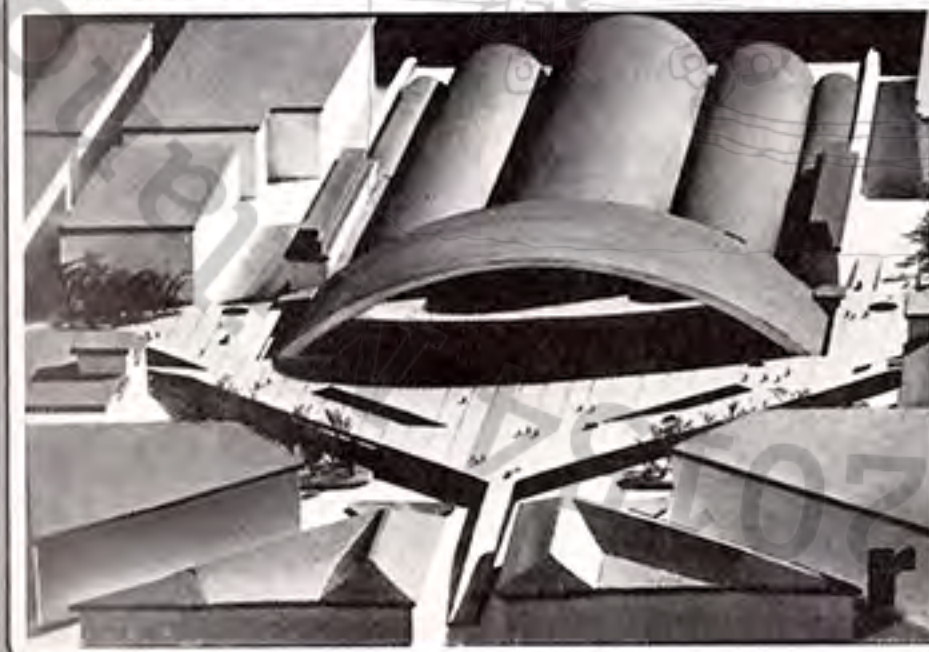
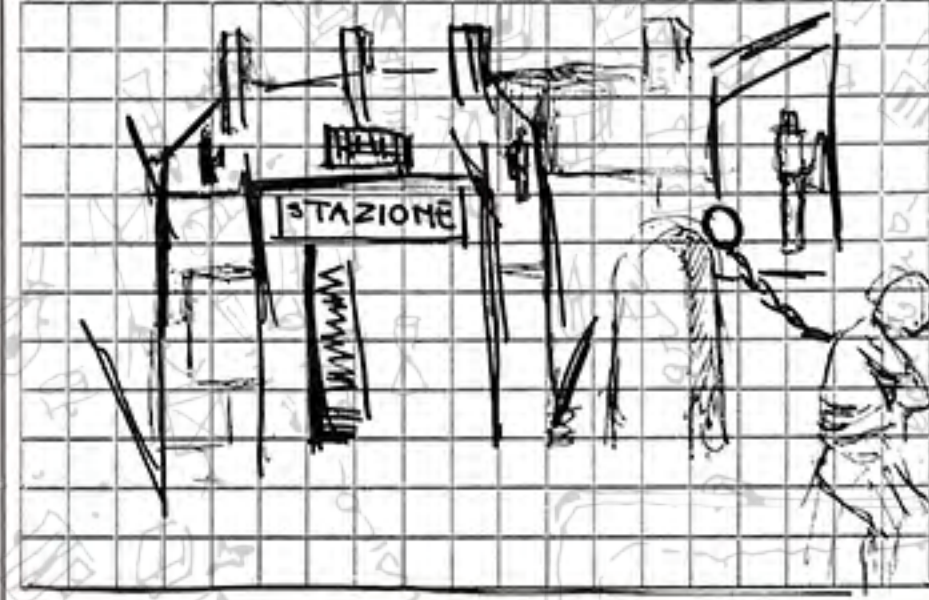
n. 175

NOME G. Paolo
ETA 26
INDIRIZZO Via Fusetti 3 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 4

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

La Stazione Centrale come immagine sbagliata di una plasticità da seppellire.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

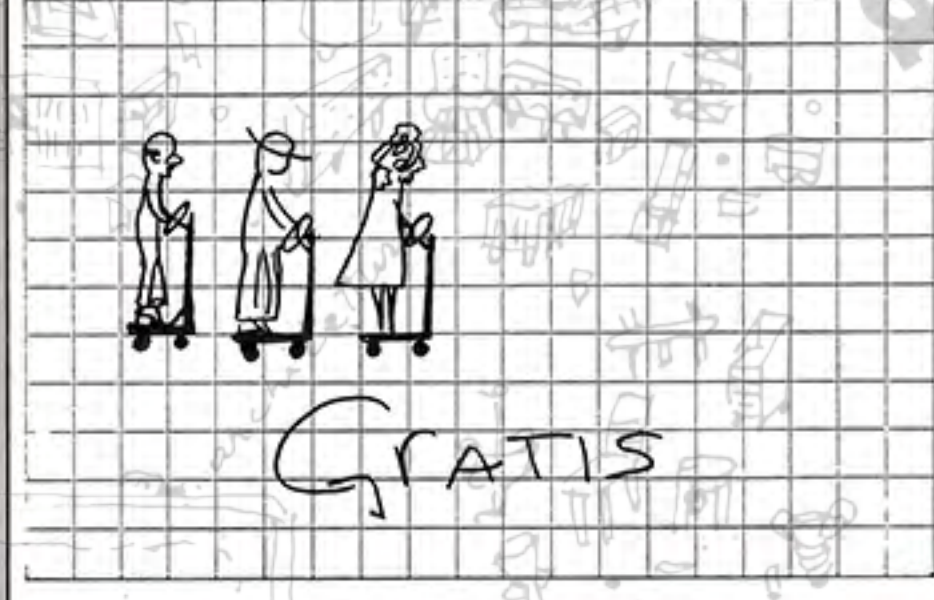
n. 178

NOME Silvia
ETA 34
INDIRIZZO largo V Alpini 8 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 12

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

I mezzi pubblici.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 130

NOME Gian Giacomo COGNOME Marangoni
ETA 47 PROFESSIONE dirigente-industriale
INDIRIZZO Via Moscova 13 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

- a) Criteri edilizi
- b) Circolazione
- c) Trasporti pubblici

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

- a) Le nuove licenze edilizie dovrebbero maggiormente imporre l'obbligo di vaste aree riservate al verde e, in corrispondenza, di ampi parcheggi sotterranei.
- b) Le principali vie di scorrimento (Navigli e circonvallazioni) dovrebbero avere sottopassaggi (o sopra) agli incroci in luogo di semafori.
- c) I trasporti pubblici si devono adeguare, come funzionalità, frequenza, comodità, alle esigenze di utenti da persuadere alla rinuncia del proprio automobile.



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

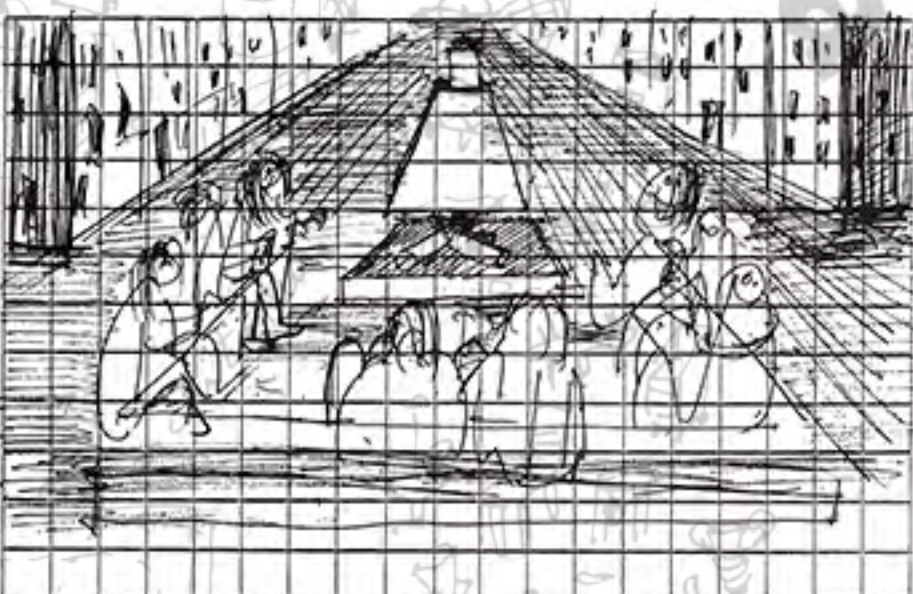
n. 155

NOME Lino COGNOME Pozzali
ETA 35 PROFESSIONE industriale
INDIRIZZO via Palmanova - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 33

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Una città più familiare: un caminetto ad ogni incrocio.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

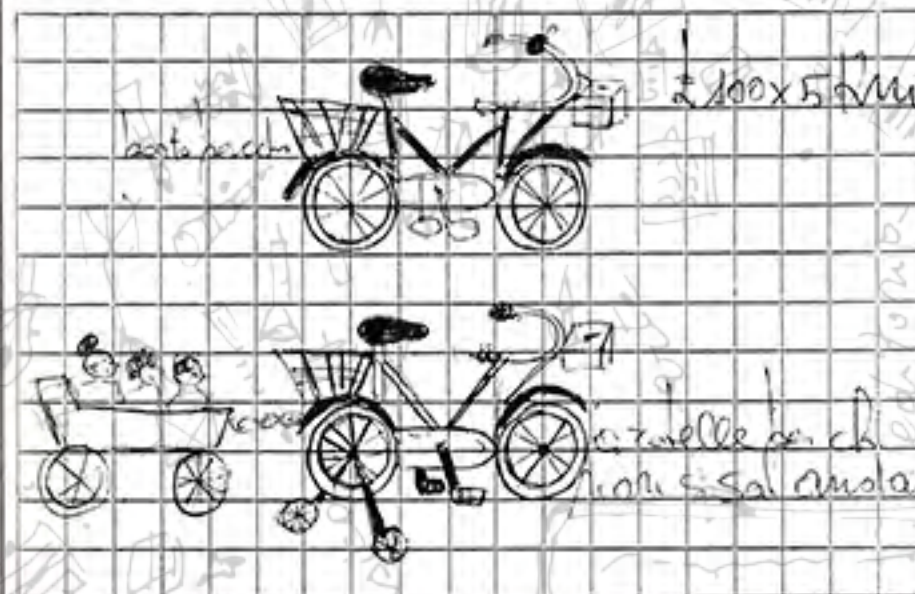
n. 56

NOME Simona COGNOME Passalacqua
ETA 31 PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Gonzaga 2 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 6

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

L'eliminazione di tutti i mezzi di trasporto, autobus, tram, macchine, da sostituirsi con biciclette a gettone fornite dal comune. Per chi non ha ancora imparato dovrebbe esistere quella a rotelle. Per coppie il tandem, per famiglie con prole un carrettino attaccato.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

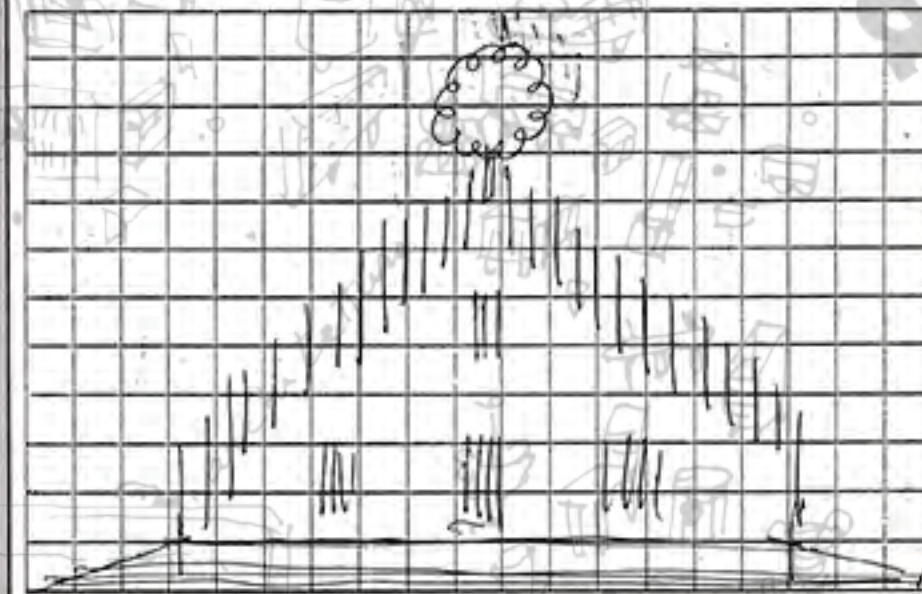
n. 137

NOME Lino COGNOME Arosio
ETA 19 PROFESSIONE studente
INDIRIZZO via Como 38 - Lissone
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 19

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Sostituire la Madonnina con un albero: Evonjmus Elegantissimus Aureus.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 15

NOME Roberta COGNOME Motta
ETA 27 PROFESSIONE
INDIRIZZO Alzaia Naviglio Grande 12 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 7

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Gli orari - il traffico - l'aria - i rumori - la burocrazia - la velocità - il lavoro - la dimensione - il profumo - il verde.
Il modello per cercare delle alternative per me è il quartiere dove vivo, un'isola a dimensione umana dove la vita è già un'alternativa che scorre alla velocità dell'acqua che scorre nel vecchio canale.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

MILANESI! POPOL MIO! ASCOLTATE!
una triste novella vi dò:
i veggion de via Ort inn a tera
g'han voe i stomagh, dispensa e grané;
con l'inverno che batt a la porta
g'han bisogn sovra tutt de danee.
MILANESI! POPOL MIO! ASCOLTATE!
una buona novella vi dò:
i pittor del navilli han deciso
de fa un quader apostà per lor;
l'han giurato in Pontida - no se disi?
sul navilli, dopo scenna, una sira.
El di trenta del mes de settember
de matina piuttosto bonora
l'a vedrù, sul primm toc de la riva
da la darsena de Porta Cines
fin al pont de via Corsic compres,
disegnà... spengascià... pitturà.

R



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

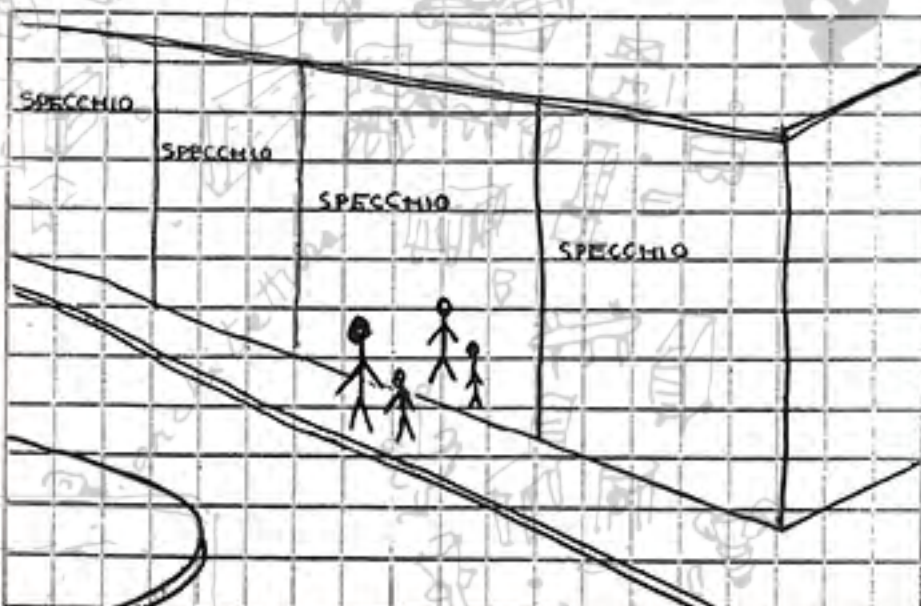
n. 202

NOME Angelo COGNOME Cortesi
ETA 35 PROFESSIONE designer
INDIRIZZO Via Boccaccio 16 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Constatata l'impossibilità, come cittadino, di intervenire nelle scelte che determinano i processi di sviluppo urbano - propongo che la speculazione si rappresenti in modo da consentire ai cittadini di rispecchiarsi in essa.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

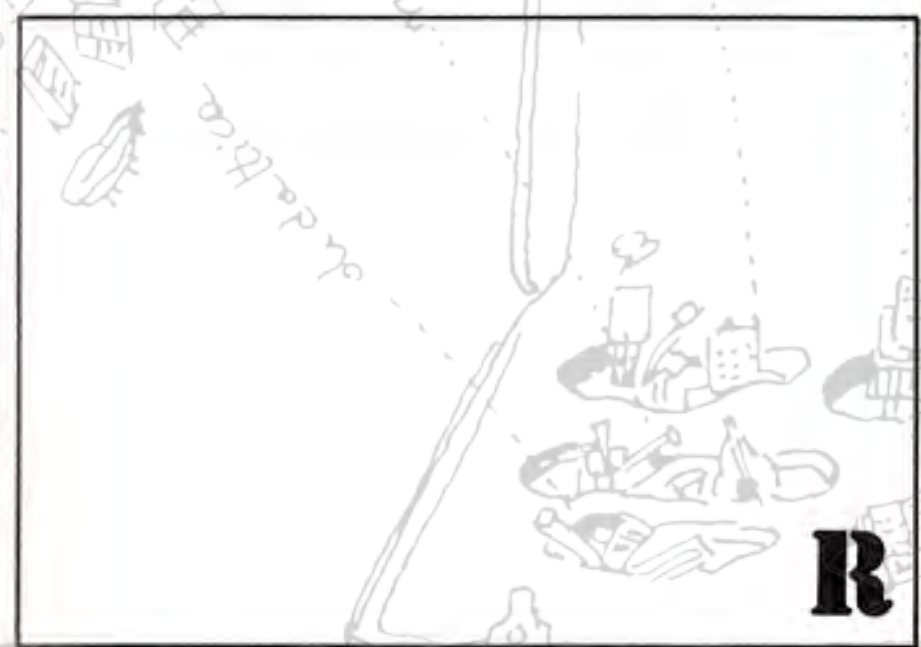
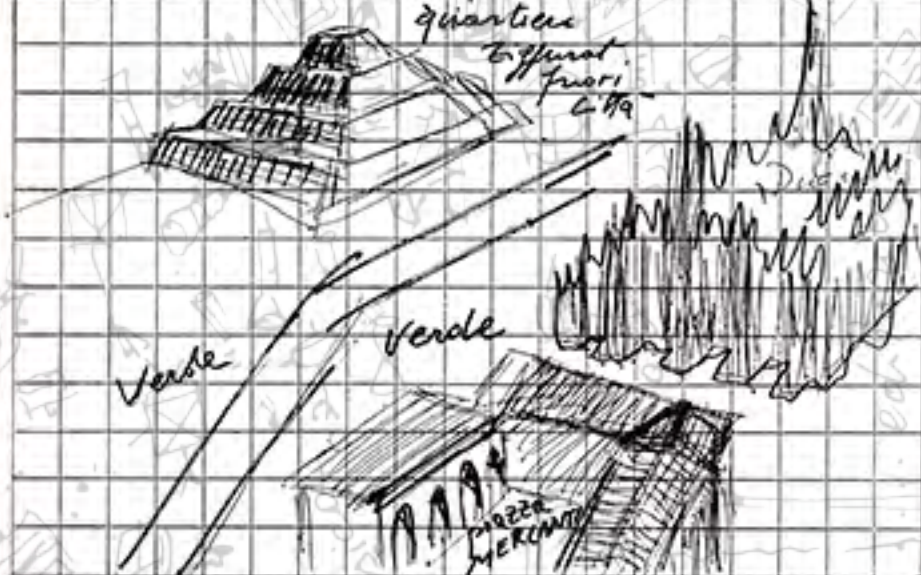
n. 76

NOME Agor COGNOME P. Castelli
ETA 26 PROFESSIONE tecnico pubblicitario
INDIRIZZO via Emiliani 2 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 26

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Separazione delle zone storiche dalle nuove zone residenziali e lavorative, che permetterebbe l'utilizzo in queste ultime di nuove tecniche di progettazione senza timore di distruggere per sempre le strutture precedenti.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

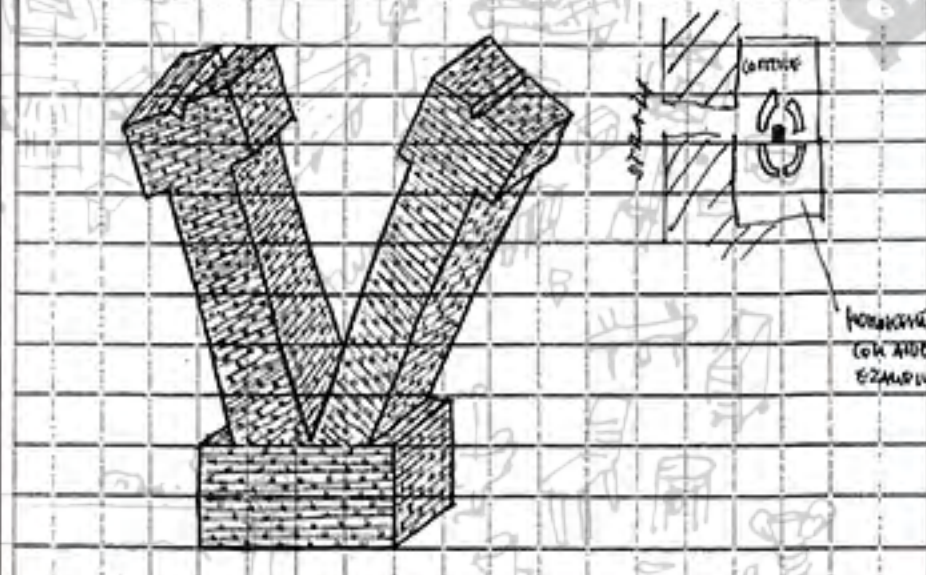
n. 170

NOME Aldo COGNOME Scherpa
ETA 22 PROFESSIONE studente
INDIRIZZO largo Augusto 31 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 8

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Il cortile di casa mia usato come parcheggio. Niente auto invece e un monumento con aiuola nello spazio lasciato libero dalle auto.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 55 NOME Vincenzo COGNOME Accame
ETA 41 PROFESSIONE poeta
INDIRIZZO via Correggio 2 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 41

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Occorre depurare l'idea di «urbanità» dagli elementi psicotici che le sono connessi, ma per far questo occorre prima di tutto modificare le strutture di potere, per cui qualsiasi problema urbanistico, comunque posto, si riduce a un problema politico.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



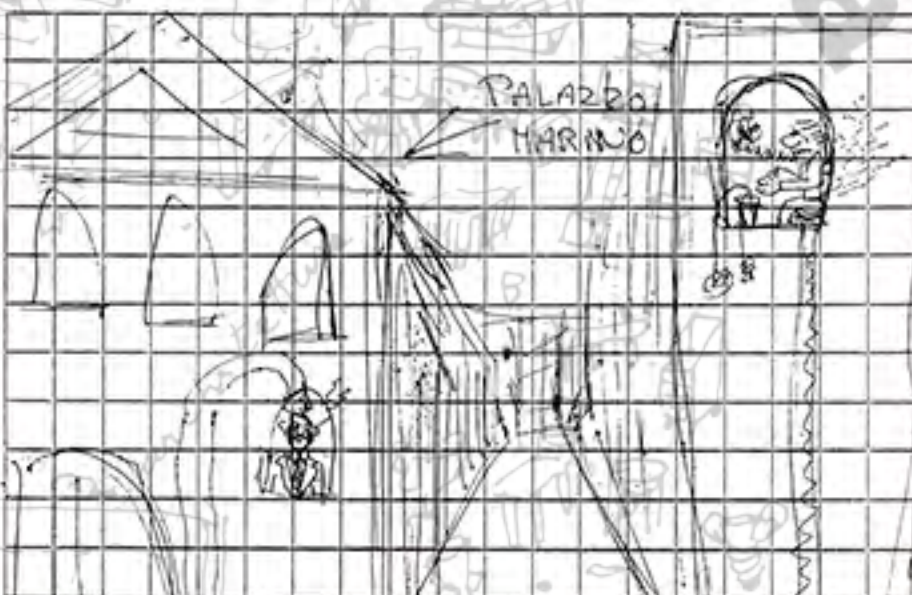
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 82 NOME Simone COGNOME Passarentini
ETA 30(ina) PROFESSIONE impiegato
INDIRIZZO via San Francesco d'Assisi - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 6

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Le fognature che secondo i miei progetti dovrebbero essere così:

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 129 NOME Silvio M. COGNOME Brondoni
ETA 26 PROFESSIONE ass. univ.
INDIRIZZO via Omboni 4 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 26

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Depurazione sistematica delle acque e dell'aria «trattate» a scopi industriali (potenziamento dei controlli).
Controllo del consumo dell'acqua a scopi civili (abitazioni e comunità).

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



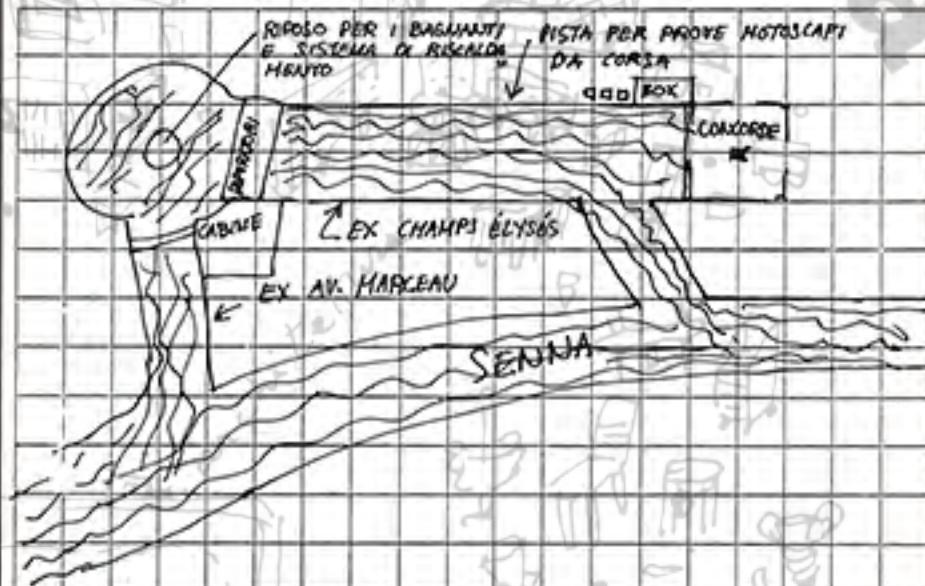
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 228 NOME Sacha COGNOME Ketoff
ETA 24 PROFESSIONE scultore
INDIRIZZO 21 bld Pasteur - Parigi
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA —

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vendita dell'Arco di Trionfo alla città di New York per metterlo davanti all'O.N.U. Con il ricavato deviare la Senna sui Champs Elysees creando con dei centri di depurazione all'imbocco dell'Etoile una piscina gratuita. L'acqua di scolo verrà canalizzata nell'Avenue Marceau ritornando alla Senna. La tomba del Milite Ignoto servirà per il riposo dei bagnanti e l'impianto a gas per il riscaldamento della piscina durante l'inverno.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



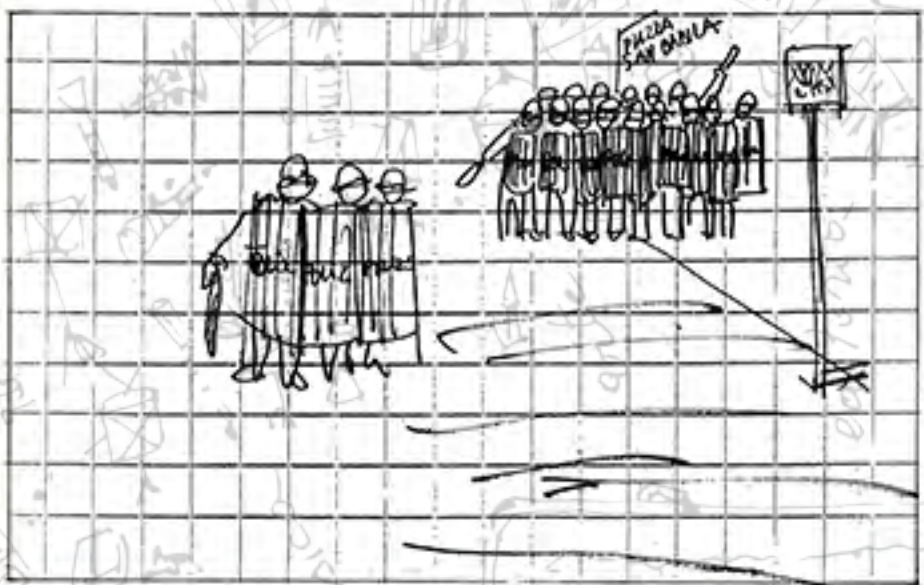
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 150
NOME Giovanni COGNOME Muccini
ETA 34 PROFESSIONE pubblicità
INDIRIZZO corso Venezia 24 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 6

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Chiudere il centro al traffico automobilistico privato. Istituire servizio di biciclette pubblico (a disposizione). Fare un giardino in piazza del Duomo. Togliere il rumore alle autoambulanze. Isolare piazza S. Babila per i civili (lasciare solo la polizia).

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



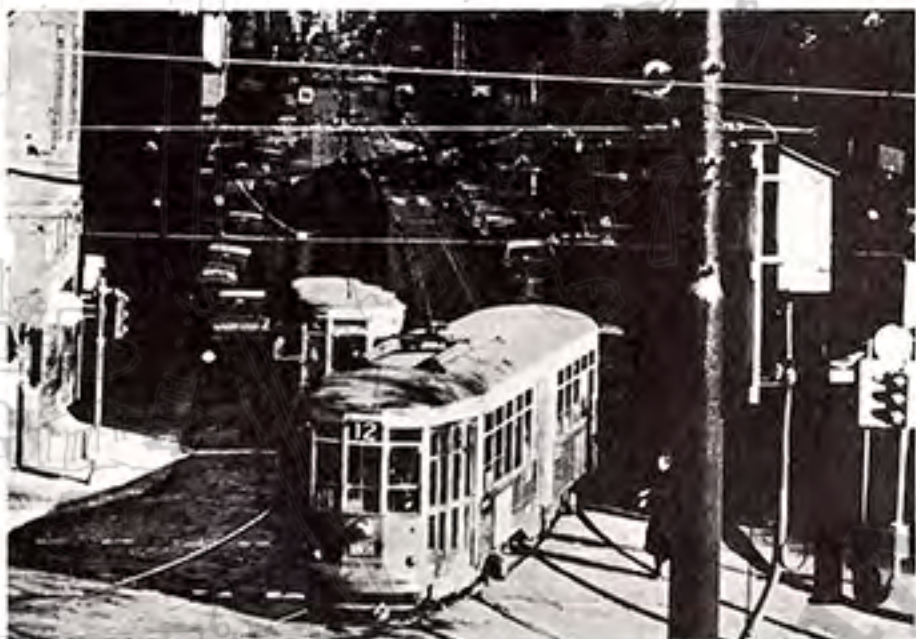
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 160
NOME Marisa COGNOME Semprini
ETA 43 PROFESSIONE insegnante
INDIRIZZO via G. da Procida 28 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 12

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Istituire percorsi riservati alle biciclette (vedi Amsterdam).

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 17
NOME Laura COGNOME Salvati
ETA 27 PROFESSIONE fotografo
INDIRIZZO -
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 27

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Le fabbriche non dovrebbero mai essere inquinanti e stare nel cuore dei quartieri.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



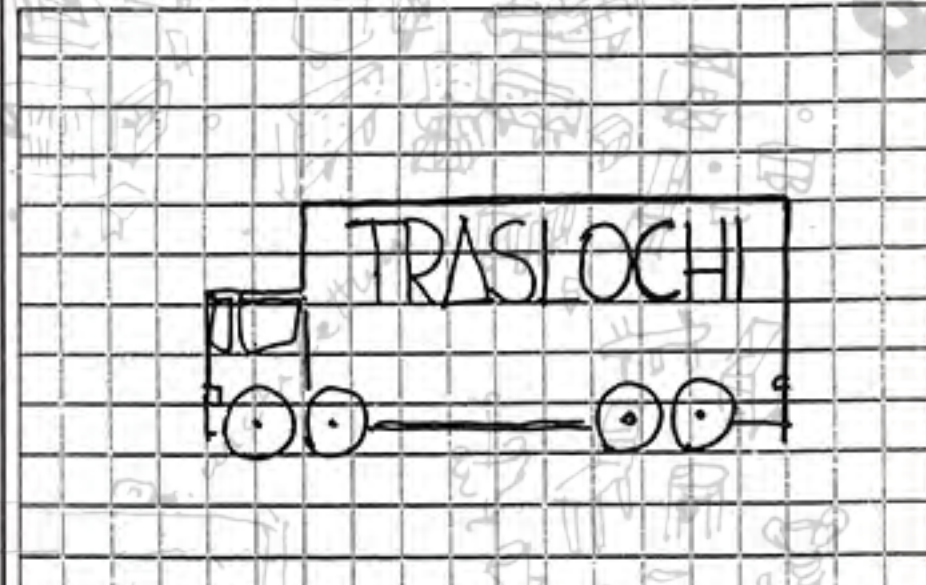
inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 176
NOME Rita COGNOME Santuliana
ETA 32 PROFESSIONE segretaria
INDIRIZZO piazza Martini 3 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 18

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Trasferimento degli abitanti delle vie dei Giardini, XX Settembre, Bigli, Borgonuovo, per sei mesi all'anno ai quartieri S. Ambrogio, Gallarate, Comasina, Missaglia a scelta.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 14

NOME Angelo COGNOME Corti
ETA — PROFESSIONE attore mimo
INDIRIZZO piazza Giulio Cesare 21 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 15

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei che tutte le piazze, ingrandite, diventassero boschi, piazza del Duomo un lago con divieto di pesca.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

Il Duomo una enorme piscina.



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

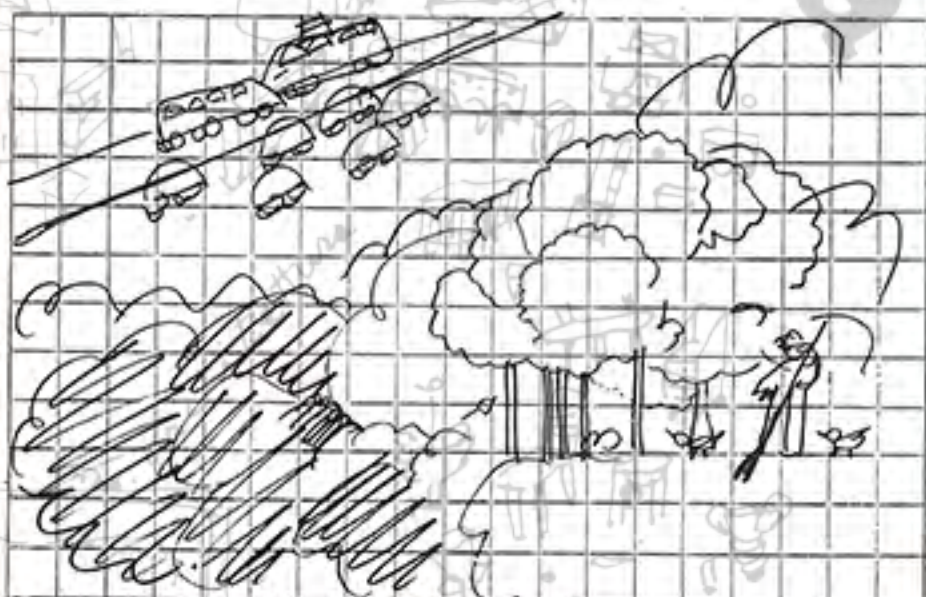
n. 154

NOME Serena COGNOME Casani
ETA 25 PROFESSIONE casalinga
INDIRIZZO piazza S. Ambrogio 1 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 25

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

1) Una viabilità pubblica (tram autobus taxi) maggiormente distinta dal traffico urbano privato per una maggior scorrevolezza.
2) Una maggiore estensione di verde pubblico con dei netturbini che non facessero solo finta di pulire.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

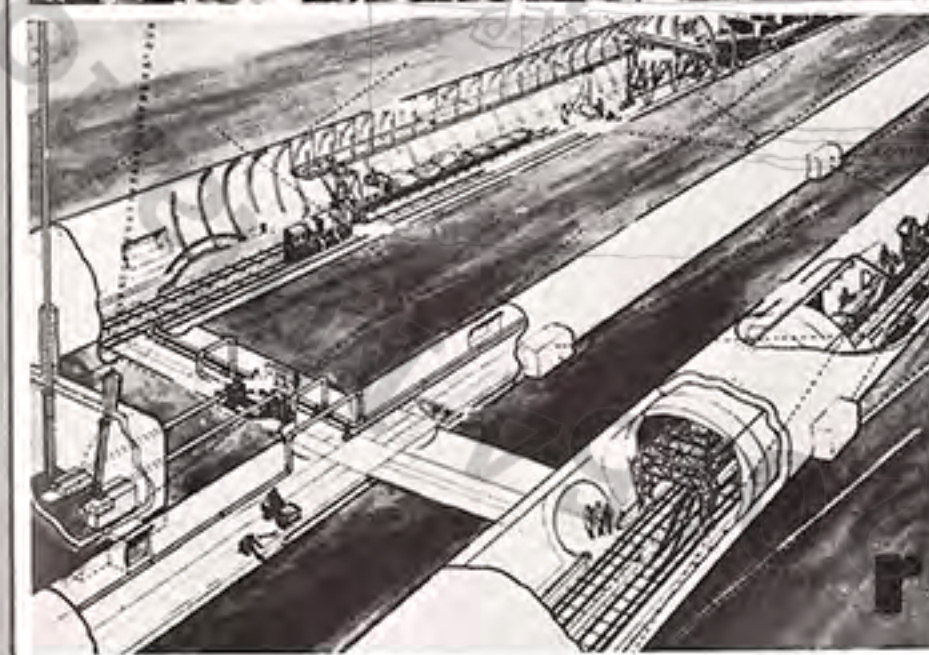
n. 204

NOME Sergio COGNOME Mazza
ETA 42 PROFESSIONE architetto
INDIRIZZO via I. Nievo 10 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA —

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

Poiché la vita all'interno delle case e degli uffici è sempre più priva di elementi naturali forniti naturalmente (esempio: aria, luce, vista del cielo, degli alberi ecc.) e andando questa situazione sempre più peggiorando (tra trent'anni saremo in 7 miliardi) vorrei per il futuro città che sviluppasse sotto la superficie del suolo i volumi delle abitazioni, e degli edifici per il lavoro, con i loro mezzi di comunicazione, recuperando la superficie, restituita al verde, al silenzio e alla natura e a tutte quelle attività di tempo libero e di cultura per le quali il futuro dovrebbe riservare un tempo sempre maggiore (scuole, università, musei, attività sportive, ristoranti, attività turistiche ecc.).



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

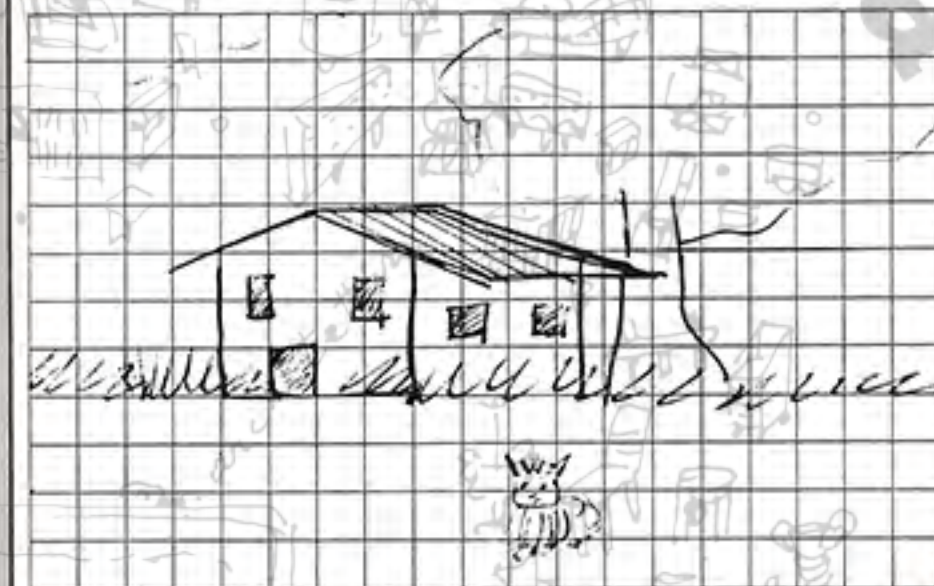
n. 133

NOME Susanna COGNOME Barbaglia
ETA 20 PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Mameli 9 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Eliminare i condomini e sostituirli con quartieri residenziali sparsi nel verde.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

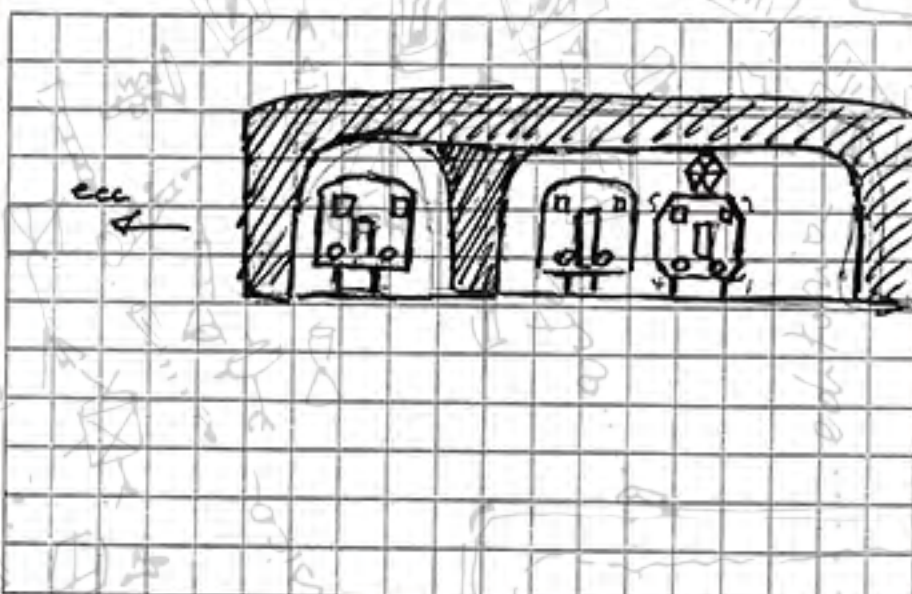
n. 102

NOME Massimo COGNOME Alberizzi
ETA 25 PROFESSIONE studente
INDIRIZZO via Cicognara 11 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA da una vita

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Fare in modo che la cinta ferroviaria scorra anziché sopraelevata su un terrapieno, sotto terra.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

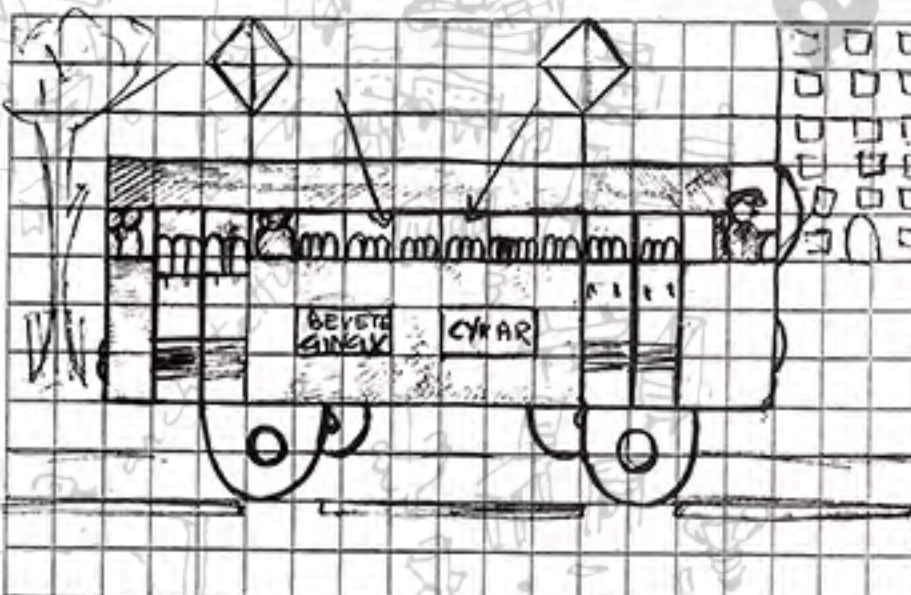
n. 153

NOME Marisa COGNOME Molinari
ETA 17 e mezzo PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Ripamonti 426 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA dalla nascita

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

I sedili dei mezzi pubblici.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

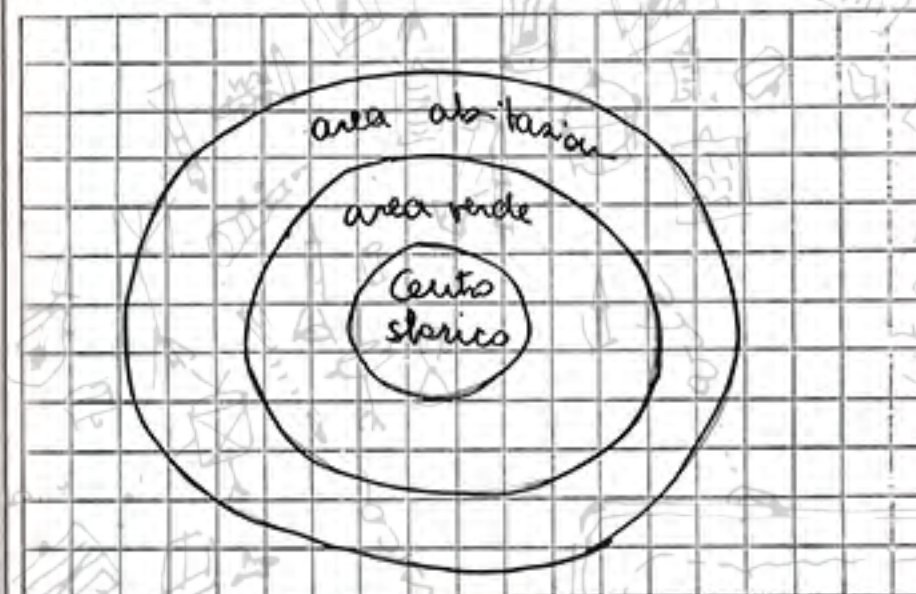
n. 34

NOME Mario COGNOME De Bravo
ETA 48 PROFESSIONE dirigente industriale
INDIRIZZO via Mangili 8 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Eliminare dalla città la cartellonistica pubblicitaria e lasciare le case e le strade a se stesse. Potenziare la presenza di verde premiando privati e enti pubblici.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

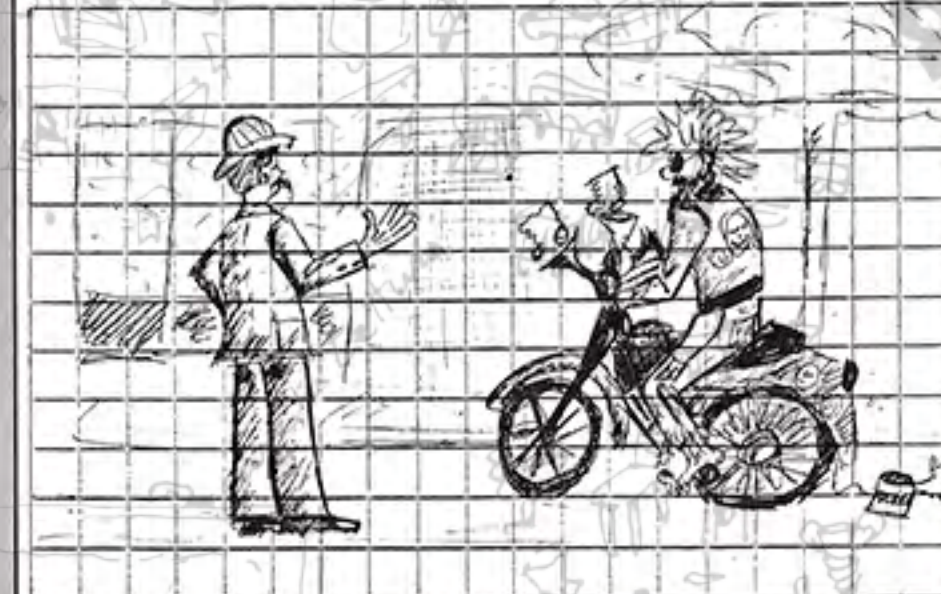
n. 132

NOME Maria COGNOME Viti
ETA 20 PROFESSIONE studentessa
INDIRIZZO via M. Colonna 57 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 1

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Occorre un maggior controllo dei mezzi di locomozione privati sovente troppo rumorosi.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

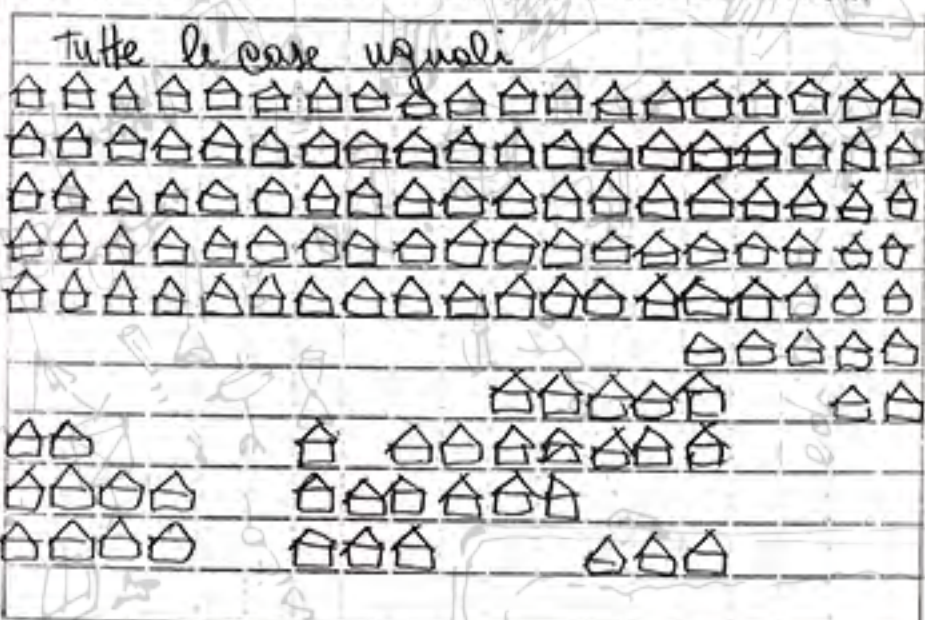
n. 177

NOME Georg COGNOME Emerson
ETA 46 PROFESSIONE medico
INDIRIZZO via Ancona 3 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 2

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Tutti quegli edifici che si pongono come emergenti sugli altri.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

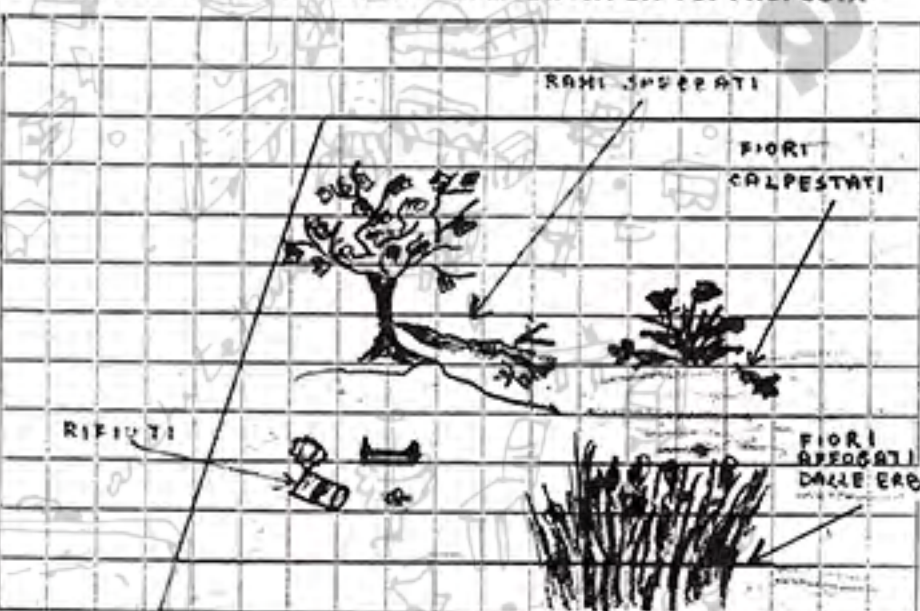
n. 74

NOME Novella COGNOME Viti
ETA 27 PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Marco Antonio Colonna 57 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 4

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Pochi giardini con scarsa manutenzione delle aiuole e delle piante.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 189

NOME Beatrice COGNOME Kirch
ETA 40 PROFESSIONE pubblicista
INDIRIZZO via Moscova 13 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 30

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei una città che crescesse e si sviluppasse senza dimenticare dell'uomo, senza soffocarlo ed alienarlo, proporzionata a lui e rispettosa delle sue esigenze non solo pratiche. Una città a dimensione dell'uomo.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

Edifici più piccoli, cioè più bassi. Ampi spazi liberi possibilmente a verde. Panchine dappertutto, su marciapiedi più larghi (dove è possibile).



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

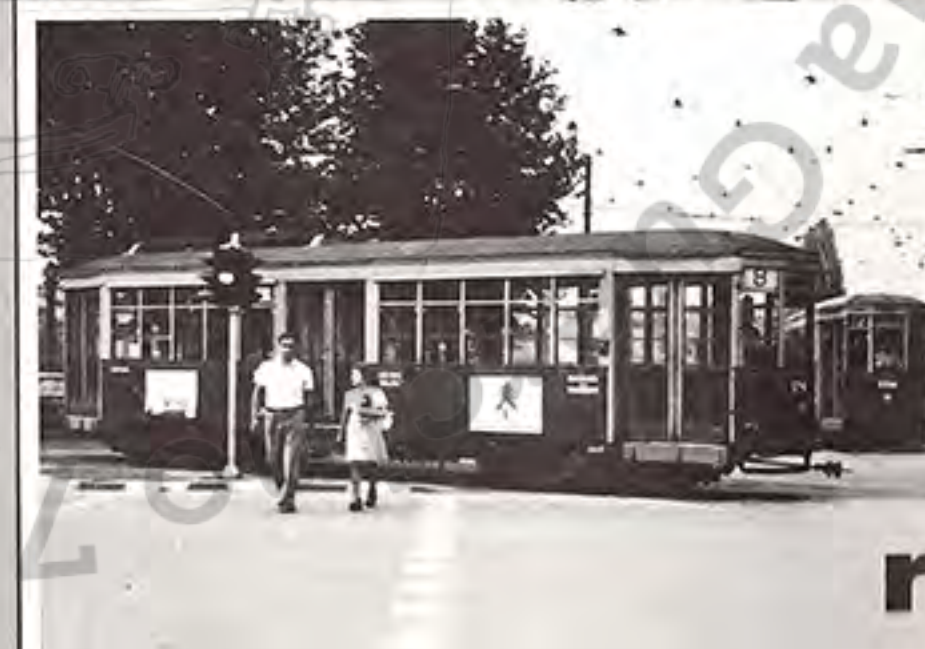
n. 163

NOME Marisa COGNOME Cingolani
ETA 40 PROFESSIONE impiegata
INDIRIZZO via Alemanni 18 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 40

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei che vi fossero più mezzi di trasporto che dalla fine di via Ripamonti portassero in centro e che la via Ripamonti venisse alleggerita un po' dal traffico perché non solo nelle ore di punta, ma durante tutta la giornata è una cosa impressionante.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

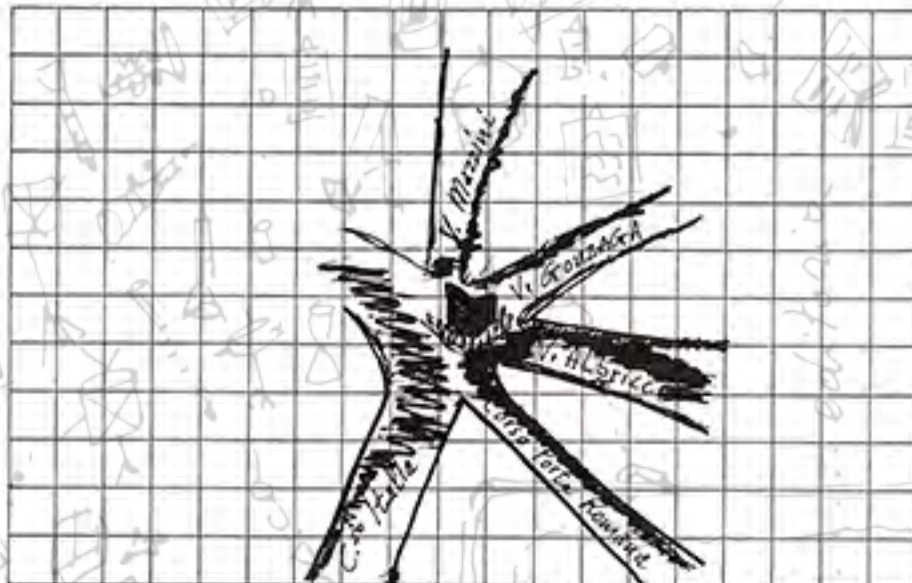
n. 31

NOME Lauro COGNOME Narbone
ETA 26 PROFESSIONE impiegato
INDIRIZZO via A. Cecchi 4 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 1

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Smontare la cripta e gli altri resti della chiesa di S. Giovanni in Conca di via Albricci e trasportarla al parco.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 10

NOME Elserino COGNOME Pini
ETA 41 PROFESSIONE dirigente industriale
INDIRIZZO via Mameli 11 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 40,5

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Centro (o centri periferici, decongestionanti il centro urbano) di riunione ai fini:
- acquisti essenziali/voluttuari in ore serali (farmacia, drugstore)
- culturali (libri, musica, sale riunioni)
- eventualmente sportivi
- scopo fondamentale: facilitare incontri e colloqui anche nelle ore serali e notturne.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

ELEMENTI ESSENZIALI		ELEMENTI OPZIONARI
DRUG STORE	BAR	BANCA
ACQUISTI ARTICOLO VARI (ORE SERALI)	CENTRO CON PIAZZA DI INCONTRINO SERALE	PISCINA E/O ALTRI IMPIANTI SPORTIVI
LIBRI - DISCHI GIORNALI	CONCETTO DI "MILIA E" FANTASTICO	CINEMA/TEATRO
SALE RIUNIONI CONFERENZE (UTILIZZABILI ANCHE DA PAM)	AULE PER CORSI PARTIC. (ES. LINGUE)	EDIFICIO PER ATTIVITA' CULT. TRA ALTRO ANNESSO DI PARCO



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 70

NOME Francamaria COGNOME Longa
ETA 47 PROFESSIONE medico
INDIRIZZO via Sardegna 45 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA dalla nascita e prima

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Il cupo edificio, a struttura metallica, dietro l'abside di S. Fedele.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

Giardino, ovviamente cintato da cancellata metallica, possibilmente in ferro battuto, rialzato a collinetta. Prato verde, ciuffi di ortensie, e volgarie (manzoniane) robinie, intestate ad ombrello.



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

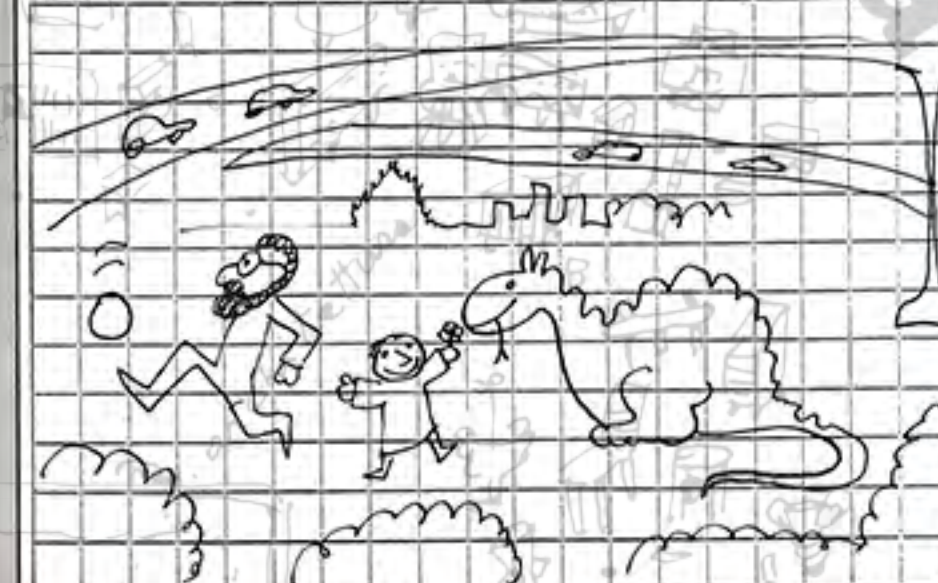
n. 152

NOME Umberto COGNOME Eco
ETA 41 PROFESSIONE U. Eco
INDIRIZZO Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 20

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Distruggendo l'armonia monumentale, attraversare l'intera città con immense sopraelevate. Le strade messe a verde, vi giochino bambini e adulti allevandovi animali divertenti.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

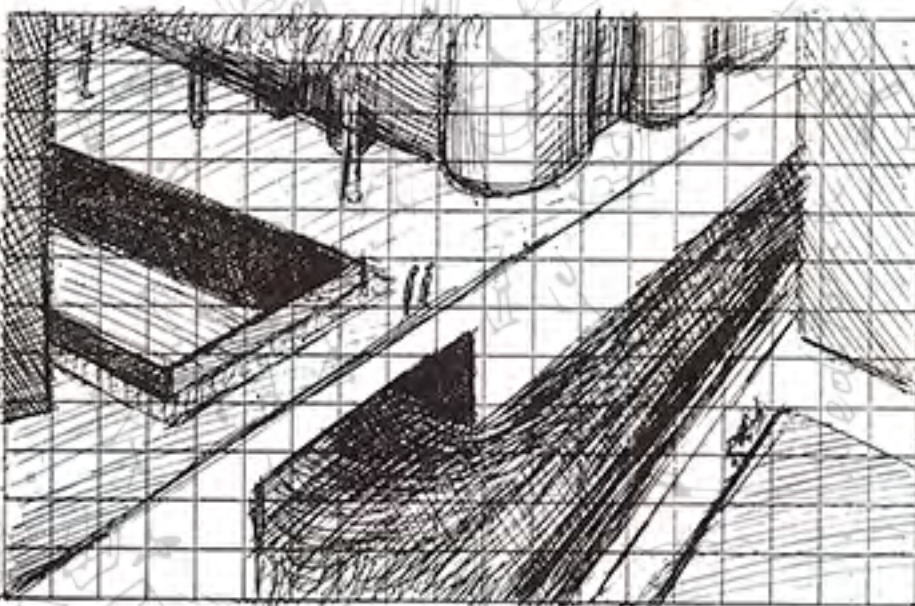
n. 59

NOME Adriano COGNOME Altamira
ETA 26 PROFESSIONE artista
INDIRIZZO via Frescobaldi 11 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 26

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Milano è una città piatta. Al fine di movimentarla e di ripristinare alcune zone storiche (che dovrebbero essere più nettamente separate da quelle moderne) si potrebbero scoperciare alcuni canali coperti dopo aver installato sistemi fognanti meno ingenui.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 131

NOME Paolo COGNOME Carloni
ETA 35 PROFESSIONE jolly
INDIRIZZO via Settembrini 11 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 3

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Vorrei eliminare il rischio fisico banale e prevedibile del traffico per una esperienza di gioco, imprevedibilità e pericolo in un ambiente urbanistico mutevole e vitalizzato: case che si dilatano, che pericolano, trabocchetti, zampilli, offerte improvvise di privacy e svolgimenti tumultuosi di messe.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

n. 92

NOME Bruno COGNOME Messa
ETA 44 PROFESSIONE impiegato
INDIRIZZO via Costanza 37 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 44

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

- 1) chiudere al traffico: via Madonnina, via Fiori Chiari, via Formentini, via Fiori Scuri e i due vicoli.
- 2) restaurare il lastricato del fondo stradale od applicarlo dove non esiste o vi è stato posto l'asfalto.
- 3) recuperare o fabbricare lampadari a gas a stelo o a braccio (stile '800) e posa in opera degli stessi a sostituzione delle lampade elettriche (nelle strade sopra indicate).

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA

- 1) Sistemazione e restauro delle case e botteghe esistenti senza apporre modifiche alcune.
- 2) Sistemazione della piazzetta formatasi per il crollo delle case in via Madonnina (lastricare pavimentazione e porre lampioni-stelo a gas).
- 3) Apertura nella stessa e nelle tre circostanti di un libero - Mercatino d'arte permanente - per favorire i giovani artisti italiani e stranieri (milanesi in particolare).
- 4) Affrescare le grandi pareti che si sono rese visibili dal crollo delle case nella Piazzetta Madonnina raffigurando caratteristiche scene di vita (Brerina) a mo' di enorme - cartello del cantastorie -.



inpiù indagine: L'USO DELLA CITTA'

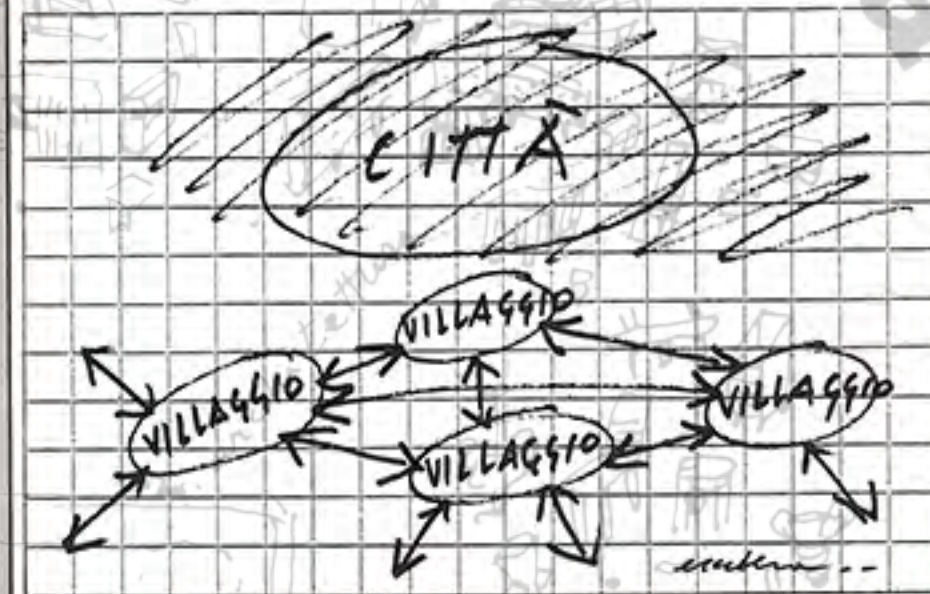
n. 27

NOME Cioni COGNOME Carpi
ETA 49 PROFESSIONE artista
INDIRIZZO via Solferino 18 - Milano
NUMERO DI ANNI DI RESIDENZA 10

QUALE ELEMENTO O SITUAZIONE URBANA VORRESTE MODIFICARE?

Allo stato attuale delle cose non vedo nessuna possibile modifica di elementi o situazione urbana o altro. Se non l'utopistica cancellazione totale della struttura urbana così come si è conformata e la creazione di una serie di villaggi collegati da infrastrutture (scambi) che consentano la comunicazione a livello sociologico e quindi di linguaggio. Perché è l'assenza di questo tipo di comunicazione che costituisce l'ostacolo più grosso alla palinogenesi di una situazione urbana (quindi di tutti gli elementi che la compongono) adatta alle esigenze e alla misura dell'uomo.

DESCRIVETE O RAPPRESENTATE LA MODIFICA DA VOI PROPOSTA



CONTROIMMAGINE DELLA CITTÀ

La città

L'architettura povera rifiuta qualsiasi colloquio di tipo progressivo con le tecniche di razionalizzazione delle contraddizioni del capitale.

Nell'ideologia del nuovo urbanesimo, infatti, l'elaborazione intellettuale è esclusivamente finalizzata a unificare soggetto e oggetto della produzione, a comporre le contraddizioni, a giustificare e consolidare l'esistente.

Il suo contributo si pone in posizione di chiara ed esplicita attribuzione di significato ai cicli produttivi; le sue proposte riproducono modelli di funzionamento integrato di capitale e lavoro, di modi e rapporti di produzione. L'impegno e le rivendicazioni dei margini di autonomia dell'architettura hanno spostato il discorso sulla verifica degli strumenti: la complessità della struttura urbana e la sua rappresentazione formale, l'uso dell'urbanistica come tentativo di eliminazione delle contraddizioni non riescono a superare il piano ideologico dell'uso capitalistico dello spazio fisico come apologia dell'ordine istituzionale esistente.

La città, nella sua qualità di natura storica, non può essere definita per astrazione, perché questa non può essere strumento valido di lettura e di classificazione dei fenomeni di crescita e di accumulazione.

La città può essere definita soltanto in funzione dell'uso dello spazio fisico che in essa viene fatto.

Marx dice: «questa particolare condizione della costruzione della città, questo suo essere merce, significa che la città è un prodotto, risultato di prodotti, il cui esito finale è lo scambio, e che essa possiede un valore d'uso specifico».

Il fatto che la città venga costruita come prodotto, fa sì che venga rigidamente fissato il ruolo secondo cui essa è usata, significa che viene usata solo se oggetto di scambio, significa che per essere usata la città deve essere scambiata come merce, con denaro.

La città è dunque un prodotto, una merce; crollano così i parametri di lettura dello spazio urbano, tutti volti a migliorare qualitativamente l'azione produttiva di accumulazione del capitale, collocandosi esclusivamente all'interno del ciclo.

Se la città è una merce, questa avrà necessariamente un valore d'uso e un valore di scambio.

Marx aggiunge: «entro l'uso complessivo dello spazio fisico, la città appare fin dall'inizio come concentrazione, agglomerazione di mezzi di produzione e di forza-lavoro e nient'altro che questo».

E' quindi l'uso che determina il valore e l'agglomerazione dei mezzi di produzione. L'uso nell'ideologia urbana borghese è un «a priori» prefissato e rigidamente collocato in ambiti precisi.

E' inutile tentare di spostare i termini della contraddizione. Bisogna rifiutare i discorsi univoci e coerenti poiché coerenza e concatenazione del sistema sono la stessa cosa. Bisogna rovesciare il concetto su cui si basa l'uso capitalistico dello spazio fisico per sostituire a questo un suo anomalo, non programmato e non programmabile, se non nei limiti e nei termini di un'azione precisa, facendo continuare la catena del casuale, sempre priva di costanti riconoscibili.

Il lavoro intellettuale e progettuale, alla luce di questa operazione, si salva solamente nel momento in cui devasta le proprie fondamenta e distrugge tutte le costanti al suo interno. Le tematiche politico-operative si spostano così da operazioni di formalizzazione al recupero o alla proposta di un intervento asistemico sul ciclo evolutivo della realtà quotidiana.

The city

Poor architecture rejects any progressive relation with rationalization techniques of capital contradictions.

In the new urbanism ideology, in fact, intellectual elaboration aims exclusively at unifying production subject and object, settling contradictions, justifying and consolidating the existing.

It gives an explicit meaning to productive cycles. It proposes again patterns of capital and work integrative operation, of production forms and relations. The care and claims of architecture autonomy margins have shifted the talk on instruments verification. City structure complexity and its formal representation, the use of city-planning as an attempt to eliminate contradictions, cannot surmount the ideological level of physical space capitalistic use as an apologia of the existing institutional order.

Because of its historical nature, city cannot be defined by an abstract conception, as this cannot be a valid instrument of reading and classification of growth and accumulating phenomena.

City can be defined only by the use of its physical space. Marx says: «this particular condition of city planning, this speculating on it, means that city is a product, a result of products, the final issue of which is the exchange, and that it has got a specific use value».

As city is planned as a product, its function, according to which it is used, is fixed. It means that it is used only as an exchange object, and that city must be exchanged as goods are, with money, in order to be used.

So city is a product, goods: the city space reading parameters collapse. They aimed at bettering in quality the productive action of capital accumulating, taking their stand only in the cycle.

If city is goods, this will have got necessarily a use value and an exchange value.

Marx adds: «within physical space complexive use, since from the beginning the city looks like an agglomeration, a concentration of productive means and work-forces, and nothing else».

Therefore use determines productive means value and agglomeration. «Use», in plain urban ideology, is a prefixed and rigidly placed in definite limits «a priori».

It's useless to try of changing the contradiction terms. We must reject coherent and univocal speeches, as coherent and system concatenation are just the same thing. We must reverse the concept physical space capitalistic use bases upon, to replace this with an anomalous use, unprogrammed and unprogrammable, but in the limits and terms of a definite action, letting the chance chain go on, without recognizable «constants».

In the light of this operation, intellectual and projecting work saves itself only when it destroys its foundations and all the «constants» inside.

So political-working themes shift from formality operations to the recovery or proposal of an unsystematic intervention of everyday reality evolution cycle.

La strada

A livello strutturale il capitale usa la strada come strumento precipuo di rendita urbana: la città si deposita e cresce su una rete di percorsi viari che concorrono a determinare il valore di scambio delle differenti porzioni di area metropolitana e inducono nell'architettura costruita differenze tipologiche in diretta correlazione con la divisione sociale del lavoro.

A livello sovrastrutturale la strada è il luogo dove il capitale si rappresenta e si impone. I messaggi si solidificano, si sovrappongono, si moltiplicano indefinitamente. La ridondanza, da un lato, e la fruizione distratta, dall'altro, annullano ogni possibile rapporto di reciprocità tra l'ambiente e l'uomo. I segni dell'architettura divengono tramite di prevaricazione e di violenza.

Noi leggiamo invece la strada come un enorme deposito, una riserva inesauribile di immagini estranee ad ogni forma di cultura istituzionalizzata.

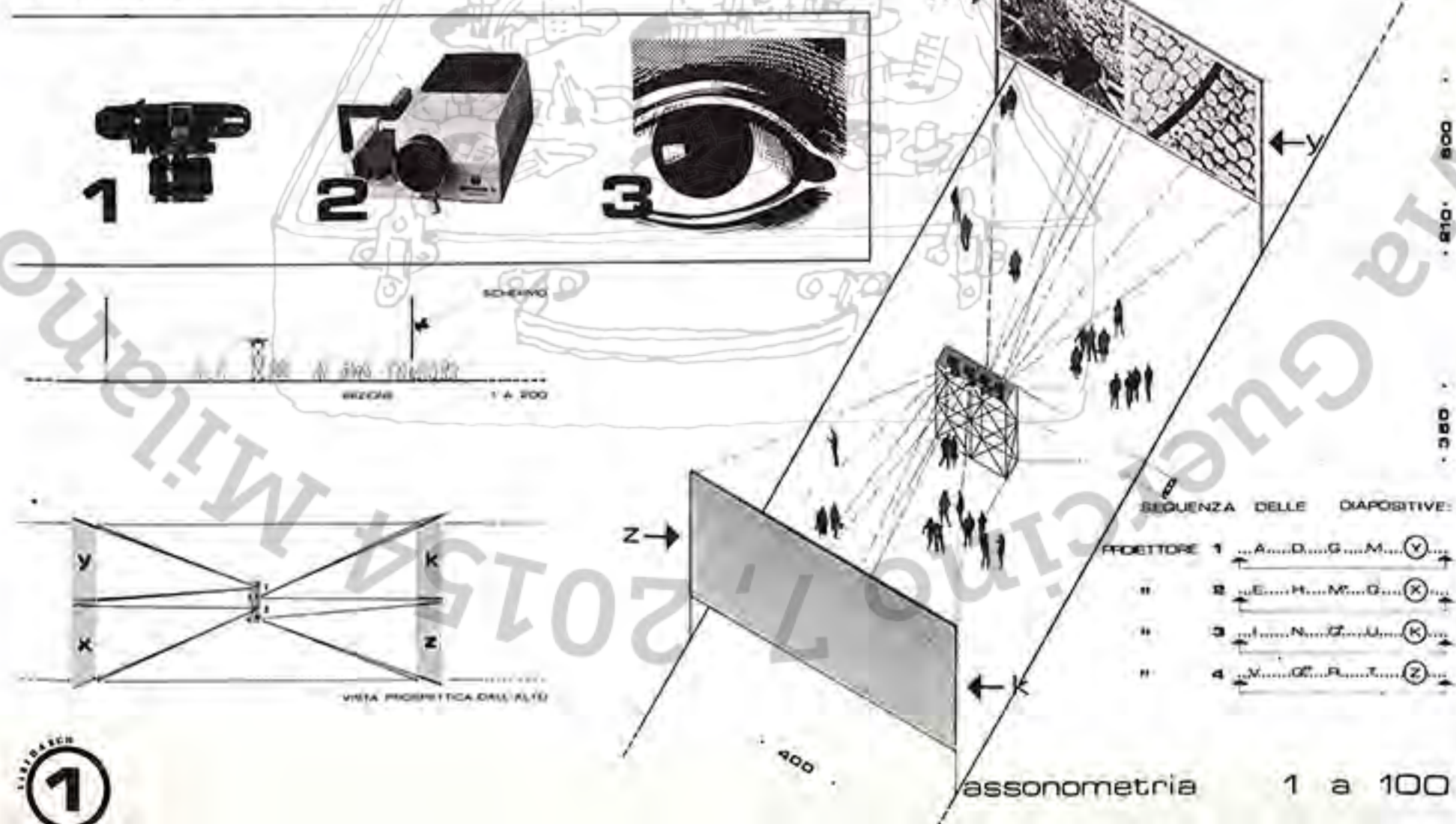
Le pietre, l'asfalto, il ferro delle rotaie, il fango, il terriccio e la sabbia, vi parlano il linguaggio bruto dei materiali, continuamente vivificato dalle testimonianze della loro vita interna, crepe, rigonfiamenti, rotture, spacchi. Gli eventi naturali, la pioggia, il vento, il gelo, vi depositano tracce mutevoli, cui si sovrappongono le impronte del quotidiano, i segni dei passaggi e delle soste, cose abbandonate, i rifiuti. Organico e inorganico si fondono in una immediatezza piena di possibilità percettiva.

Noi cogliamo con l'obiettivo queste unità espressive; le isoliamo in fatti staccati dalla loro natura funzionale di selciati, marciapiedi, griglie, tombini; li dilatiamo in dimensioni imprevedute; li ricomponiamo in innumerevoli sequenze casuali; li sovrapponiamo, proiettandoli, ai sintagmi cristallizzati tipici dell'accumulazione segnica del sistema.

Prelevati da una realtà esclusivamente percettiva, questi frammenti, contemporaneamente calpestati e descritti, evidenziano nuovi possibili rapporti tra realtà e immagine, si qualificano come strumenti efficaci di desementizzazione di messaggi codificati e come parametri di controllo della città.

E' ancora un ragionare sull'urbano, ma attraverso un non-linguaggio fondato su scelte e gesti poveri, gli unici che riteniamo capaci di sottrarre l'architettura alla mercificazione per collocarla in uno spazio dove la funzione creativa non diventi tramite di potere.

Intervento povero n. 1 - La strada



The Street

At a structural level the capital uses streets as the principal instrument of city revenue. Cities begin to develop on a road network concurring to determine the exchange value of city grounds different parts, and to bring in architecture typological differences strictly connected with work social dimension.

At a superstructural level, the street is the place where capital imposes itself and is represented. Messages «solidify», are superimposed, multiply indefinitely. Redundance, on the one hand, and careless utilization, on the other hand, undo every possible reciprocity between men and environment. Architecture signs become means of prevarication and violence.

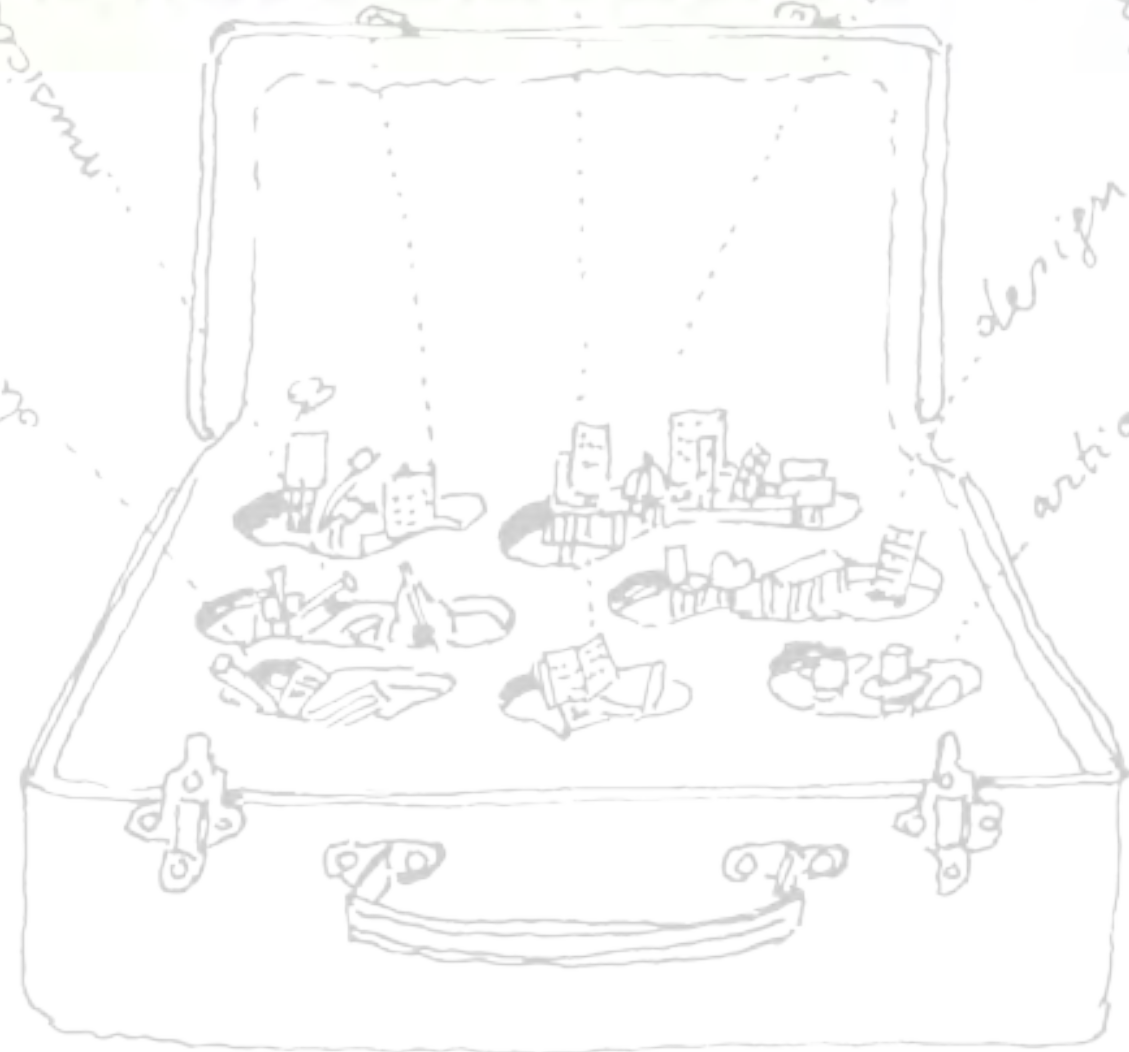
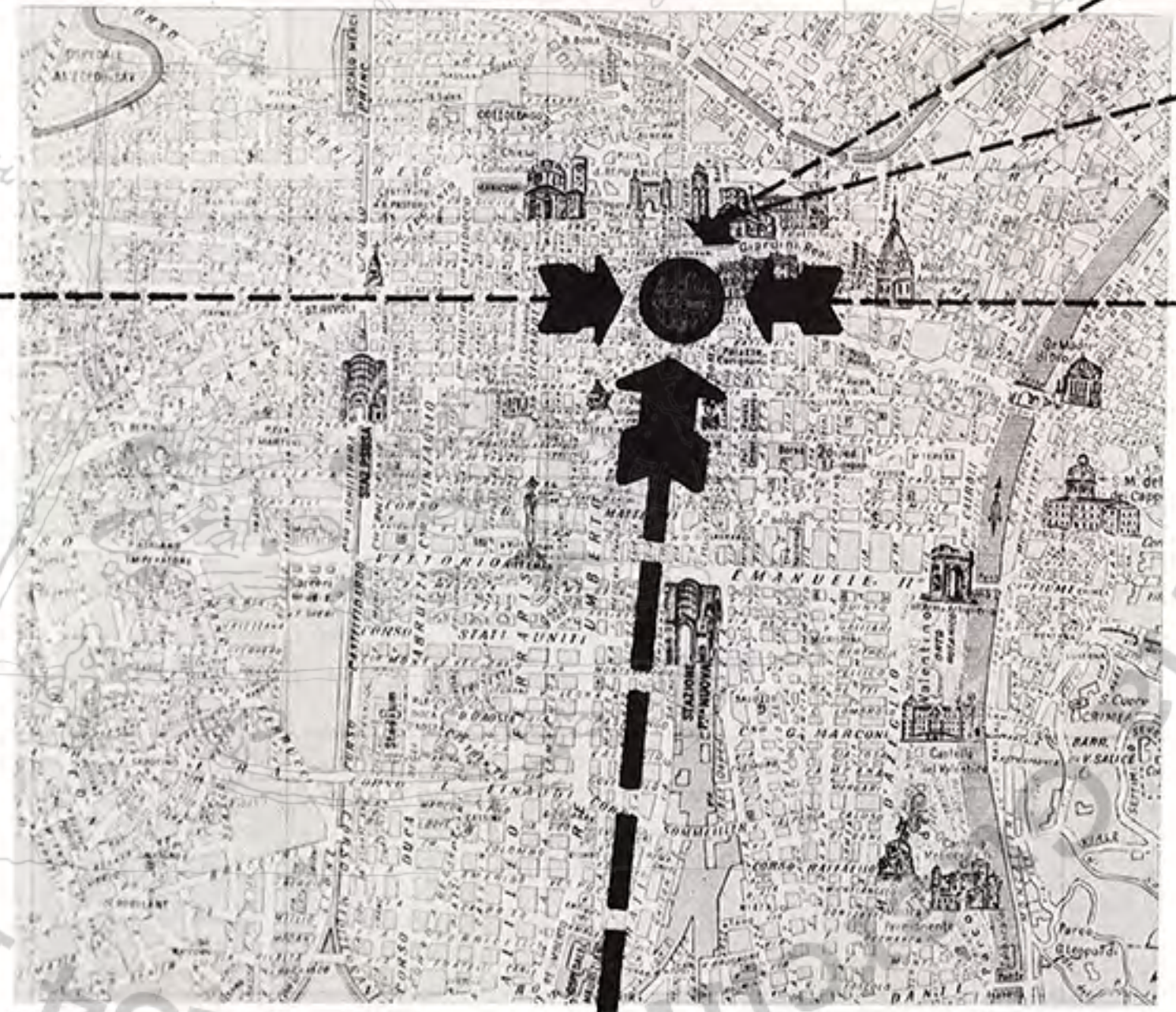
On the contrary we think of streets as a huge storage, an inexhaustible reserve of images not connected with every form of pre-established culture.

Stones, asphalt, rails iron, mud, mould, sand speak the brute language of materials, to which testimonies of their inner life, cracks, swellings, breaches, fissures give life. Natural events — rain, wind, intense cold — deposit on it changeable traces, on which everyday life marks, passages and stops signs, deserted things, waste, are superimposed. Organic and inorganic blend in an immediacy full of perception possibilities.

We catch by the fixed-focus lens these expression units. We separate them from their functional nature of pavements, gratings, gully-holes. We widen them in unexpected dimensions, and reassemble in innumerable casual sequences. We superimpose them, projecting them, on the crystallized sintagmi typical of system sign accumulation. Drawn from a merely perceptive reality, these fragments, at the same time trampled on and described, point out new possible relations between reality and images. They qualify themselves as efficacious instruments of codified messages removal, and as parameters of a city opposite reading.

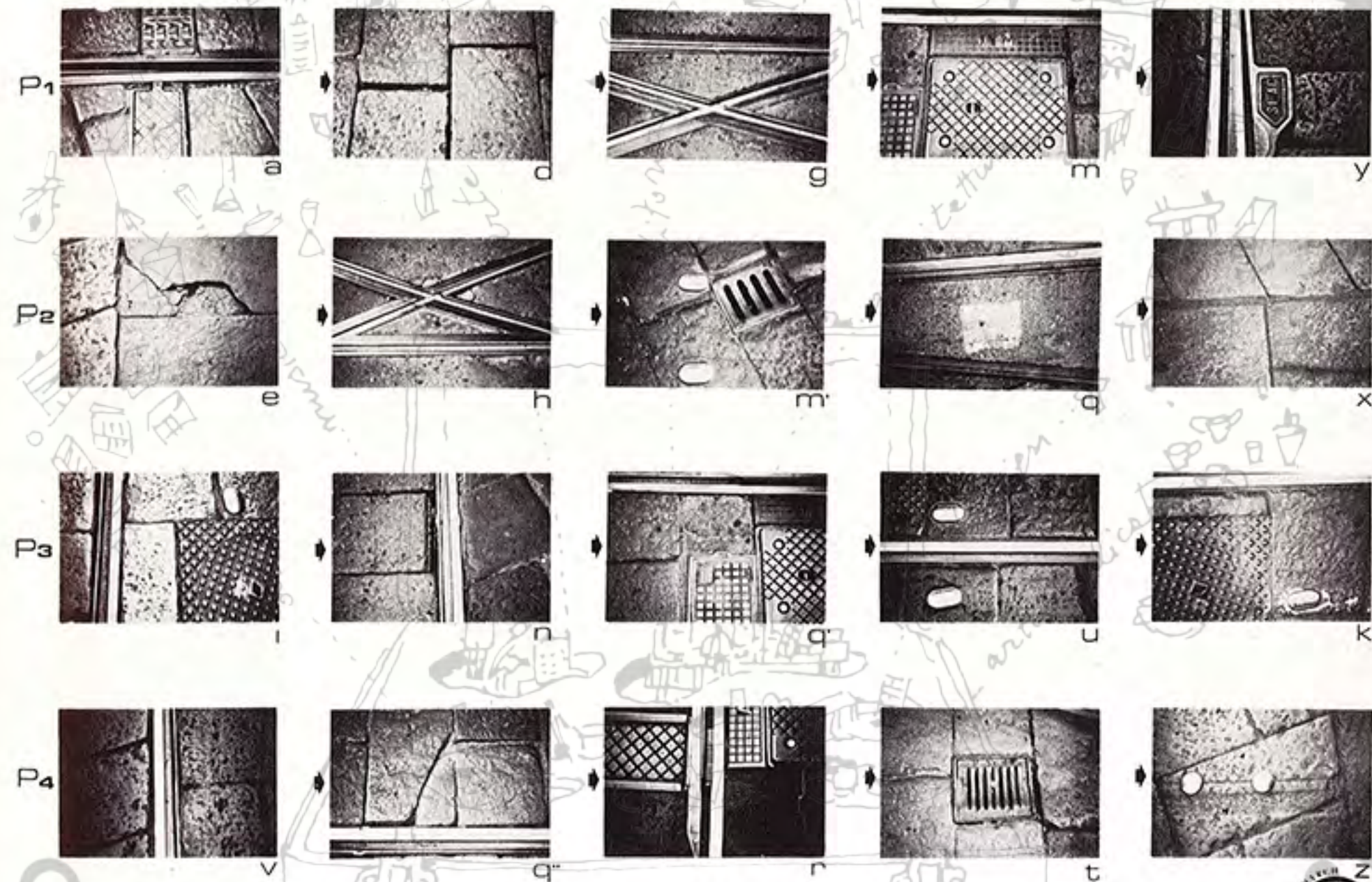
It's still a reasoning on the city, but through a not-language based on simple choices and actions, the only ones that can deliver architecture from speculation to put it in a space where creative function is not a mean of power.

Poor Intervention n. 1 - The Street





Archivio Ugo La Pietra



SEQUENZA DIAPOSITIVE

4

I GRADI DI LIBERTÀ



Lo spazio all'interno del quale ci troviamo a vivere e ad operare è la descrizione fisica del potere: l'operatore culturale, qualsiasi sia la sua operazione, non fa altro che discorrere intorno al POTERE.

Eppure, in questa situazione di attesa, egli può operare con interventi che non rispondono alla logica dello sfruttamento e che non possono essere ovviamente le forme della situazione « liberata ».

Può tentare di « disequilibrare » mediante l'analisi e la verifica delle condizioni ambientali e sociali all'interno delle quali ci troviamo ad operare, con una fisicità critica, e soprattutto con l'uso dell'immagine intesa come strumento disvelatore delle situazioni in cui l'utilità e l'abitudine hanno creato una struttura di comportamento molto rigida.

La città, regolata da strutture decisionali ed operative, è ormai organizzata attraverso una serie di sistemi all'interno dei quali le relazioni tra i livelli decisionali di intervento politico-economico ed il contesto sociale di base si esprimono mediante meccanismi di coartazione dei bisogni e delle aspirazioni reali dei gruppi sociali.

Giorno per giorno perdiamo sempre di più la capacità di recuperare i significati e i valori all'interno della scena urbana, nella quale il nostro occhio non vede altro che segnali, segnali a cui uniformiamo automaticamente il nostro comportamento.

La particolare autorità morale che la società del consumo riesce ad esercitare sulla popolazione, mediante gli strumenti di informazione e attraverso l'imposizione di una fisicità urbana che non lascia nessun grado di libertà e di intervento per la partecipazione alla definizione e trasformazione della stessa, ci costringono ad una attività nella quale viene a mancare qualsiasi comportamento creativo (individuale o collettivo).

La società « burocratica » tende, ormai da tempo, a prendere possesso dello spazio in modo esclusivo: l'urbanistica si pone appunto come il mezzo per questa appropriazione.

Lo scopo fondamentale di questa disciplina è quello di isolare gli individui nella cellula familiare, di ridurre le loro possibilità di azione ad una scelta all'interno di un ridotto numero di comportamenti preordinati, di integrarli in pseudo-collettività che come la fabbrica o la mega-

The space within which we live and work is the physical description of power; the cultural operator, no matter what his sphere, does nothing else but talk of POWER. Yet in this situation of expectancy, he can operate with interventions which do not meet the logic of exploitation, and which obviously can not be the forms of the « freed » situation.

He can try to « unbalance » through the analysis and the verification of the environmental and social conditions which surround us, with physical criticism and overall with the use of the image intended as a revealing instrument of the situations in which utility and habit have created a very rigid structure of behaviour.

The city regulated by a series of decisive and operative structures is by now organized through a series of systems, inside which the relations between the deciding levels of political-economic intervention and the basic social contexts are expressed through mechanisms of coercion of the true needs and aspirations of the social groups.

Day by day we lose more and more the ability to recover significances and values inside the urban scene, in which our eyes see nothing else but signals, signals to which we co-ordinate our behaviour automatically.

The particular moral authority which the consumer society succeeds in exercising on the population, through the instruments of information and by the imposition of an urban physical structure which leaves no degree of liberty at all and of intervention for participation in its transformation and definition, binds us to an activity completely lacking in (either individual or group) creative behaviour. The « bureaucratic » society has tended for some time to take exclusive possession of space; town planning is in fact the means used for this acquisition.

The basic aim of this discipline is that of isolating the individual in the family cell, of reducing his possibilities of action to a choice within a limited number of pre-arranged behaviour patterns, of integrating him in pseudo-

casa o il villaggio di vacanza, consentano il loro controllo e la loro manipolazione.

« Ogni pianificazione urbana si comprende soltanto come campo della pubblicità-propaganda di una società, vale a dire organizzazione della partecipazione a qualcosa a cui è impossibile partecipare » (Kotanyi e Vaneigen).

Rivolgendo l'attenzione in particolare modo ad una attività creativa in relazione alla fisicità che ci circonda, l'individuazione di alcune tracce formalizzate all'interno della città regolata ci fornisce elementi concreti di conoscenza di un atteggiamento (o meglio di una aspirazione) che è manifesto nell'uomo urbanizzato: il quale tende a riaffermare la necessità della vita che si sviluppa attraverso la partecipazione e l'uso dello spazio.

In poche parole tende a manifestare il desiderio di riconquistare un ruolo individuale e collettivo nei processi di definizione e trasformazione della realtà che quotidianamente lo circonda.

Queste povere tracce rappresentano gli unici « poveri » risultati di una analisi per la scoperta dei gradi di libertà che ancora esistono all'interno del sistema urbano; sono tentativi disperati e disorganici di una società che ormai non riesce più a trovare una ragione di ciò che fa, perché lo fa e dove lo fa.

L'analisi delle tracce formalizzate recuperabili all'interno dello spazio urbano ci fa scoprire quindi come l'alterazione (la trasformazione), anche minima, dello stesso possa rivelarci un desiderio represso di invenzione e un atteggiamento creativo che ancora persiste nel comportamento dell'individuo.

Parametri di lettura per l'individuazione di alcuni gradi di libertà:

(il materiale illustrativo è in parte il risultato di una indagine sul territorio di Baggio condotta con Livio Marzot)

La manipolazione.

Gli itinerari preferenziali.

Il recupero.

La reinvenzione.

L'appropriazione dello spazio.

Il desiderio di possesso.

La manipolazione:

desiderio di recuperare, attraverso attività manuali, quelle facoltà creative atrofizzate dalla società del lavoro.

Tentativo di provare come si fa « a fare » usando (spesso violentando) ciò che non ci viene dato come « disponibile ».

Gli itinerari preferenziali:

rottura di una maglia preconstituita ed imposta, attraverso itinerari liberamente scelti, secondo necessità ed intenzionalità liberate dai percorsi convenzionali, codificati e programmati dai « funzionari » del traffico (urbanisti).

Il recupero:

individuazione di luoghi dove la società dei consumi accumula i propri rifiuti e le proprie scorie.

Recupero intenzionale e contemporanea scoperta (dovuta alle sollecitazioni di ciò che di volta in volta è possibile trovare) di elementi disponibili.

La reinvenzione:

utilizzo dei materiali recuperati, secondo una logica liberata da schemi preconstituiti; invenzione di nuove immagini legate a realizzazioni rispondenti alle necessità funzionali individuate.

L'appropriazione dello spazio:

recupero di uno spazio provvisoriamente disponibile e sviluppo di una « creatività » applicata ad un territorio in cui si ritrovano in embrione tutti i parametri che caratterizzano l'intervento dell'individuo nella definizione del suo ambiente: la proprietà; l'uso del terreno; lo sfruttamento delle risorse naturali, le attrezzature fisse, i percorsi, i confini ecc...

communities which, like the factory or the mega-house or the holiday village, permit his control and manipulation.

« Every town is considered only as the field of the advertising propaganda of a society, that is to say the organization of the participation in something which it is impossible to participate in » (Kotanyi and Vaneigen).

Turning our attention overall to creative activity in relation to the physical structure surrounding us, the singling out of some formalized traces within the regulated city helps to provide us with some concrete elements of knowledge of an attitude (or rather of an aspiration) which is manifest in the town dweller who tends to confirm the need for life which is developed through participation and the use of space. To put it briefly he tends to manifest his desire to win back an individual and community role in the reality which surrounds him daily.

These poor tracks represent the only « miserable » results of an analysis for the discovery of degrees of liberty which still exist in the town system; they are the desperate and incoherent attempts of a society which no longer succeeds in finding a reason for what it does, why it does it, and where it does it.

The analysis of the formalized traces recuperable inside the urban space therefore lets us discover how even a minimum transformation of it can reveal a suppressed desire for invention and a creative attitude which still persists in the behaviour of the individual.

Parameters of readings for the recognition of some degrees of freedom:

(the illustrative material is partly the result of an enquiry on the territory of Baggio carried out with Livio Marzot)

Manipulation.

Preferential routes.

Recovery.

Reinvention.

Space appropriation.

Property aspiration.

Manipulation:

desire to recuperate, through manual work, that creative faculty withered away by the working society. Attempt to prove you can « make things » using (often violating) what is not given us as « available ».

The preferential routes:

breaking away from the preconstituted pattern to continue along freely chosen routes, according to necessity and intentions freed from the conventional routes, codified and programmed by traffic (town planning) « Officials ».

Recovery:

pinpointing the places where the consumer society accumulates its rubbish and waste.

Intentional recovery, and a simultaneous discovery (due to the solicitation of what may be found from time to time) of the available elements.

Reinvention:

utilization of recovered materials, according to a logic free from preconceived schemes. Invention of new images connected with realizations answering to particular functional needs.

Space appropriation:

recovery of a temporarily available space, and development of a « creativity » applied to a territory where one can find in embryo all the parameters marking individuals' intervention in the definition of his environment: property, use of ground, exploitation of natural resources, fixed plants, routes, borders, etc.

Il desiderio di possesso:

sottrazione di spazio e identificazione di una certa disponibilità di definizione dello stesso, mediante un'azione individuale ed autonoma, garantita mediante l'espressione della proprietà privata.

Dall'analisi sul territorio urbano (es. Milano) si può notare come esista un vero e proprio diagramma dei gradi di libertà, dove questi passano da valori massimi in periferia a valori minimi o addirittura nulli al centro; tutto ciò in diretto rapporto al «sistema» che man mano che ci si allontana dal centro perde di efficienza.

Verificata questa realtà limitata, all'interno della quale difficilmente possiamo muoverci, occorre ipotizzare per l'individuo urbanizzato un nuovo ambito di agilità e creatività basato non tanto sull'intervento all'interno delle strutture fisiche (possibilità che, come abbiamo visto, andiamo perdendo di giorno in giorno) quanto sulla



possibilità di un atteggiamento creativo in relazione agli ambiti comportamentistici e mentali.

Infatti le condizioni di una società divenuta ormai totalitaria non potranno essere sostituite dal ritorno ad ideologie più o meno arcaiche; ma «dalla liberazione di un istinto di costruzione attualmente represso in tutti» (Internazionale Situazionista). Ciò non vuol dire che tutti debbano trasformarsi in apprendisti muratori: la costruzione di cui l'I.S. parla non è tanto quella della propria casa quanto quella della propria vita, la quale non può realizzarsi senza l'autogestione totale di tutti gli aspetti dell'esistenza: «Abitare è essere dovunque a casa propria», nelle condizioni attuali nessuno abita veramente, ma «è abitato» dal potere.

Ma sono proprio le tracce di cui si parlava sopra a darci la speranza di un recupero delle capacità creative dell'uomo; spingendoci a lavorare per creare un ambito più allargato di intervento, di partecipazione e di interpretazione dello spazio urbano, in modo che ognuno possa agire all'interno della città considerandola come un'unica grande struttura capace di accogliere azioni ed indicazioni che ognuno di noi può comunicare e recepire.

I luoghi in cui viviamo ci vengono continuamente imposti, in realtà lo spazio in cui operiamo può esistere solo come modello mentale che viene modificato continuamente dall'esperienza.

Occorre cercare la forma che nasce dalle nostre esperienze invece che dagli schemi imposti.

In questo senso, potendo così ognuno di noi «descrivere» e «spiegare» un proprio modello, potrà anche «capire» e far nascere un **modello collettivo** in cui non sarà più possibile riconoscere un «sistema delle informazioni» o «un sistema culturale», cioè dove questi sistemi non saranno più gli strumenti in mano ai soliti gruppi dominanti che se ne servono per gestire il potere,

Property aspiration:

space appropriation and identification of a certain ease of definition, by an individual and autonomous action, warranted by private property expression.

From analysis on urban territory (ex. Milan) one can see how a real diagram of the degrees of liberty, exists, where you go from maximum values in the suburbs to minimum values or even nothing in the centre; all this in direct relationship to «the system» which little by little loses efficiency as we move away from the centre.

Having verified these limited realities, within which it is difficult to move, it is necessary to plan for the city dweller a new sphere of feasibility and creativity based not so much on intervention inside the physical structures (a possibility which as we have seen we are losing day



by day) as on the possibility of a creative attitude in relation to the behavioural and mental spheres.

In fact the condition of a society which has become totalitarian can not be substituted by the return to more or less archaic ideologies; but «by the liberation of a constructive instinct which is more or less repressed in everyone at present» (International Situationist). This does not mean that everyone must become builder apprentice: the construction which the I.S. speaks about is not so much that of one's house, as of one's life, which can not occur without total self administration of all the aspects of existence: «Inhabiting is being at home anywhere», in the present conditions no one truly inhabits but «is inhabited» by power.

But it is the tracks we were speaking of above which let us hope for a recovery of man's creative capacities; urging us to work to create a wider sphere of intervention, participation, and interpretation of urban space, so that everyone may act within the city considering it a single large structure capable of receiving the actions and indications which each of us may communicate and receive.

The places where we live are continually imposed on us, in fact the space in which we operate can exist only as a mental model which is continually modified by experience. It is necessary to search for the form which springs from our own experience instead of from the set schemes.

Each of us in this way being able to «describe» and «explain» his own model, he will also be able to «understand» and set up a community model in which it will no longer be possible to recognize an «information system» or a «cultural system» that is where these systems will no longer be the instruments in the hands of the usual dominating groups which use them to manage power,

ma finalmente, aprendosi alla collettività, saranno patrimonio di tutti, gestiti da tutti.

Potremo utilizzare così la città come: una grande struttura didattica al di fuori del sistema didattico, una grande struttura culturale al di fuori del sistema culturale, una grande struttura di comunicazioni al di fuori del sistema di informazione.

Tutto ciò sarà possibile quindi svincolandoci dai sistemi (strumenti in mano al potere) urbani, per ritrovare luoghi in grado di determinare effettivamente un «intenso coinvolgimento vitale», attraverso strutture capaci di stimolare i comportamenti il più possibile liberi.

Luoghi che non riducano ma accrescano la possibilità di scelta da parte degli individui e ne favoriscano l'intervento diretto nel processo di configurazione ambientale. In breve, spazi dove l'individuo si senta attore (attivo) e non sempre e solo spettatore (passivo).



note:

a) La lettura dei fatti intercorrenti all'interno del tessuto urbano dovrà effettuarsi dapprima attraverso un'analisi percettiva; quindi, mediante l'individuazione di tecniche di registrazione e di rappresentazione, si entrerà in profondità per estrarre le connessioni strutturali delle parti in esame.

b) Prima di giungere alla formulazione di **modelli di comprensione** dei problemi posti in esame, occorrerà definire alcuni parametri di cui si deve tenere conto nella fase dell'approccio:

1. La percezione della realtà, nella sua concreta e storica totalità, è il momento di partenza per fondare l'esperienza che si compie nel processo di conoscenza.

2. La percezione è percezione di forme a partire dal fenomeno, cioè attività analitica e costruttiva che, prendendo inizio dalla configurazione del fenomeno stesso, tende a ricostruirlo attraverso un atteggiamento creativo quale risposta attiva allo stimolo che sta di fronte.

3. Il concetto di percezione ha alla sua base la stretta unione tra sensazione e giudizio, in una rottura del rilievo e della lettura tradizionali, per raggiungere nuovi livelli e strutture significanti.

c) La traducibilità dei nessi intercorrenti in una struttura urbana in visualizzazioni spaziali dovrebbe garantire al lettore:

1. una genuina lettura delle «immagini espressive» intese come «tracce formalizzate del comportamento».

2. l'uso di un mezzo atto a determinare un veicolo di comunicazione efficace ed immediato.

3. la chiarificazione e la comprensione delle complesse interrelazioni esistenti fra i fenomeni inerenti all'organizzazione spaziale e sociale.

but at last becoming the patrimony of the community, they will be the patrimony of all, run by all.

In this way we could use the city as: a large didactic structure outside the didactic system, a large cultural structure outside the cultural system, a large communication structure outside the information system.

All of this will therefore be possible by freeing ourselves from the urban system (instruments in the hands of power), to return to places which are capable of effectively determining an «intense vital involvement», through structures capable of stimulating the freeest possible behaviour.

Places which do not reduce but increase the individual's opportunities of choice and favour his direct intervention in the process of environmental configuration. In brief, spaces where the individual feels himself an actor (active) and not only a spectator (passive).



notes:

a) The reading of interwoven facts within the urban texture should first of all be carried out through perceptive analysis; then, through the choice of techniques registration and representation, the subject will be thoroughly examined, in order to extract the structural connections of the parts under examination.

b) Before arriving at the formulation of models of comprehension of the problems under examination, it is necessary to define a few parameters which must be borne in mind in the initial phase:

1. Perception of reality, in its concrete and historical totality, is the moment of departure in order to establish the experience which is made in the process of gaining knowledge.

2. Perception is perception of forms starting with phenomena, that is to say analytic and constructive action, which beginning with the configuration of the phenomenon itself, tends to reconstruct it through a creative attitude as the active reply to the stimulus which faces it.

3. The concept of perception has as its foundation the close union between sensation and judgement, in a breakaway from the traditional relief and reading, to reach new levels and significant structures.

c) The possibility of translating the interwoven links of an urban structure into spacial portrayals should guarantee the reader:

1. A genuine reading of the «expressive images» intended as «formalized tracks of behaviour».

2. The use of a means suitable for determining an efficient and immediate vehicle of communication.

3. The clarification and understanding of the complex interrelationships existing among the phenomena inherent to the spacial and social organizations.

Archivio Ugo La Pietra



La manipolazione: desiderio di recuperare, attraverso attività manuali, quelle facoltà creative atrofizzate dalla società del lavoro. Tentativo di provare come si fa « a fare » usando (spesso violentando) ciò che non ci viene dato come « disponibile ».

Manipulation: desire to recuperate, through work, that creative faculty withered away by the working society. Attempt to prove you can « make things » using (often violating) what is not given you as « available ».

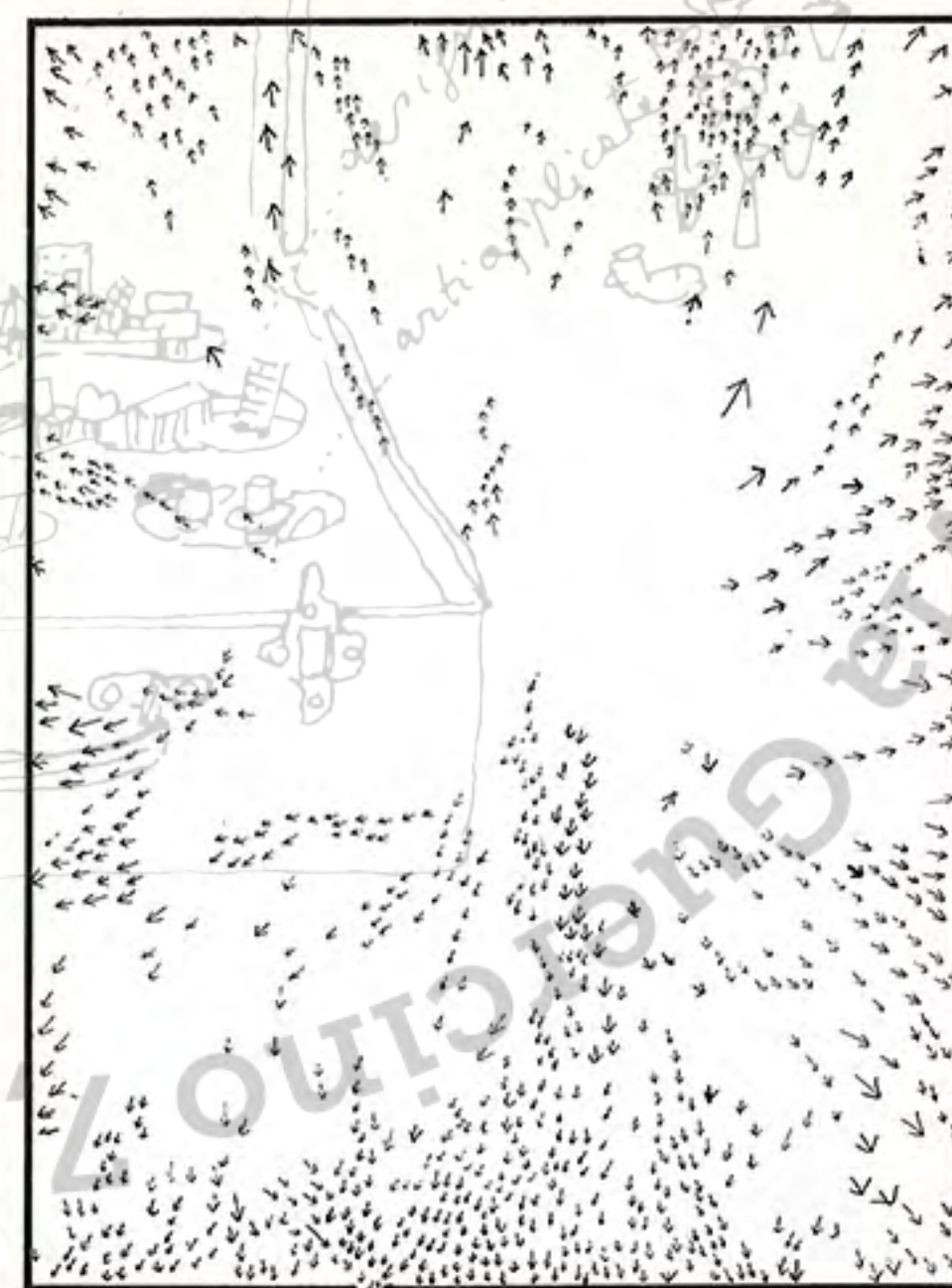


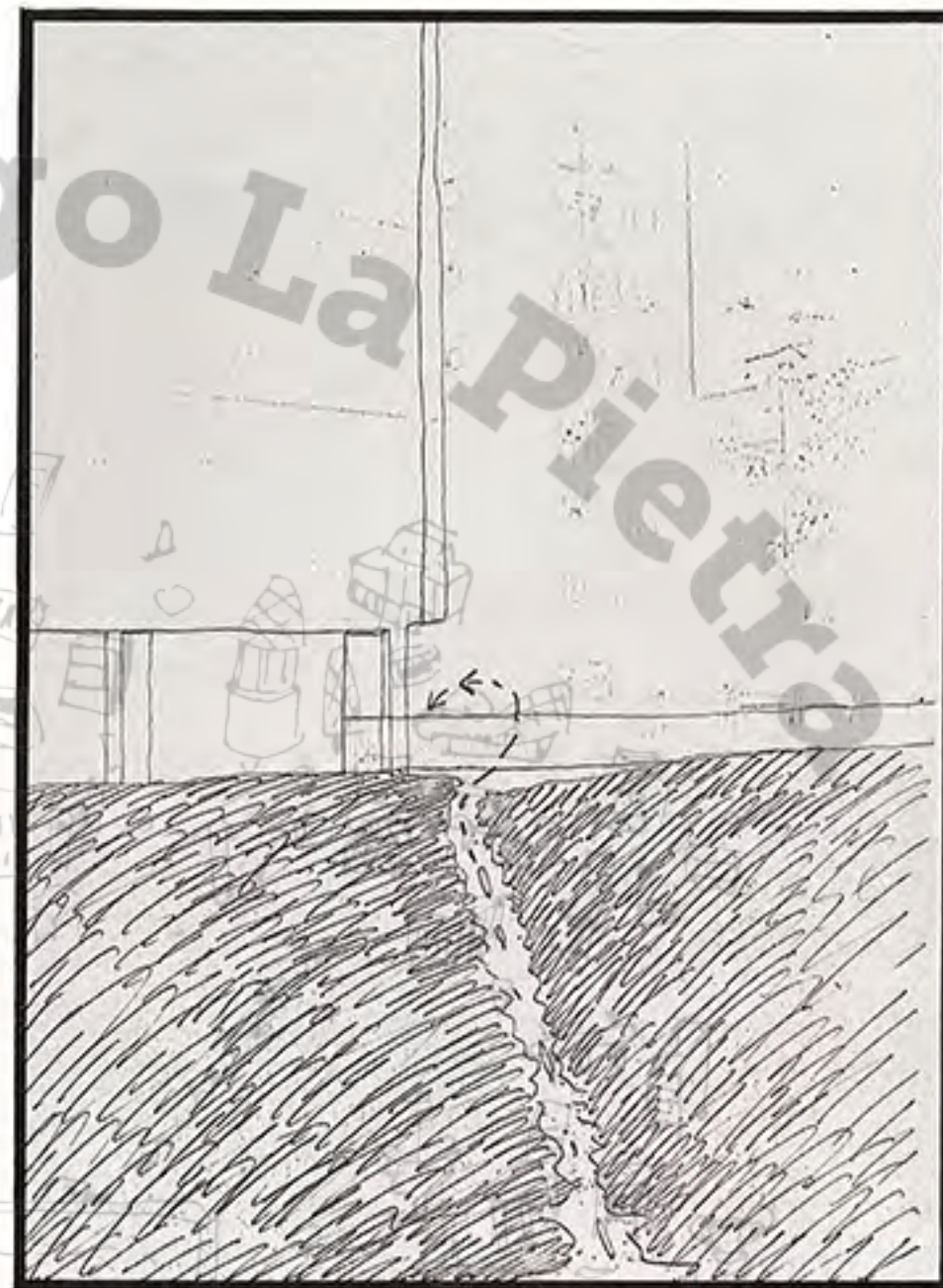
Archivio Ugo La Pietra



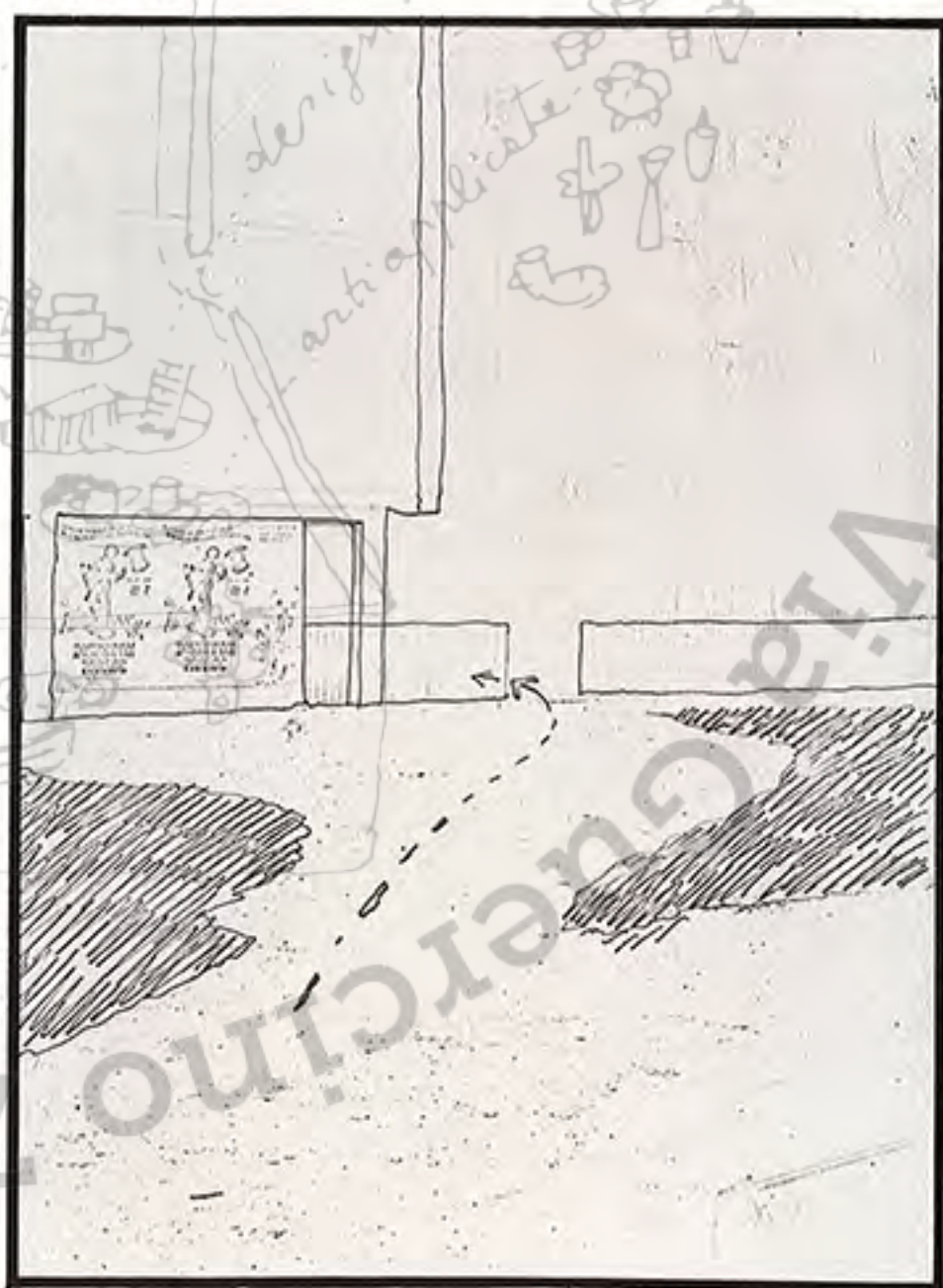
Gli itinerari preferenziali: rottura di una maglia preconstituita ed imposta attraverso itinerari liberamente scelti, secondo necessità ed intenzionalità liberate dai percorsi convenzionali, codificati, e programmati dai «funzionari» del traffico (urbanisti).

The preferential routes: breaking away from the preconceived pattern to continue along freely chosen routes, according to necessity and intentions freed from the conventional routes, codified and programmed by traffic (town planning) «Officials».

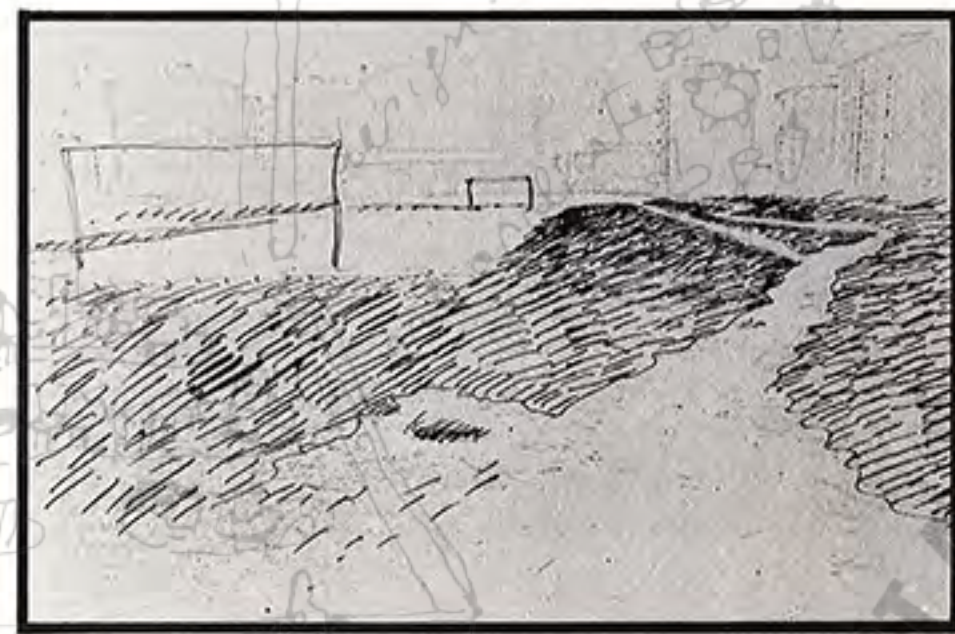
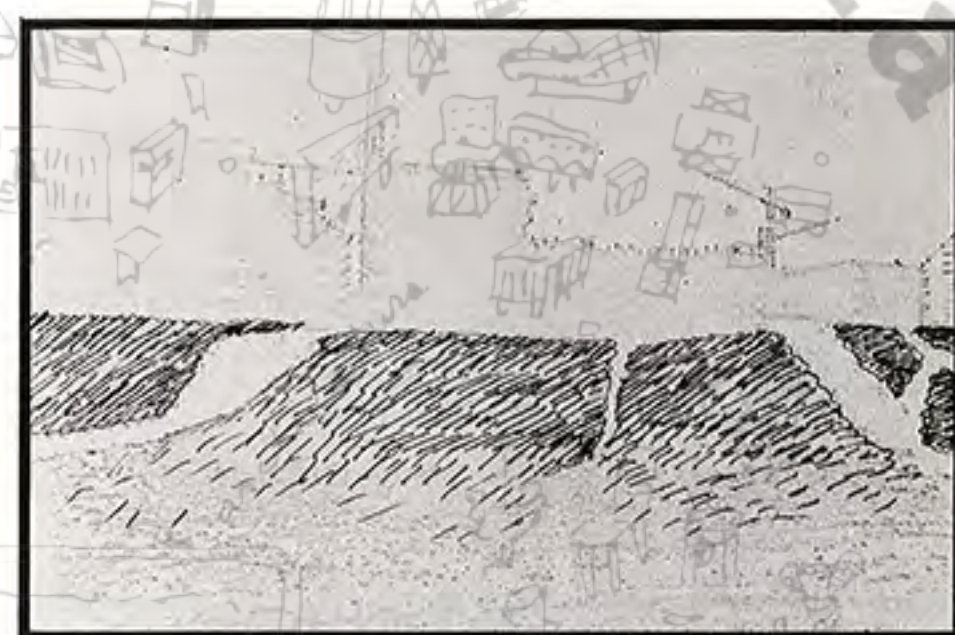


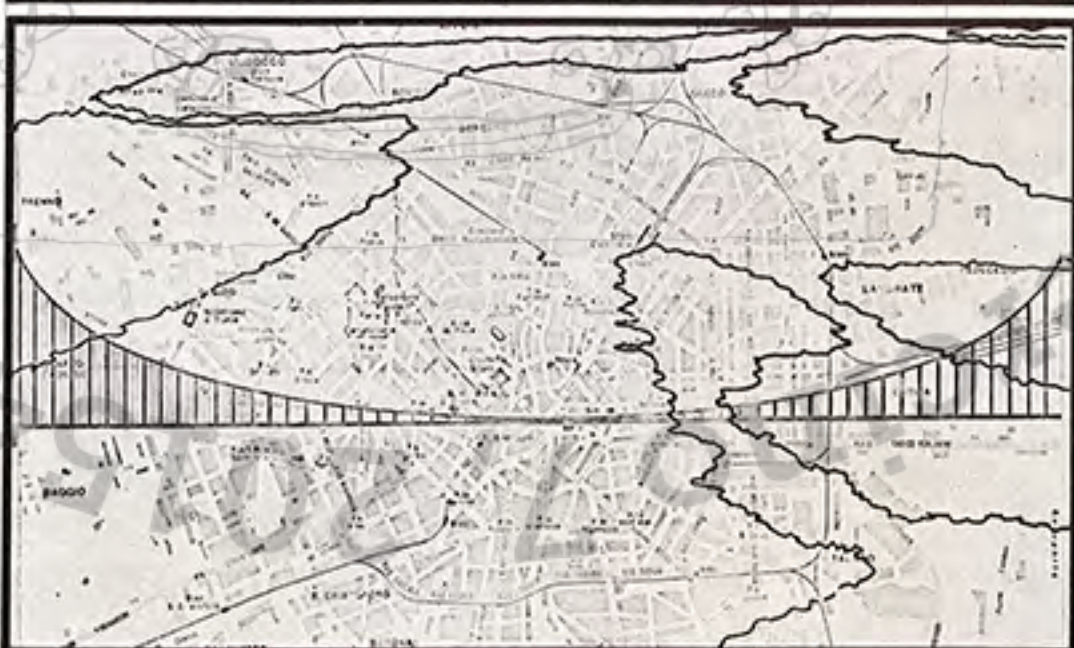
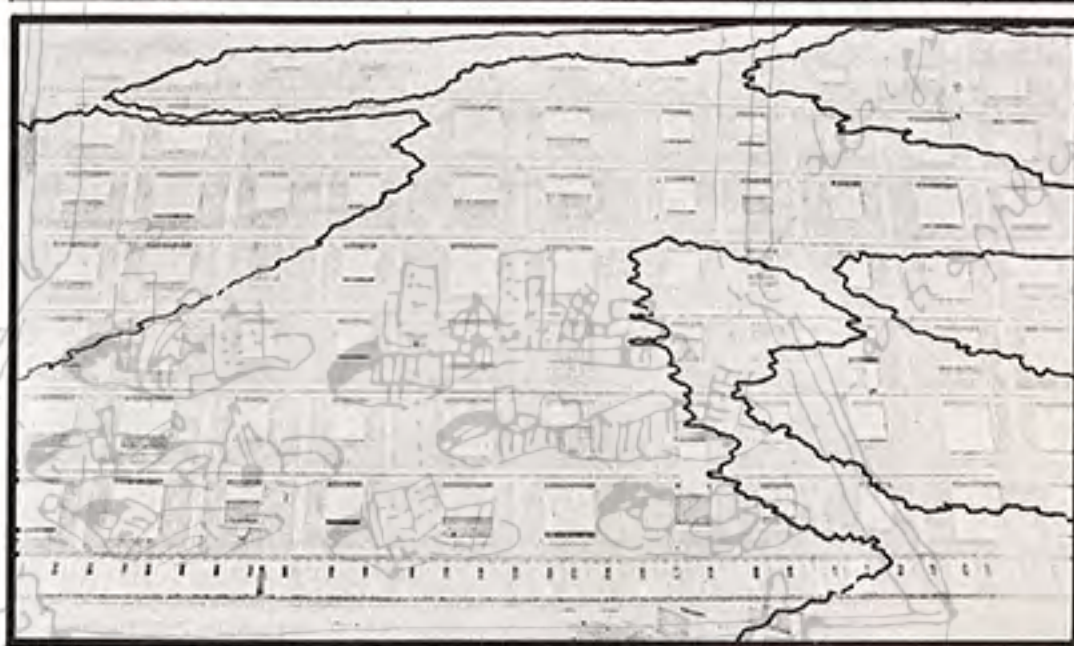


maggio 1970

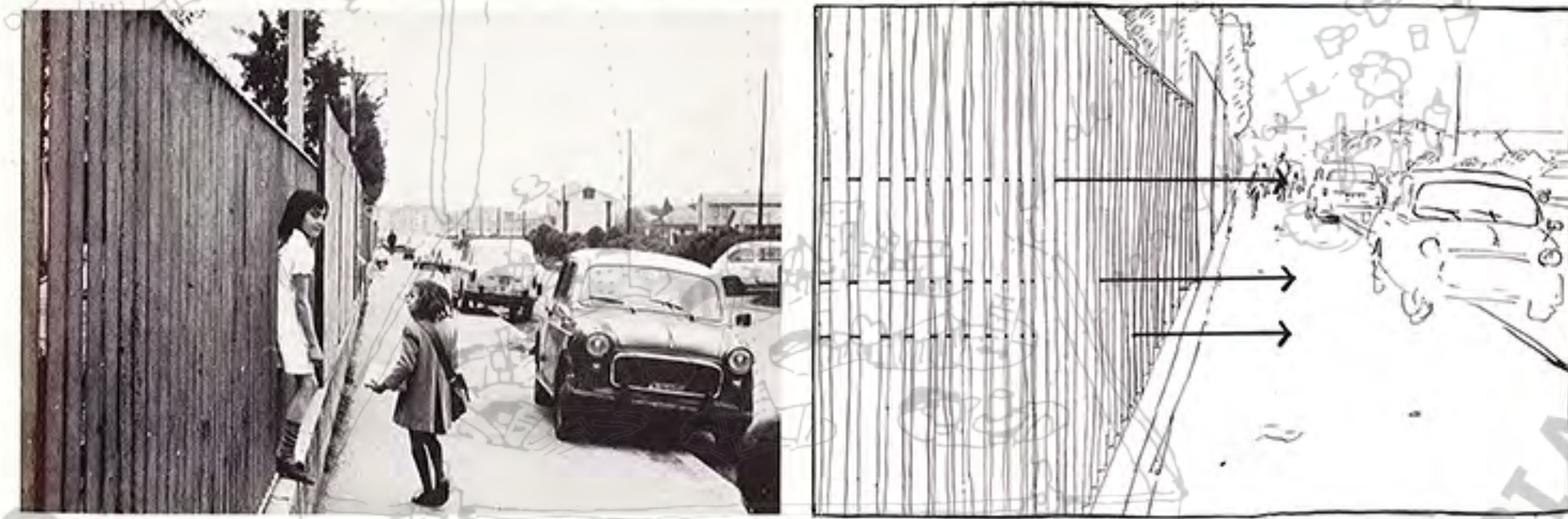


novembre 1972





Gli itinerari preferenziali

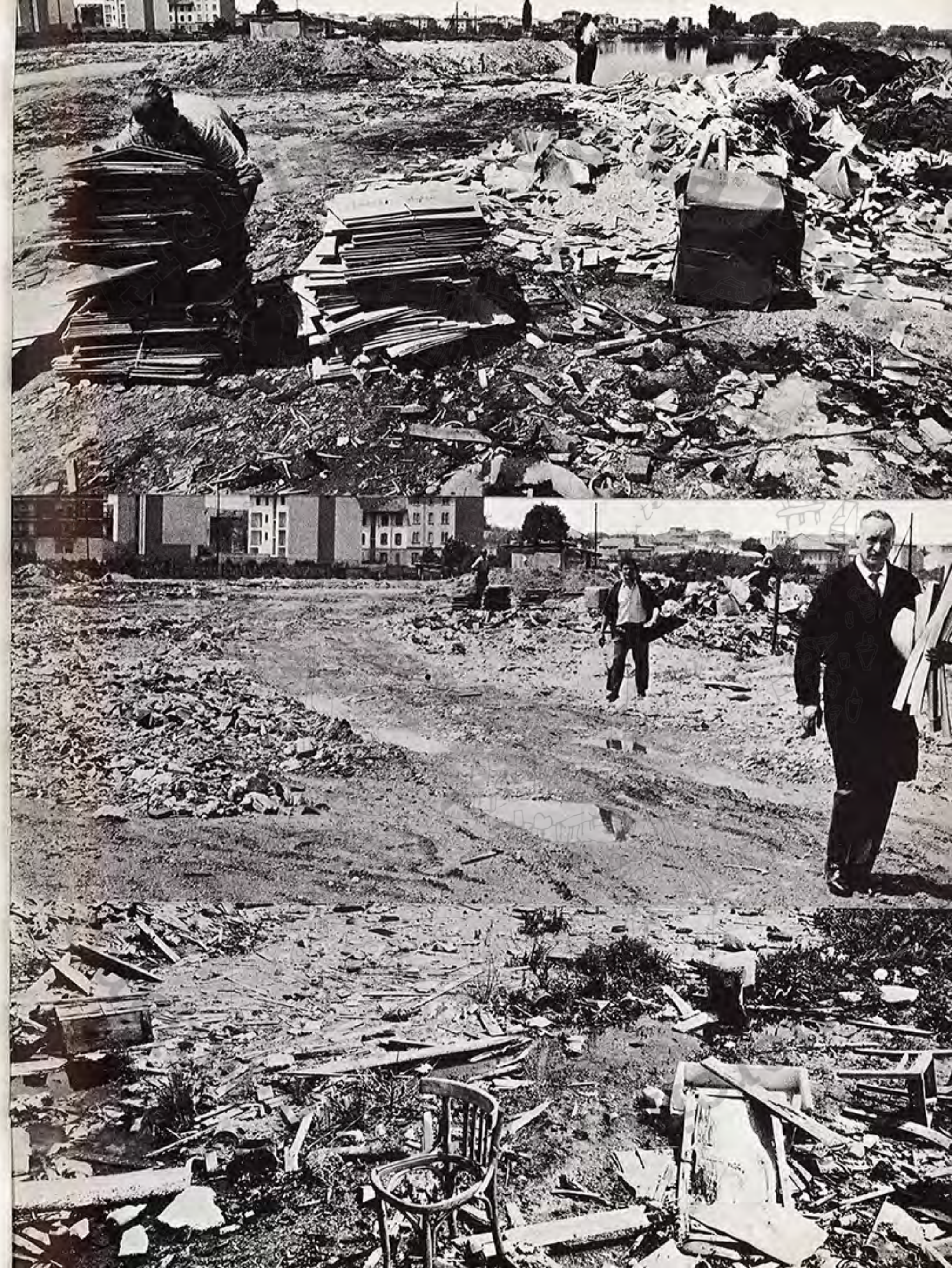


Archivio Ugo La Pietra

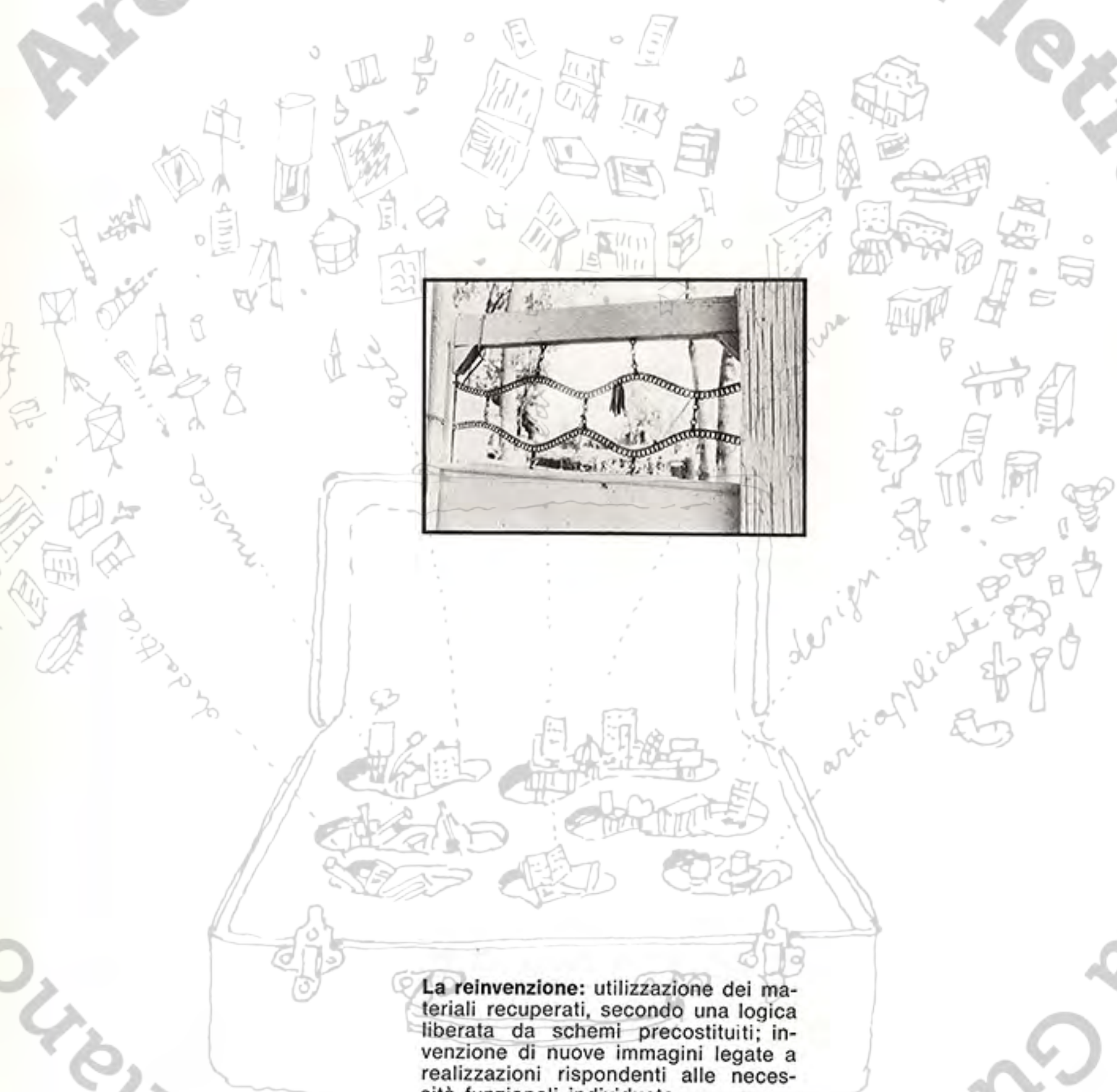


Il recupero: individuazione di luoghi dove la società dei consumi accumula i propri rifiuti e le proprie scorie. Recupero intenzionato e contemporanea scoperta (dovuta alle sollecitazioni di ciò che di volta in volta è possibile trovare) di elementi disponibili.

Recovery: pinpointing the places where the consumer society accumulates its rubbish and waste. Intentional recovery and a simultaneous discovery (due to the solicitation of what may be found from time to time) of the elements available.

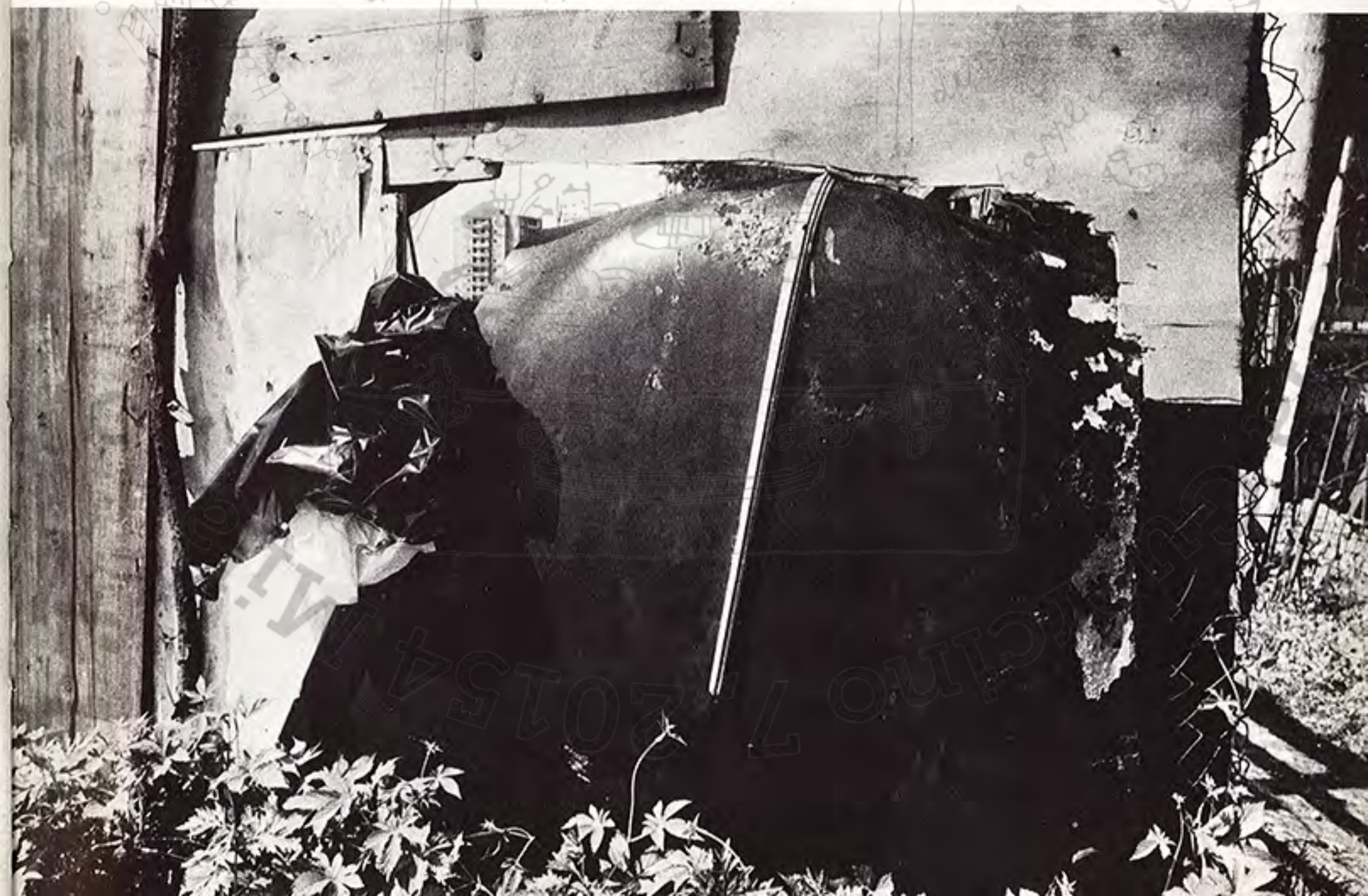
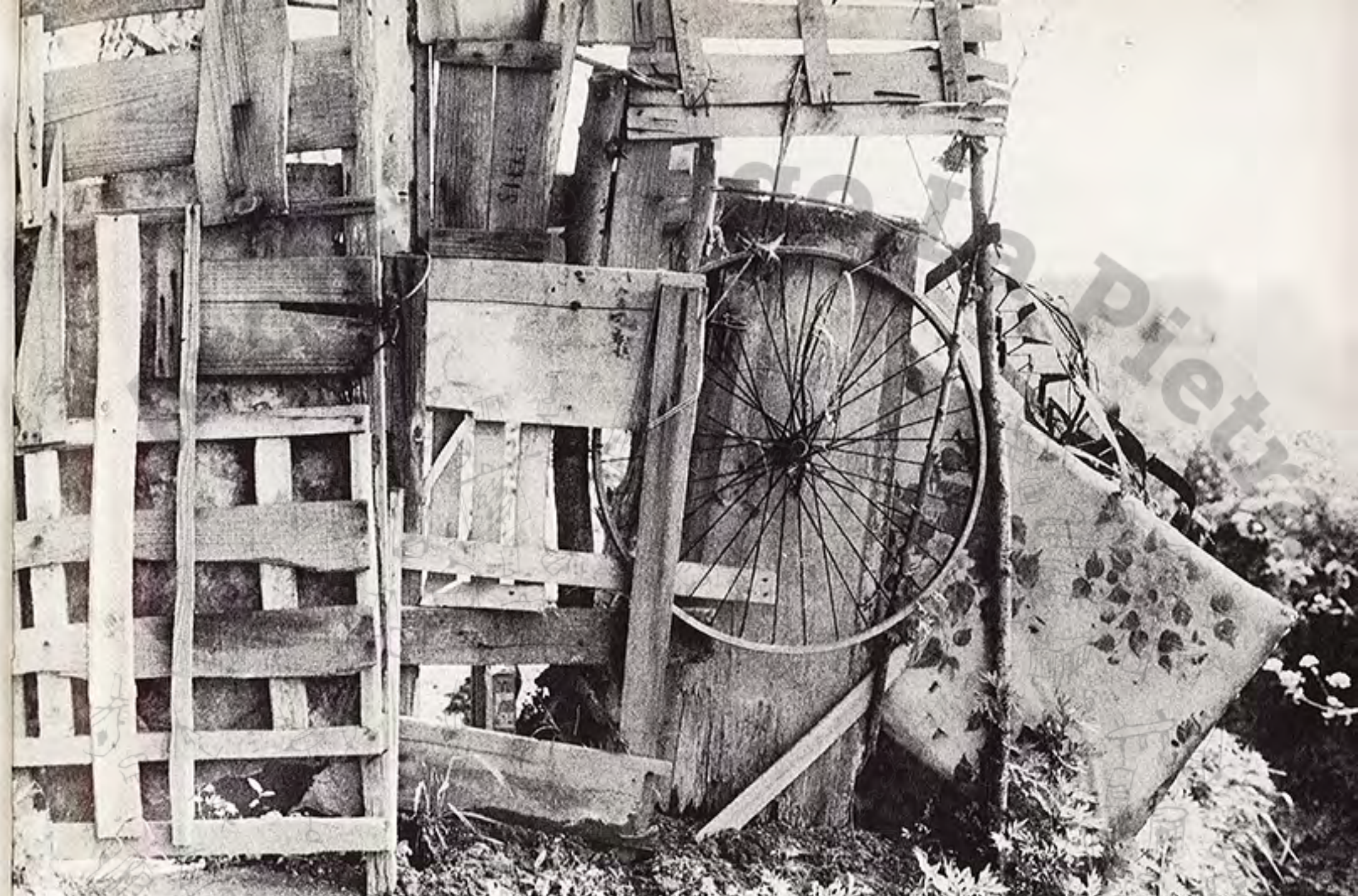


Archivio Ugo La Pietra

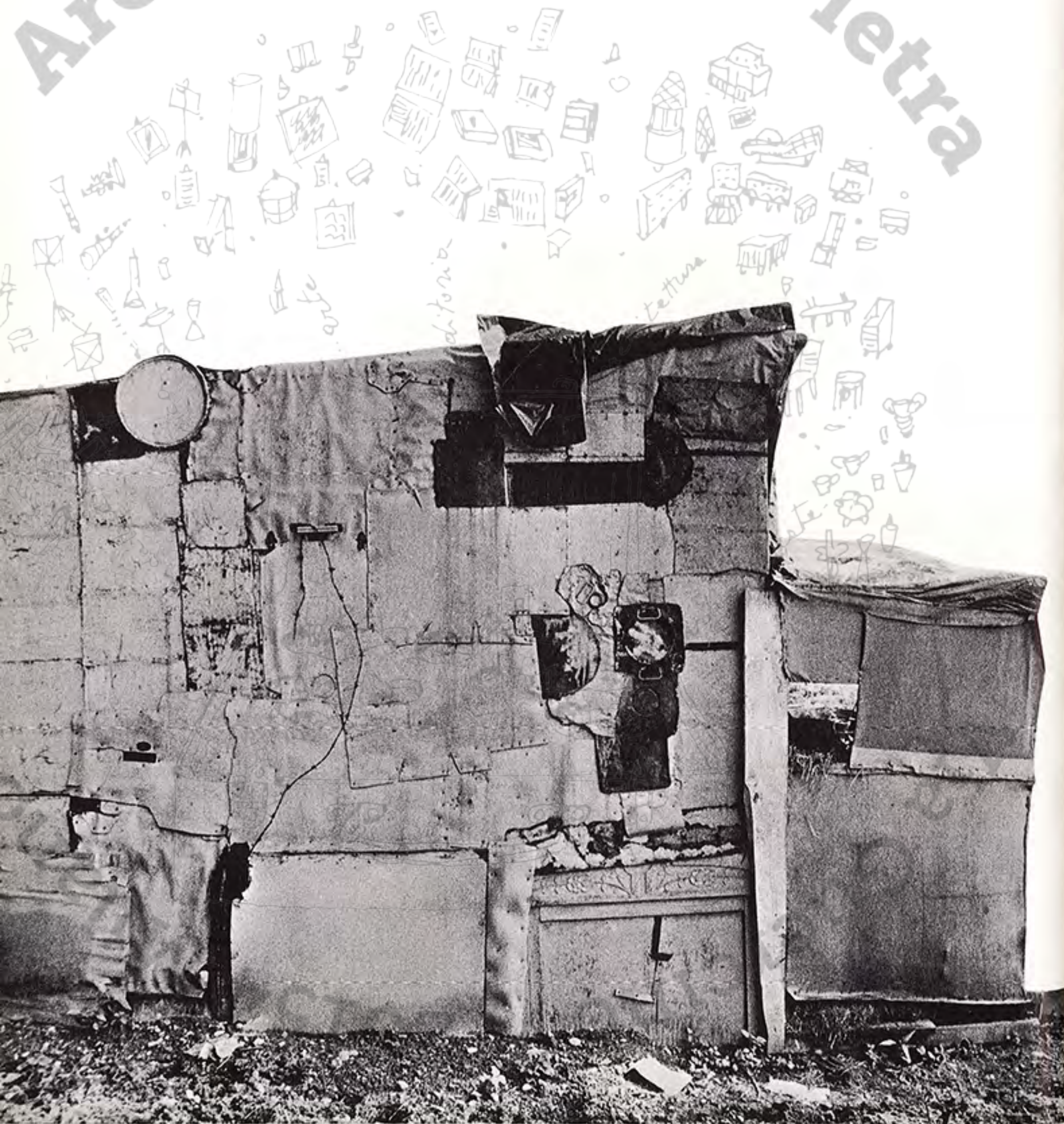


La reinvenzione: utilizzazione dei materiali recuperati, secondo una logica liberata da schemi precostituiti; invenzione di nuove immagini legate a realizzazioni rispondenti alle necessità funzionali individuate.

Reinvention: utilization of recovered materials, according a logic free from pre-established schemes. Invention of new images connected with realizations answering to particular functional needs.



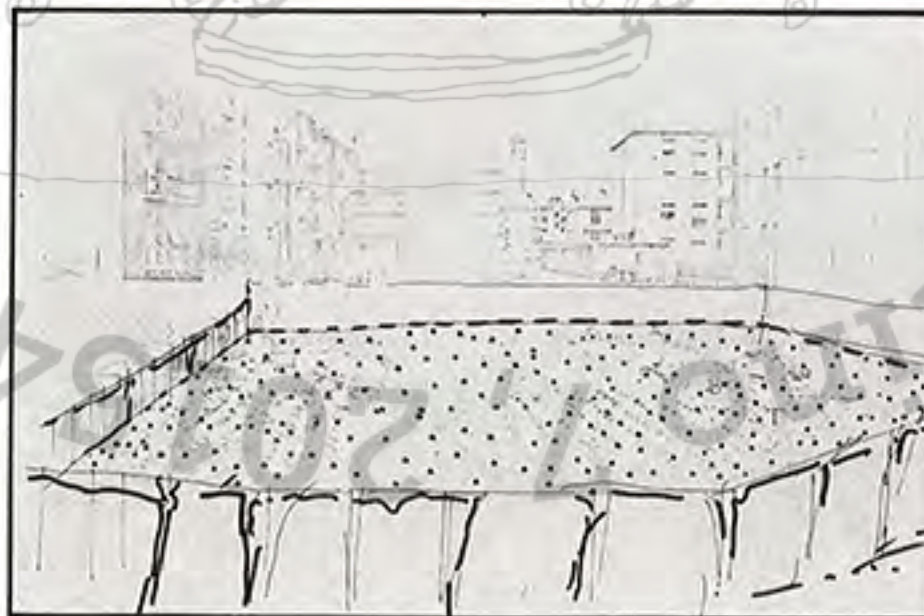
Archivio Ugo La Pietra





Milano





Archivio Ugo La Pietra



Il desiderio di possesso: sottrazione di spazio e identificazione di una certa disponibilità di definizione dello stesso, mediante un'azione individuale ed autonoma, garantita mediante l'espressione della proprietà privata.

Property aspiration: withdrawal of space, and the identification of a certain ease of definition, through individual and autonomous action, guaranteed through the expression of private property.



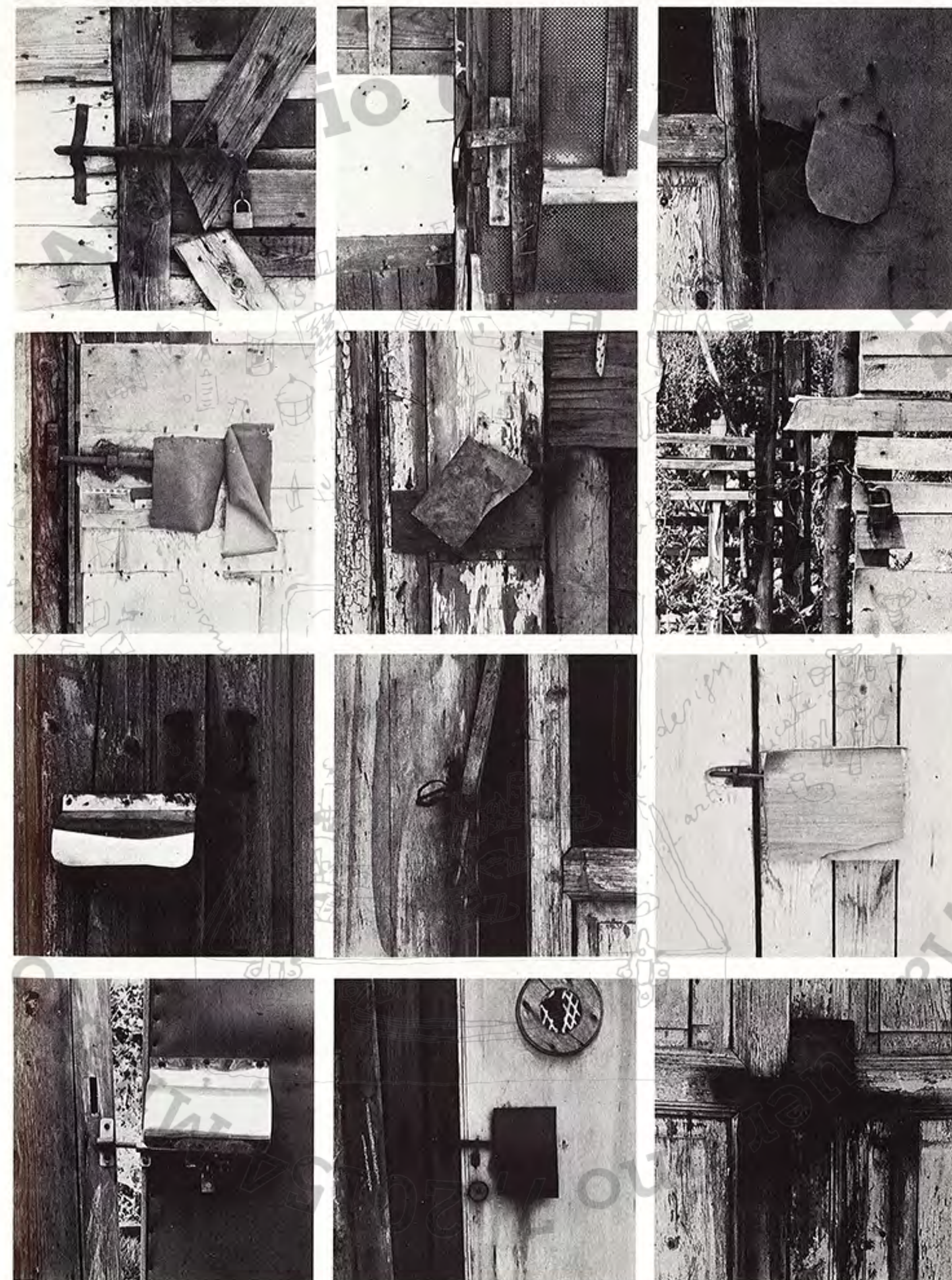
Archivio Ugo La Pietra

Via Guercino 154 Milano

Archivio Ugo La Pietra



Archivio Ugo La Pietra



L'USO DELLA CITTÀ

E' diventato ormai un luogo comune, tanto da aver perso quasi il suo mordente, parlare di crisi delle nostre città. Lo sanno tutti, dagli studenti d'architettura ai lavoratori, ai politici, agli urbanisti: le città non funzionano. Forse non hanno mai funzionato, ma in questo momento i motivi di crisi si sono sommati, le conseguenze diventate drammatiche.

Più difficile ricercare i motivi della crisi. Alcuni sono più evidenti — l'inadeguatezza delle reti viarie, la mancanza di verde, di attrezzature, di servizi pubblici — ma forse anche i meno importanti; e non perché non esercitino un ruolo determinante nell'attuale situazione di disagio collettivo, ma perché, secondo noi, non va ricercata lì la chiave del problema. Vale a dire se avessimo metropolitane efficientissime, chilometri di autostrade urbane, 8 mq di verde per abitante, etc. le nostre città sarebbero ugualmente in crisi, esattamente come Tokyo con tutti i suoi chilometri di sopraelevate, o New York con la sua ragnatela di metropolitana e di expressway, o Londra.

Ancora sbagliano coloro che attribuiscono la colpa di tutto ciò alla forma delle nostre città e coerentemente propongono vistose alterazioni ambientali, che una volta si chiamavano sventramenti e ora «redevelopment», o addirittura la costruzione di città nuove in sostituzione di quelle vecchie; con la conseguenza, quasi sempre, di aggravare la situazione di quelle, senza riuscire ad offrire alcuna alternativa valida. Non bisogna essere particolarmente pessimisti per affermare che nessuna città nuova, da Cumbernauld a Brasilia, abbia risposto non solo alle attese dei progettisti, ma tanto meno alle speranze dei nuovi abitanti.

Da quanto detto il problema apparirebbe senza soluzioni: in realtà lo è fino a quando continueremo a ragionare in termini di «standard», di forme, di infrastrutture. Non si vuole qui mettere in discussione il valore di questi parametri, soltanto gli si nega di essere degli assoluti. Il ruolo esercitato da questi può essere fondamentale, ma dipende in gran parte dall'uso che se ne riesce a fare; e, andando alle origini, dai comportamenti umani. Soltanto tenendo ben presenti questi due fattori, e interagendo su questi e sulle strutture, si può sperare di dare una risposta alla crisi delle città.

Costruire grandi spazi verdi e impedire ai bambini di giocarvi sopra è soltanto un nonsenso, che serve nella compilazione delle statistiche, ma non all'uso della città. Costruire impianti sportivi, scuole, attrezzature collettive, destinate soltanto a «categorie», e comunque a pochi, è ancora un modo che nulla aiuta la soluzione del problema. E si badi bene che non si sta parlando di spazi privati, ma di infrastrutture per lo più costruite e gestite con danaro pubblico. Basta guardarsi intorno per essere sommersi da cartelli «Vietato l'ingresso», «Privato», «Non toccare», «Non calpestare», «Vietato bagnarsi», e si potrebbe continuare per un pezzo. Fatalmente siamo arrivati a parlare di comportamenti. Freud aveva affermato che la società moderna si reggeva sulla inibizione collettiva dell'individuo. Una serie di messaggi, talvolta

Speaking of a crisis of the cities we live in it's now a common place lacking in bite. Everyone knows it, architecture students, workers, politicians, town-planners: cities don't work. They have never worked, perhaps, but now the reasons of crisis have piled up, and the consequences grown dramatic.

It's more difficult to inquire into the reasons of the crisis. Some of them are more evident: the inadequacy of road networks, lack of green spaces, of equipments, of public services. But they are the least important, perhaps, and not because they haven't got a determinant function in the present situation of general discomfort, but because, in our opinion, the problem key is not to be looked for there. That is, even if we have got efficient underground railways, kilometres of town motor-way, 8 sq. yd. of green for inhabitant, etc., just as Tokyo with all its kilometres of monorails, or New York with its network of subways and expressway, or London.

And who ascribe the fault of this to our cities forms are wrong, too. Coherently they propose big changes in environment that once were called demolitions, and now redevelopments; or they even propose to build new towns in place of the old ones. But nearly always this has the consequence of making worse the situation of old towns and it would offer no good alternative. We need not to be pessimist to say that no new-built town, from Cumbernauld to Brasilia, has answered not only to planners' expectations, but least of all to new inhabitants' hopes. At this point the problem would have got no solution: as a matter of fact it will be so as long as we go on arguing by terms of standard, forms and infrastructures.

We don't want to discuss here on the value of these parameters, only we deny them as absolute ones. Their functions may be essential, but they depend mostly upon the use we make of them, and, going back to the origins, upon human actions. Only keeping well in mind these two factors, and acting on these and on structures, we can hope to answer to the city crisis.

Planning large green spaces and forbidding children to play on them is an absurdity, which is useful only for statistical compilations, but not for the town. Building sporting plants, schools, public services only for 'categories', and anyhow not for the mass, it doesn't still help for the problem solution. And mark well that we are not speaking of private spaces, but of infrastructures mostly built and managed by public money. We have only to look around to be overwhelmed by notices 'No admittance', 'Private', 'Don't touch', 'Keep off the grass', 'No bathing', and we could go on. Fatally we have ended by speaking of 'actions'. Freud said that modern society was based upon men's collective inhibitions. Since our childhood, we are taught not to do, not to use, not to participate by a series of messages, some times perceived



1. 3. Il traffico. Uno dei primi argomenti da prendere in considerazione quando parliamo di uso della città e di comportamenti è l'automobile. Ovviamente non basta pensare a strade più larghe per risolvere il problema. Probabilmente sarebbe la soluzione peggiore. Soltanto affidando il problema delle comunicazioni urbane a mezzi più idonei (metropolitane, marciapiedi meccanici, etc.) si può pensare di dare un'adeguata risposta al problema, e al tempo stesso restituire alla automobile la sua vera funzione, di lavoro o di svago, ma al di fuori dell'area urbana.

2. Manifestazione del 1° maggio. La modifica dello spazio urbano mediante l'uso risulta evidente, come evidente risulta la prevalenza di quest'ultima immagine rispetto a quella dello spazio vuoto.

4. La negazione urbana. Le reali condizioni di gioco dei nostri bambini in molte delle nostre città.

5. L'iniziativa popolare. L'assenza di un qualsiasi tipo di programmazione pubblica a livello urbano provoca significative prese di coscienza da parte degli abitanti.

6. Il rito. I pochi sopravvissuti sono quasi tutti a carattere religioso, per lo più localizzati nel sud della penisola, e la loro presenza è dovuta ai fortissimi interessi economici cui fanno capo. Qui un'immagine della Festa della Madonna dell'Arco nei dintorni di Napoli.

1. 3. Traffic. One of the first topic we have to take into consideration speaking of the use of cities and of actions, is the car. Of course it's not sufficient building larger roads to solve the problem. Probably it would be the worst solution. Only entrusting city communication problem to more suitable means (underground railways, mechanical pavements, etc.), we can give a right answer to it. At the same time we can restore cars to their function of work and entertainment, but outside cities.

2. Labour Day demonstration. Town space modification by use, as well as the prevalence of the latest image, in comparison with that of void space, is evident.

4. The urban negation. Real play conditions of our children in many of our cities.

5. Popular initiative. Lack of any public programme at urban level provokes inhabitants' meaningful consciousness.

6. Rites. The few surviving are nearly all religious ones, mostly located in the South, and draw the reason of their presence from the strong economical interests they depend on. Here the feast of «Our Lady of the Bow», near Naples.

recepiti a livello inconscio, talvolta diretto, ci abitua fin da piccoli a non fare, a non usare, a non partecipare... Tanto più i livelli di vita sono avanzati, tanto più il cosiddetto grado di civiltà è alto, più forte agisce questo senso di inibizione sulle attività umane.

L'indifferenza tipica, tante volte biasimata, del cittadino newyorkese verso chi improvvisamente si sia sentito male per strada, non è frutto di malvagità, ma semplicemente la conseguenza diretta e forse più appariscente di questo controllo inibitorio.

Questo tipo di chiusura, o di condizionamento, è ormai talmente forte in tutti noi, anche tra quelli che hanno preso coscienza del problema, che, per fare un solo esempio, trovandosi all'interno di un teatro con gli attori che invitano a partecipare, cantando o ballando, allo spettacolo, pochissimi sono quelli che accettano, e sempre dopo un certo tempo, dopo che l'invito è stato ripetuto più volte, e dopo che qualche altro, più coraggioso, abbia aderito all'iniziativa.

Quanto detto non è certo una novità per nessuno, tanto è vero che proprio in campo teatrale sono sorte negli ultimi anni una serie di iniziative volte a suscitare una maggiore partecipazione dello spettatore, coinvolgendolo direttamente. Il living theatre o il più recente liquid theatre sono esperienze in questa direzione. Lo stesso successo ottenuto da Hair — che ha tenuto cartello a Londra e a New York ininterrottamente per più di cinque anni — rappresenta una conferma dell'interesse del pubblico per questo tipo di spettacolo; ma è ancora troppo poco. Tutto compreso il pubblico che ha partecipato a tali avvenimenti è sempre una minoranza e il fatto teatrale, almeno nell'attuale concezione, esercita ancora un ruolo troppo marginale nella scena urbana [1].

Quello che noi vogliamo è una partecipazione attiva di ogni singolo componente alla vita collettiva — al rito del quotidiano —: città come luogo di scambi, il superamento

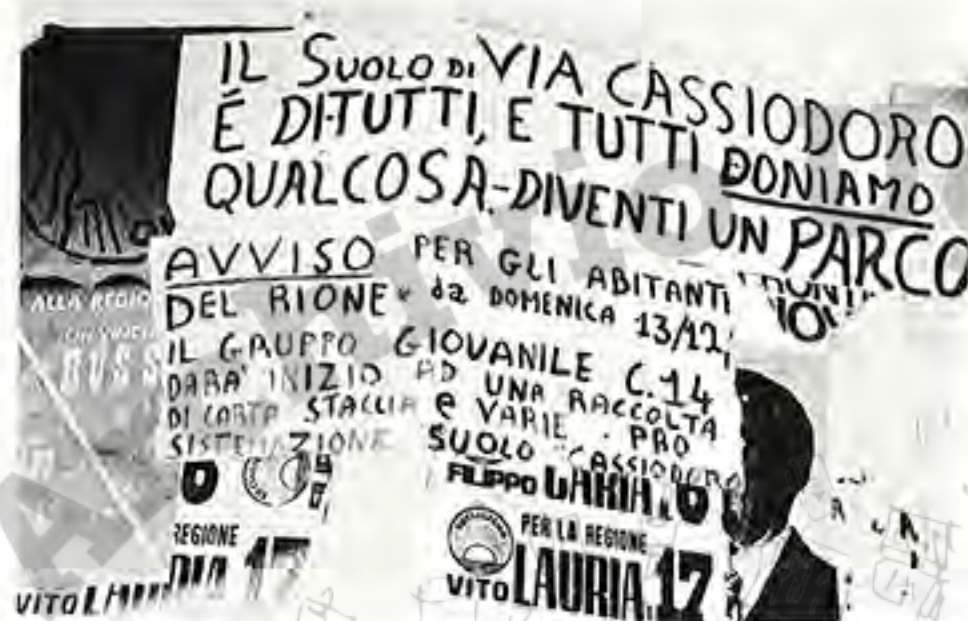
inconsciously, sometimes directly... The more advanced life levels are, the higher the so-called civilization degree is, the stronger this feeling of inhibition influences human activities. New Yorkers' typical and often blamed indifference for those who happen to feel sick in the streets it's not evil, but simply the direct and perhaps most conspicuous consequence of this inhibitory control.

Such reservation, or conditioning, is by now so strong in us all, even in those who are aware of the problem, that, for example, if during a show actors invite to participate, singing or dancing, those who accept are very few, always they accept after a while, the invitation having often been repeated, and when some other, bolder, has agreed to the initiative.

What we have said is of common knowledge, so much so that just in the very theatrical field recently a series of initiatives provoking a greater participation of the audience, and involving it directly, have arisen. The Living Theatre, or the more recent Liquid Theatre are experiences. The same hit of 'Hair' — that has been running in London and New York uninterruptedly for about five years — is a confirmation of public's interest for this type of show; but it's not enough yet. All included, the audience who has taken part to such events is always a minority, and theatre, at least at present, has a too secondary function on the urban scene [1].

What we want is an active participation of every individual to collective life — to everyday life rite —: the town as change place, the overcoming of pre-established forms of behaviour, succeeding in transforming environment in the stage for individual creativity expression and development.





di matrici precostituite di comportamento, riuscendo a fare dell'ambiente il palcoscenico per l'estrinsecazione e lo sviluppo della creatività individuale.

Per tutto ciò non servono città nuove, serve soltanto riuscire a fare un uso diverso della città come è.

E' vero che l'ambiente esercita un ruolo determinante sui comportamenti, e quindi sul suo stesso uso; lo sbaglio è considerare l'ambiente soltanto come la somma algebrica di una serie di segni architettonici, intesi questi secondo le attuali teorie semiologiche [2], mentre, almeno per quanto riguarda il peso che esso esercita sui comportamenti umani, a nostro avviso, è dato da una serie di segni, o segnali, non sempre, o soltanto in parte, tipicamente architettonici. La stessa presenza umana, la stessa attività che vi si svolge, i modi con cui questo avviene, le presenze mobili, i suoni, la luce, sono tutte componenti determinanti nella formazione di un'immagine a livello sensoriale che resta poi la base di ogni nostro comportamento. Questo è quello che noi abbiamo chiamato **architettura eventuale**: «spazio come luogo di eventi, nella misura che li permette, nella misura che da questi è dato» [3].

Si è detto che l'ambiente condiziona i comportamenti, ma è pur vero che questi ultimi concorrono in modo determinante alla formazione dell'immagine ambientale; vi sarà allora un legame strettissimo, ma al tempo stesso un'alternanza di ruoli, tra causa ed effetto, per cui sarà possibile, indifferentemente, intervenire su uno dei due fattori per imprimere una qualsiasi modificazione al ciclo.

L'architettura intesa in senso tradizionale, quella fatta di pietre, di cemento o di ferro, eserciterà spesso solo un ruolo di supporto — essenziale, talvolta, ma mai determinante — allo svolgersi di eventi e quindi alla formazione stessa dell'immagine ambientale [4]. Basta pensare al Dam di Amsterdam per capire quanto tutto questo sia vero. La stessa quinta strada a New York trae motivo della sua fama e del suo fascino dalla gente che la percorre, dai negozi che ospita, da una serie di presenze che la rendono unica, pur essendo tipologicamente simile alla 7th Avenue, alla 8th Avenue, o all'Avenue of the Americas.

Da questo risulta evidente come sia possibile modificare un ambiente, anche profondamente, intervenendo solo in modo marginale, o non intervenendo affatto, sulle sue strutture fisiche, agendo invece sull'uso [5]. Ed è proprio in questo campo che dovremo operare. Le nostre città, se da un lato sembrano la sommatoria di una serie di spazi privati, o il cui uso comunque risulta inibito alla massa, dall'altro accolgono al loro interno una serie di aree o di fabbriche non utilizzate, male utilizzate, utilizzate in modo diverso da quello conveniente, almeno sotto il profilo di un uso collettivo dello spazio. La parola d'ordine allora sarà: **prendiamoci la città**. Troppo spesso la cattiva utilizzazione di certe aree, o la successiva alienazione, sono la conseguenza di una rinuncia da parte

So we need not new towns, we only need to use differently the town as it is.

It's true that environment has a determining function on actions, and therefore on its very use. The error is to consider environment only as the algebraic addition of a series of architectural signs, meant according today's semiological theories [2], whilst, at least for the weight it exerts on human actions, in our opinion, environment is a series of signs or signals, not always, or only partly typically architectural. The very human presence, the very activity going on in it, how this happens, the mobile presences, sounds, lights, are determinant elements in the formation of a sensorial image, which is the basis of our behaviour. This is what we have called happening architecture: «space as a place of happenings, occurring how and when they are allowed to» [3].

It has been said that environment conditions human actions, but it's true, too, that these ones concur to the environment image formation in a determinant way. Then there will be a narrow bond, but at the same time a rôle exchange between cause and effect so it will be possible, indifferently, to intervene on one of the two elements to give a whatever alteration to the cycle.

Traditional architecture, made of stones, cement or iron, will often exert only a support function — essential, sometimes, but never determinant — for event development and thence for the very formation of environment image [4].

We have only to think of the Dam in Amsterdam to realize how all this is true. The very 5th Avenue in New York draws the reason of its fame and charm from a series of presences making it unique, even if it's typologically alike to the 7th Avenue, the 8th Avenue or to the Avenue of the Americas.

From this it's evident how it's possible to modify environment, even deeply, intervening only secondarily, or not intervening at all, on its physical structures, operating on the contrary on its use [5]. And it's just in this field that we have to operate. Our cities, if on the one hand they seem a series of private spaces, or the use of which is forbidden to the mass, on the other hand they assemble inside a lot of grounds or plants, unused, badly used, used in an unprofitable way, at least from the point of view of a collective use of space. Then the passing world will be: let's take the city. Too often the bad use of some grounds, or the subsequent alienation are the consequences of community's renunciation. Let's recover not only grounds, but also customs and their meanings.

Let's make up attitudes once deeply rooted in our every-

della comunità. Recuperiamo le aree, ma anche i riti, il senso di questi, la capacità ad atteggiamenti una volta connaturati col nostro quotidiano e che oggi si vanno irrimediabilmente perdendo: primo fra tutti il gioco. Non a caso siamo ritornati a parlare di comportamenti. Questi, al di là dei loro rapporti con l'ambiente, rivestono una particolare importanza nel processo di modifica della società. In altri termini non è possibile immaginare una qualsiasi trasformazione delle strutture, prima fra tutte di quelle politiche, senza essere riusciti prima ad intervenire sulle abitudini e sui comportamenti della cosiddetta «società civile», come giustamente osservava anche il Maldonado nel suo saggio «La speranza progettuale» [6]. Soltanto allora sarà possibile immaginare una società diversa, libera, socialmente giusta, non più basata sui consumi, o sul gioco delle memorie [7]. Prima di tutto questo, pensare ad un'architettura nuova, tanto più in termini, meramente formali, sarà uno sforzo completamente vano.

day life, and that today we are irremediably losing: first of all the play.

Not at random we are speaking again of behaviours.

These ones held a particular importance in society modification process, beyond their relations with environment. In other words it's not possible to think of any structure transformation, first of all of political ones, without having first succeeded in intervening on the so-called civil society's customs and behaviours, as also Maldonado rightly said in his essay «La speranza progettuale» [6].

Only then it will be possible to think of a different society, free, socially fair, no more based on consumptions, or on a recollection game [7]. Thinking of a new architecture, all the more in formal words only, will be a quite vain effort.

1. Vi sono delle eccezioni, ma ovviamente queste non possono costituire la regola. Mi riferisco ad alcuni spettacoli organizzati nel corso del Festival di Spoleto, che già da per sé costituisce un'eccezione, e all'Orlando Furioso di Ronconi, tenuto sul sagrato della piazza del Duomo a Milano, che indubbiamente rappresenta un esempio di quello che noi chiamiamo uso collettivo dello spazio e una conferma di come il mezzo teatrale possa essere uno strumento validissimo (se bene usato) per il raggiungimento di tali obiettivi.

2. Cfr. R. De Fusco, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, 1973.

3. Cfr. *Progettare Inpiù*, n. 1, p. 72.

4. Anche qui troviamo le eccezioni. Vi sono spazi — come piazza Navona — che hanno in sé una forza talmente grande che l'uso o il comportamento diventano marginali all'acquisizione di un'immagine spaziale; altri talmente volgarmente invadenti che inibiscono un qualsiasi tipo di utilizzazione: l'altare della patria in piazza Venezia.

5. L'uso di uno spazio ha sempre una sua propria immagine, sovrapposta a quella dello spazio vuoto e quasi sempre prevalente, per lo meno a livello sensoriale. Dicendo uso intendiamo tutta la serie di fattori che lo compongono, primo tra tutti la destinazione, ma anche il modo come questa viene attuata, come viene fruita, le forze indotte, vale a dire una serie di parametri cui corrispondono altrettante immagini la cui somma ci dà l'immagine «viva» dell'ambiente.

6. «Di solito i paesi più progrediti hanno una vigorosa 'società politica', ma anche una 'società civile' molto influente e consistente. In questi casi, prima di tentare di sopprimere la società politica, la più elementare cautela tattica consiglia di avviare una azione orientata a svincolare l'egemonia della 'società civile' esistente». T. Maldonado, *La speranza progettuale*, Einaudi, 1970.

7. «Che la nostra memoria (di cui sappiamo che nessuno è capace di liberarsi o di eliminare dalla propria considerazione) rimanga memoria, senza la necessità di materializzarsi in simboli; piuttosto può diventare una sorta di plasma vitale con cui, giorno dopo giorno, poter sempre ricominciare da capo». E. Sottsass, in *Italy: the new domestic landscape*, New York 1972, pg. 163.

1. There are exceptions, but of course they are not the rule. I'm speaking of some spectacles organized during the Festival of Spoleto, an exception itself, and of Orlando Furioso by Ronconi, held on the Duomo church-square in Milan. This is undoubtedly an example of what we call space collective use and a confirmation of theatre as a valid instrument (if well used) to reach such aims.

2. Cfr. R. De Fusco, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, 1973.

3. Cfr. *Progettare Inpiù*, n. 1, pg. 72.

4. Here, too, we find exceptions. There are spaces — as Navona square — having such strength that use or behaviour are not important to acquire a space image. Others, as the tomb of the Unknown Soldier in Venezia square, are so vulgarly intrusive that any utilization is not possible.

5. Space use has always an image of its own, put upon the empty space one, and nearly always prevailing, at least sensorially. Speaking of 'use', we mean all the elements composing it, first of all its destination, and how this is accomplished and enjoyed, induced forces, that is a series of parameters to which as many images coincide, the addition of which gives us environment 'living' image.

6. «Usually the most civilized countries have a powerful 'political society', but also an influential and firm 'civil society'. In this case, before trying to suppress the political society, the simplest tactical prudence induces to weaken the existing 'civil society' supremacy». T. Maldonado, *La speranza progettuale*, Einaudi, 1970.

7. «That our memories (which we know no one can dispense with or eliminate from his own consideration) can remain as memories, without necessarily solidifying into emblems. Rather they can become a sort of living plasma, with which, day after day we can always start over again from the beginning». E. Sottsass, in *Italy: the new domestic landscape*, New York 1972, pg. 163.

FARSI CONVINCERE O CAPIRE PER CONTO PROPRIO?

Tra gli operatori che svolgono professionalmente un'attività creativa nell'ambito dei processi di trasformazione dell'ambiente, non manca certamente la consapevolezza che questo ambiente in cui l'uomo vive e realizza le proprie esperienze è un fenomeno oramai definibile artificiale, un insieme di tracce, lasciate da un continuo susseguirsi di processi di alterazione e modificazione. Esiste anche la consapevolezza che tanto i processi di alterazione quanto quelli di modificazione sono originati dal comportamento della collettività, alla quale spetta di diritto il compito di amministrarli.

A questo punto, scartata la possibilità di affidarsi e di operare all'interno dei circuiti di divulgazione, da tempo amministrati e strumentalizzati dal sistema, sia per controllare le notizie circa le cause di alterazione dell'ambiente, sia per amministrarne le modifiche in atto, agli operatori non è rimasto altro che il tentare di realizzare un contatto immediato con la collettività, cercando di renderla consapevole non solo della necessità di intervenire direttamente nei processi di modificazione dell'ambiente, ma soprattutto della necessità di disporre della capacità per attuare tali modifiche. Ma sappiamo benissimo quanto sia importante conoscere approfonditamente l'oggetto sul quale si pensa di dover intervenire per verificare le reali possibilità di intervento. Quindi il problema iniziale è come acquisire un minimo di strumenti che possano consentire la lettura e la conoscenza dell'oggetto in questione. Parlando della modifica dell'ambiente è impossibile pensare a degli strumenti che possano sempre garantire un risultato corretto, prescindendo dal contesto in cui dovranno essere usati e dagli individui che dovranno utilizzarli.

Infatti non è difficile notare come un insieme di elementi ambientali della stessa natura, dislocati in contesti diversi, pur mantenendo spesso inalterato il proprio significato pratico-funzionale, continui invece a modificare il proprio significato socio-psicologico ed è in genere questo secondo tipo di significati che diventa difficile da leggere e da valutare. Non va dimenticato che la somma dei significati di vari elementi che interagiscono tra loro crea un nuovo significato, definibile generale, che può non avere nulla a che vedere coi significati particolari dei singoli elementi. Va anche tenuto conto che, stimolando la collettività alla interpretazione di un elemento ambientale, avremo una quantità di letture diversificate corrispondenti alle suddivisioni di classe e di generazioni ed ai conseguenti comportamenti ed interessi della collettività stessa. Per questo riteniamo corretto proporre, attraverso la presentazione di diversi interventi sia creativi che di analisi, un'indicazione circa alcuni fenomeni che normalmente precedono e condizionano i processi di lettura di un oggetto.

A questo punto non importa né la natura dell'oggetto né l'importanza che ad esso è attribuita all'interno di quel fenomeno artificiale chiamato ambiente.

Those operators who carry out a creative activity in the sphere of the transformation of the environment, are certainly aware that this environment in which man lives and makes his individual experiences is by now a phenomenon which may be defined as artificial, a complex of tracks left by a continuous chain of processes of alteration and modification. It is also recognized that both the processes of alteration and those of modification originate in the behaviour of the community, whose right it is to manage it. At this point having discarded the possibility of acting within the media, which for some time have been managed and exploited by the system, both in order to control the news about the changes in the environment and to manage the changes in course, the only way open to the operators is to attempt to create a direct contact with the community and make it aware, not only of the necessity of intervening directly in the process of changing the environment, but overall of the necessity of having the ability to carry out such changes. But we very well know how important it is to have a good knowledge of the object on which we feel we must intervene, in order to ascertain the actual possibilities of intervention. Therefore the initial problem is the acquirement of the minimum of instruments required to permit the reading and understanding of the object in question. Speaking of changes in the environment, it is impossible to think of instruments which can always guarantee a correct result apart from the context in which they must be used and the individuals who will use them.

In fact it is not difficult to observe how a group of environmental elements of the same nature, distributed in different contexts, while often keeping their own practical-functional significance unaltered, continue instead to modify their socio-psychological significance; and in general it is this second type of significance which becomes difficult to study and evaluate.

It must not be forgotten that the sum of the significances of various elements which interact among themselves create a new significance, definable as general, which may have nothing to do with the particular meanings of the single elements.

It must also be remembered that in stimulating the community to interpret an environmental element we will have a quantity of different readings corresponding to the subdivisions of class and generations and the consequent behaviour and interests of the community itself. For this we feel it right to propose, through the presentation of several creative and analytic interventions, an indication of some phenomena which normally precede and condition the process of reading an object.

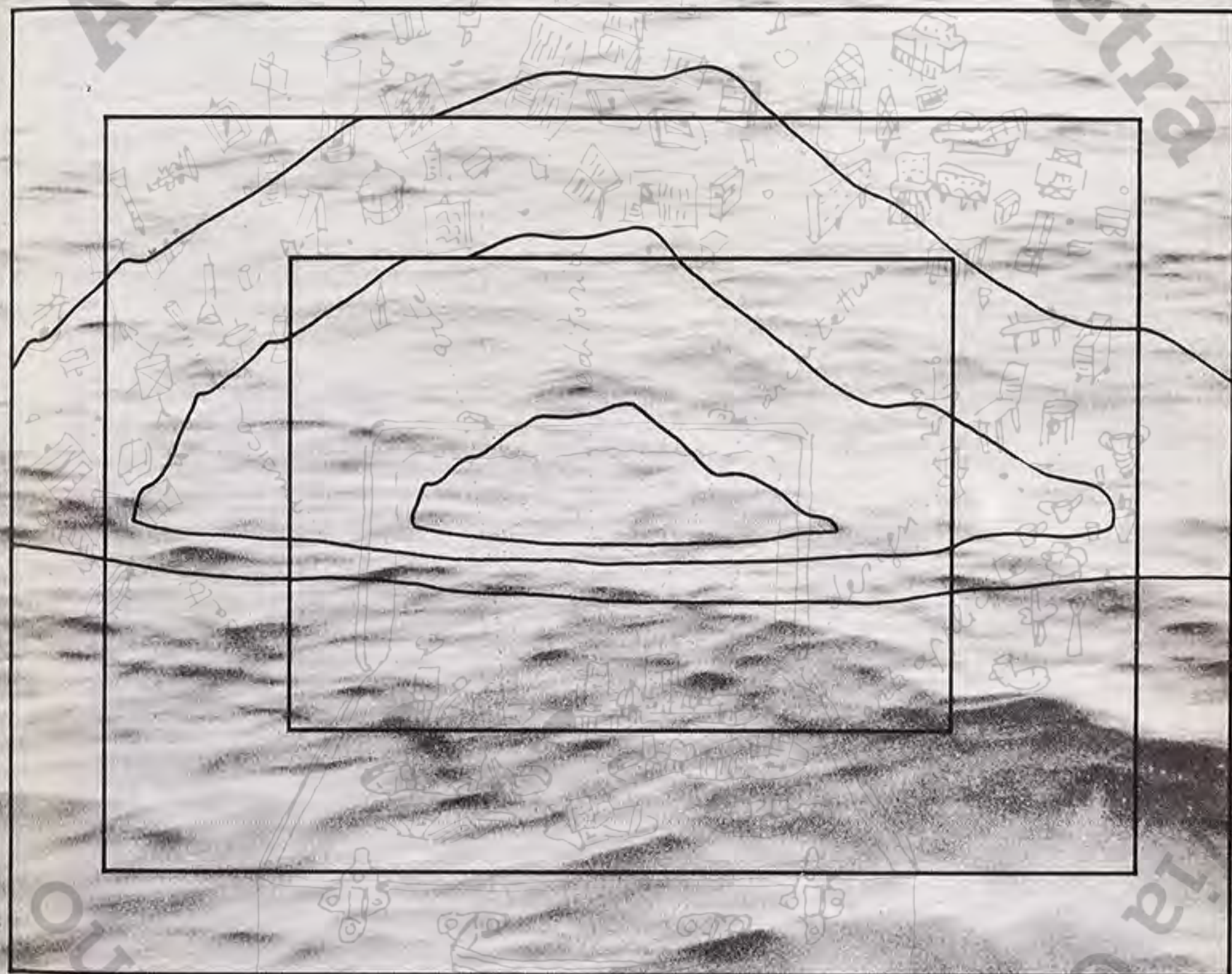
At this point neither the nature of the object nor its importance inside that artificial phenomenon called environment are of importance.

Approccio alle isole

Quante isole ci sono?
Che età hanno?
Di che cosa sono fatte?
Che distanza c'è fra le diverse isole?
Quanti abitanti ci sono?
Quanti pozzi ci sono?
Che specie di animali vivono sulle isole?
Qual è la direzione dei venti principali?
Che lavoro si può fare sulle isole?
Quali sono le più antiche tracce di vita sulle isole?
Quali sono le più antiche tracce di vita umana?

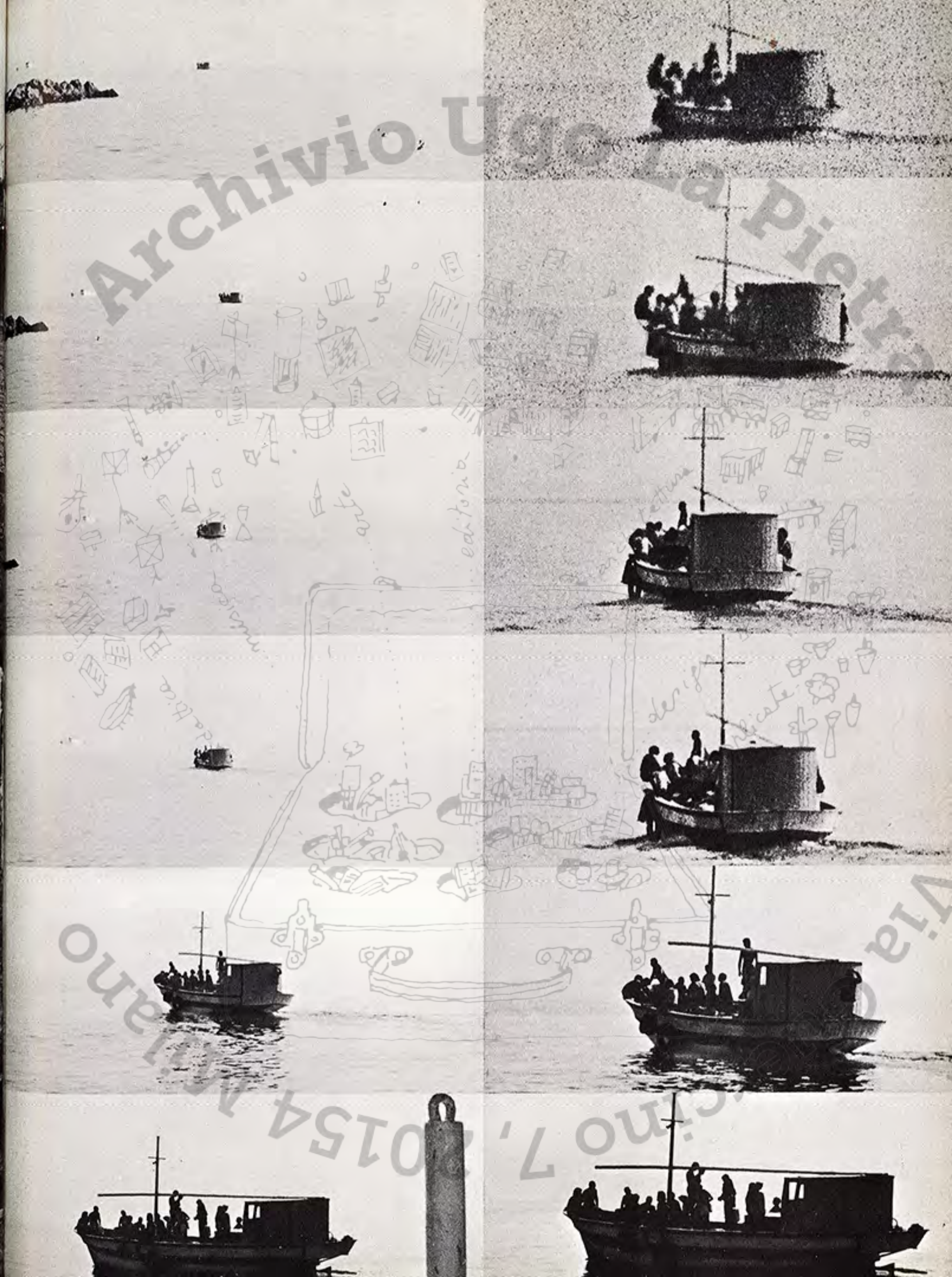
Approach to islands

The number and names of the islands?
The age of the islands?
What are they made of?
The distances between the islands?
How many people live on them?
How many wells are on the islands?
What kind of animals live on the islands?
The direction of the principal winds?
What sort of work can one do on the islands?
What are the oldest indications of life on the islands?
Of human life?



Se doveste lasciare l'isola dove vorreste andare?
Cosa vorreste vedere?
Secondo voi, quando è iniziata la vita sulla vostra isola?
Quando, secondo voi, la vita cesserà di esistere sulla vostra isola?
Che odore ha la vostra isola?
Quali giochi pratica la gente dell'isola?
Quali sono i giochi con spettatori e quali senza?
Secondo voi, qual è il modo migliore per dividere una cosa o un'esperienza con qualcun altro?
Come occupate il vostro tempo libero?
Qual è la destinazione di coloro che lasciano le isole?
Che età hanno quelli che ritornano?

Where would you like to go next?
What would you like to see next?
When, in your opinion, did life start on your island?
When, in your opinion, will life stop on your island?
What does your island smell?
What are the games that people play on the islands?
Which are spectator games? Which are not?
What is, in your opinion, the best way to share something or some experience with other people?
What do you do when you have nothing to do?
Of those who leave the islands, what would be their normal destination?
What is the age of those who return?



COSMO da superMARKEt

quanti modi. c'è un (giusto) disprezzo per la società dei consumi. ne condivido le motivazioni (coercizione dell'uomo, sopravvalutazione del denaro).

e quando entro in un supermarket sono dibattuto fra questo stato di mente e la sensazione molteplice del momento.

entri nel supermarket per comprare 1 e compri 3; entri al super e il vitello d'oro è lì trionfeggiante. entri e senti la festa che pervade il COMPRATORE e senti la gioia che hanno abbiamo di sentirsi/ci ricchi e sentirsi ricchi è mangiare ed è questo mondo oral/anale che ci perseguita che ci trascina avvingendo e tutto il linguaggio delle transazioni economiche ricorda da vicino il mondo analorale, mangiare e cagare. e sono allora perfuso da un senso panteistico che mi trascende e sono (quasi) allegro, ciondolo fra i banchi, guardo le commesse e son gentile, guardo i COMPRATORI e li sento compagni di av(s)ventura compagni di un gran rito e non ragiono di vergogna né di abbandono e son partecipe silenzioso di una togetherness anch'io, io di norma l'escluso, io, io uno di fuori, io che sonaltro io ecc. e io sono un nonpensante come gli altri che son stati pensanti ma ora no e celebriamo il rito.

di fronte a un banco sosto. di fronte a un banco sosto e compro tanti così uguali piccoli minuti allegri che mi non-servono, passo alla cassa esco per raggiungere un altro mondo dove celebrare l'artificio sull'altare della natura morta, come forma, come oggetto d'uso, come simbolo del sistema, come parte di sogno, come elemento d'una struttura, come cosa di comunicazione, come oggetto perfetto in se stesso, in rapporto ad altre persone, in rapporto a chi l'acquista, eccetera, nel tempo & nello spazio, dalla mano & dalla mente, di/a/da/con/per la donna & l'uomo. COSMO. un COSMO da superMARKEt.

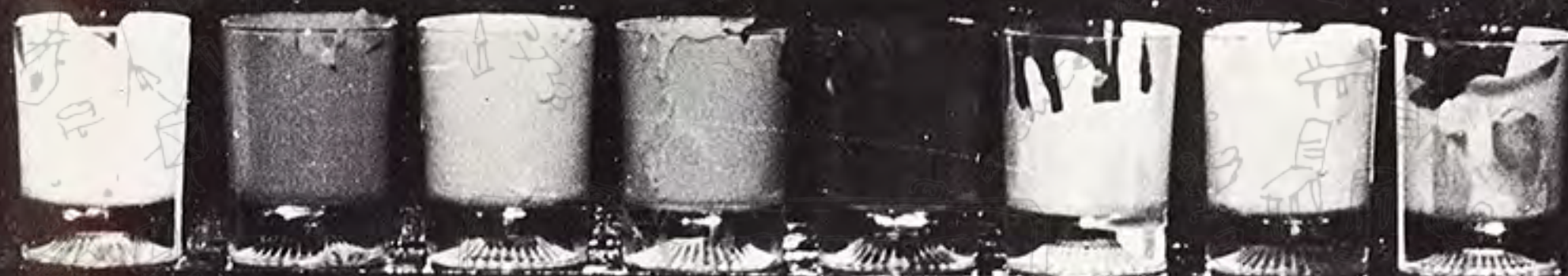
SCAFFALE N° 1 - "io sono uno che ama comperare"

per giorni ho dimenticato la mia bella borsa di plastica con dentro 36 bicchierini da liquore. sono piccoli ma fatti come i bicchieri comuni di vetro bianco quelli che una volta si dicevano da osteria. il vetro è spesso e i bicchieri benché piccoli son pesanti. danno soddisfazione a tenerli in mano. li allineo sul tavolo dello studio. li guardo. cosa sono stati e cosa sono adesso. sono stati un frammento di possibilità di contatto di comunicazione di scusa per essere là e non quà e il bicchierino è solo l'atto di scelta di un momento quel momento quando io ero là e adesso io sono quà e guardo i bicchierini, forma contenuto, contenuto e contenitore, vetro, fragilità e durezza, luce, riflessi di luce, serie. dalla serie nasce la possibilità di innestare il discorso. io amo comperare. mi diverto a comperare. cosa ne pensa l'oggetto comprato? sappiamo cosa ne pensa il venditore: come un gatto col topo, senza far altro che allineare le sue cose ~~xx~~ sul banco lucente aspetta s'arricchisce e prolifica.

COSMO DA SUPERMARKET - SCAFFALE N°1



io sono uno che ama comperare - io sono uno che



ama comperare - io sono uno che ama comperare - io



sono uno che ama comperare - io sono uno che ama comperare



L'immagine indicativa

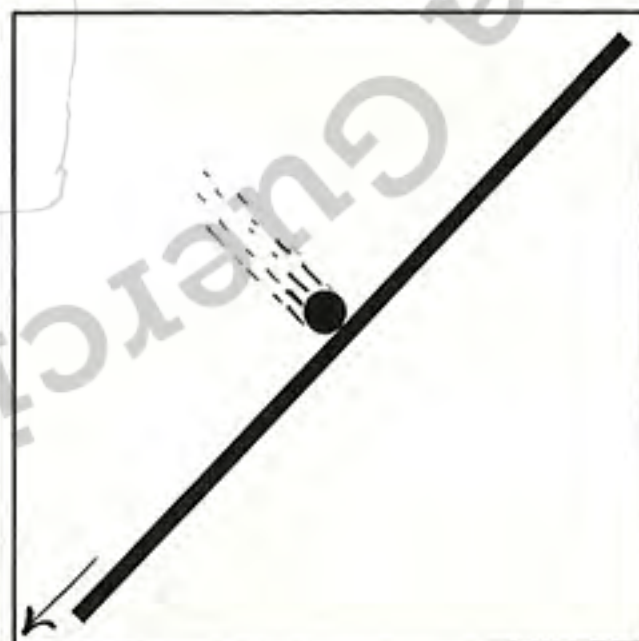
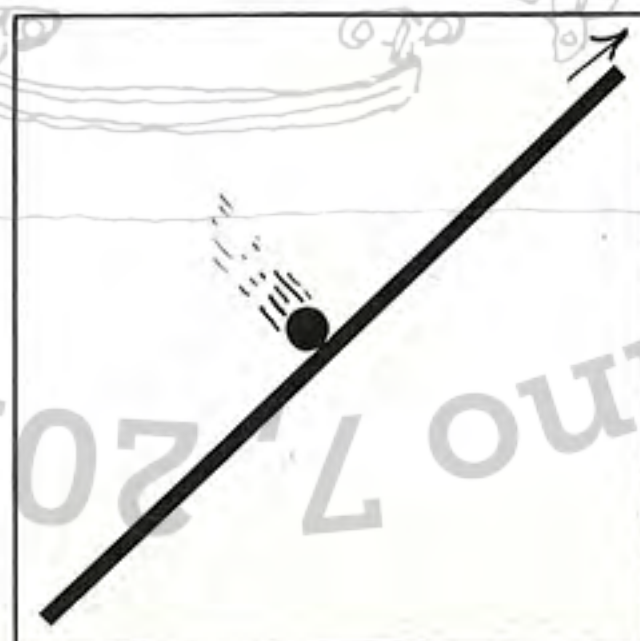
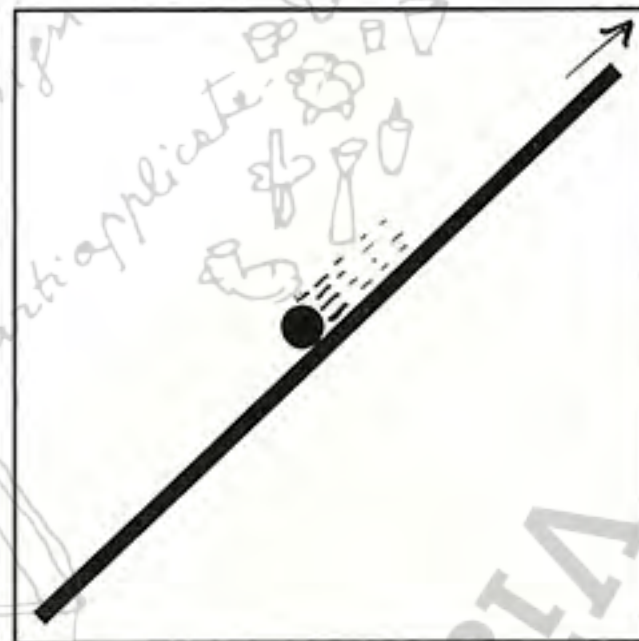
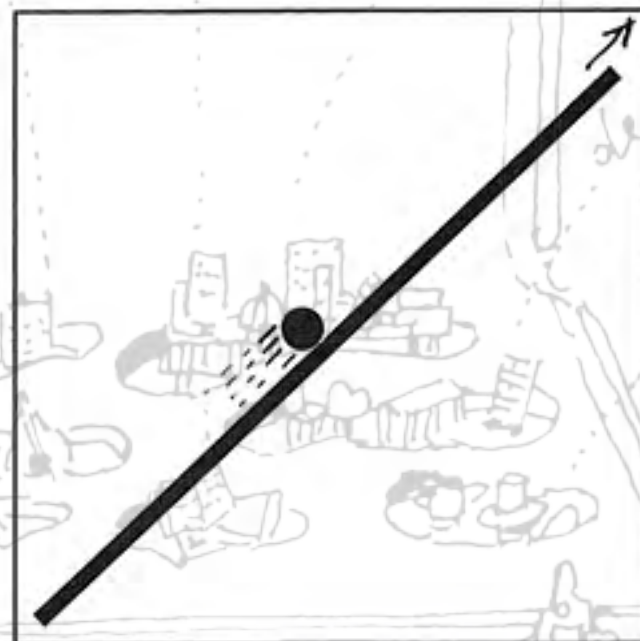
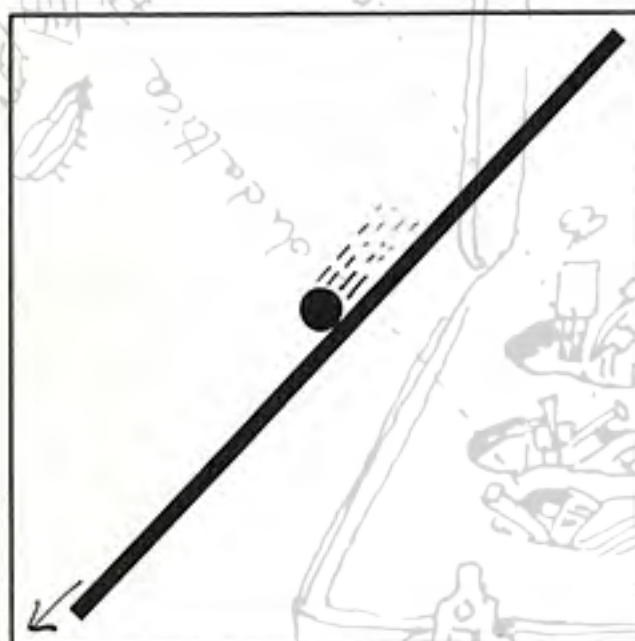
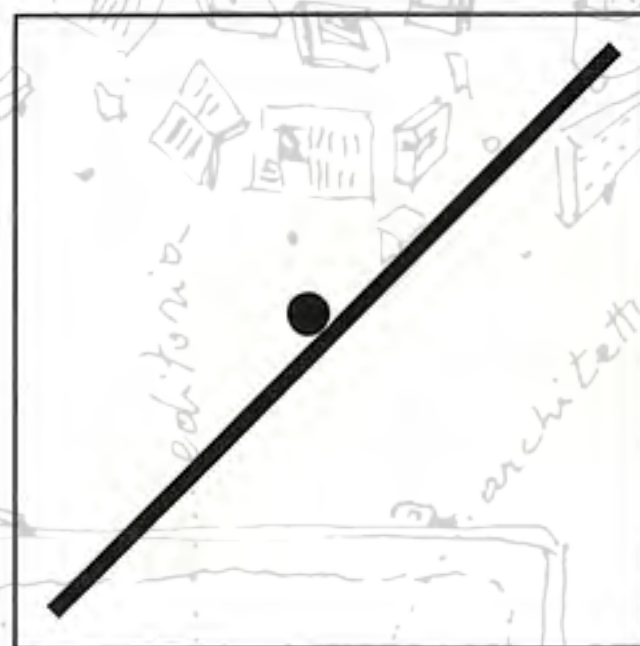
Costruite con noi l'identikit... Per vivere tutta l'esperienza... Piume sui nasi... Quel suo modo di fare violenza... L'unità di misura nel successo di un uomo... Il gusto della tradizione: le scene cambiano, ma i valori restano... La vostra felicità comincia con fantasie senza confini... Le cose più belle della vita si fanno ad occhi chiusi... Hai solo due occhi puoi avere cento sguardi... Smettila di fare le cose a metà... Tutto quello che non pensi quando accendi la luce... Vivo il mio tempo... Mi informo su... Anche il melanzano non cresce nell'orto del re... Dove le cose succedono di solito c'è... La nuova generazione dei semplicissimi... Prima di correre devono poter camminare... Le nuove dimensioni del vivere umano... Ieri la città si vedeva a malapena... Facciamo un giro per la città, giriamola in lungo e in largo per delle ore, mi piace uscire a passeg-

The indicative image

Construct the identikit with us... To live the whole experience... Feathers on your noses... That way of his to do violence... The unit of measure in a man's success... The pleasure of tradition: times change, but values stay... Your happiness begin with unlimited fantasies... The most beautiful moments of your life are lived with closed eyes... You have only two eyes, you can have a hundred looks...

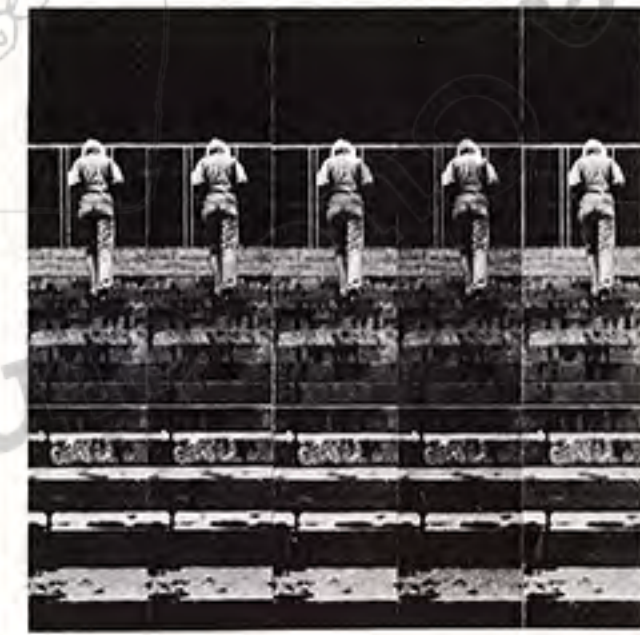
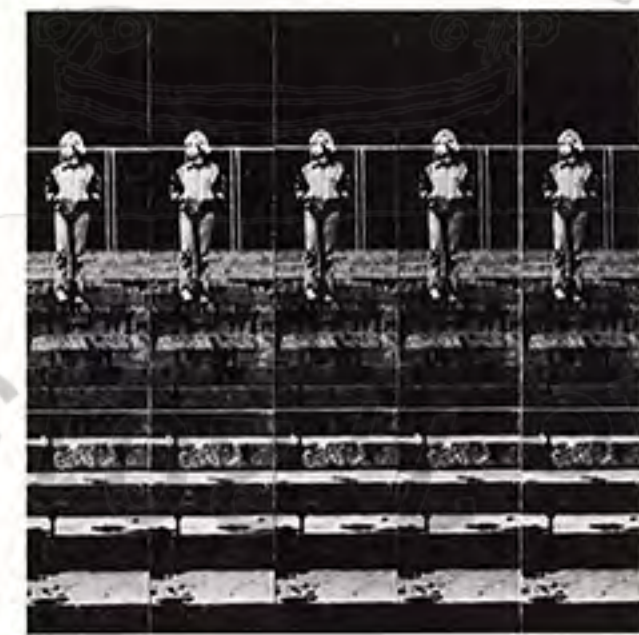
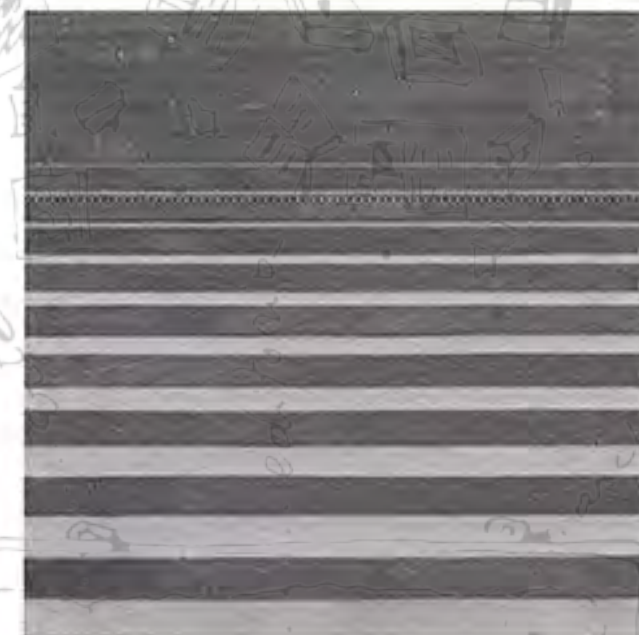
Stop to do everything by halves... All what you don't think when you switch on the light... I live my time... I inquire... The egg-plant, too, doesn't grow in the king's garden...

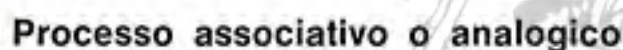
When things happen usually there is... The new generation of the very simple... Before running they must be able to walk... The new dimensions of human life... Yesterday we could hardly see the city... Let's have a walk in the



gio con te, così tutti possono vedere che... Conoscere il fiume per vivere sulle sue sponde... Questa è una campagna di pubblicità e come le precedenti anche questa non è a favore di prodotti, ma delle idee, delle persone, dell'ambiente. Il suo obiettivo è la presa di coscienza collettiva, perché i problemi sono di tutti, come sono problemi di tutti quelli che nascono dall'intolleranza, dall'arbitrio, dalla violenza. Il riscatto a livello individuale e sociale sta nel dialogo perché è proprio nel dialogo (cioè nel rispetto) che molte delle contraddizioni private e pubbliche possono più facilmente sciogliersi... Sicurezza totale... La tradizione è prestigio...

town, let's go everywhere for hours, I like to go out with you, so that everybody can see... We must know the river to live on its sides... This is an advertising campaign, and, like the former, this one too is not in favour of products but of ideas, of people, of ambient. Its aim is a collective consciousness, as the problems are of everyone, as well as those derived from intolerance, arbitrary acts, violence, are everyone's problems. Redeeming, at an individual and social level, is possible only holding a dialogue, because it's just in the dialogue (that is in respect) that many private and public contradictions can be more easily dissolved... Total security... Tradition is prestige...



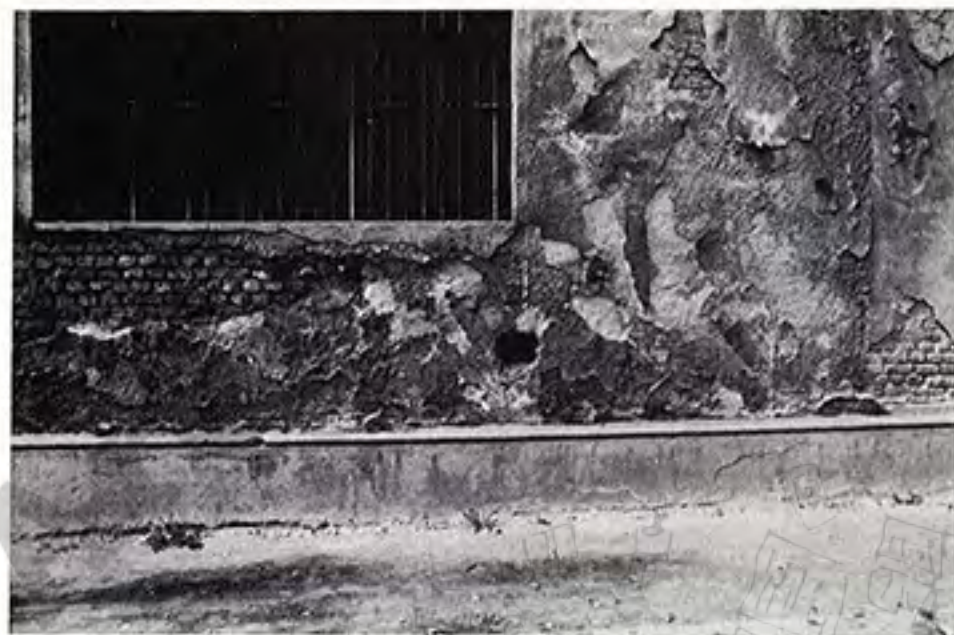


Associative or analogical process

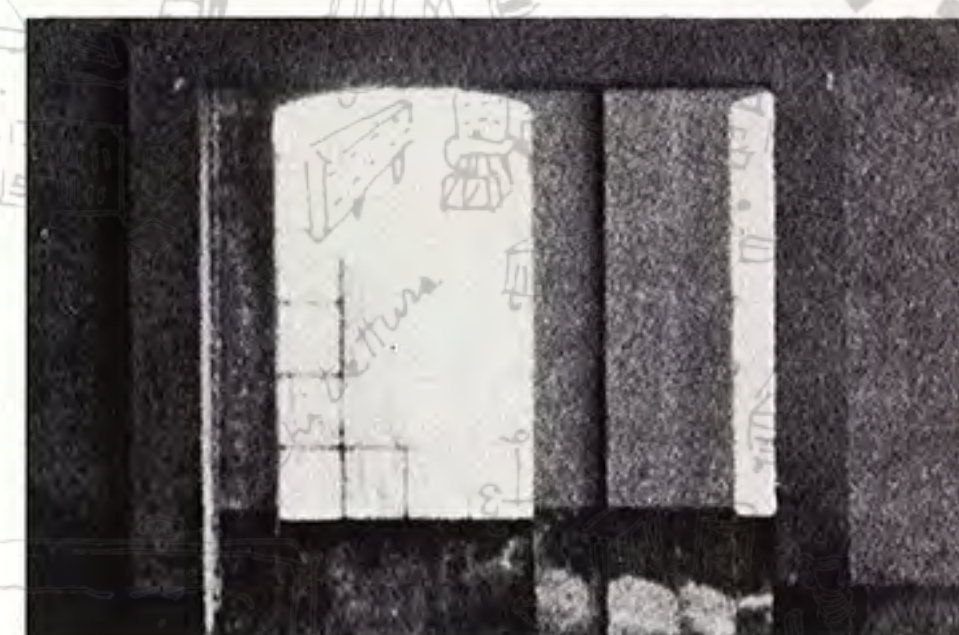
Anybody can find that each of us, stimulated by what is submitted to our attention, puts in action, more or less consciously, processes from time to time definable associative or analogical. We want to point out with our intervention that: 1) any object we pay attention to can put in act the above mentioned processes, that is recover from our memory the image or the recollection of an unlimited number of other objects or situations more or less openly related with that object; 2) the individuation of this connection will grow more and more difficult the wider the extension of the associative processes will be. However they are one of the essential elements by which it's possible to recognize the relations existing between us and objects, and between objects and their context. Proposing our exemplification, we have deemed useful to present its graphic, to show, we hope more clearly, how reading phenomenon and object interpretation develop.



Intervento n. 5 (V. Ferrari M. Palmieri)



Intervention n. 5 (V. Ferrari M. Palmieri)



**SU
CERTO
COSE NON
SE NE SA
MAI
ABBASTANZA
ON
SOME
FACTS WE'LL
NEVER
KNOW
ENOUGH**

DIDATTICA NELLA CITTÀ



La nostra scuola continua ad essere, malgrado decantate riforme attuate o no, uno strumento di riduzione ed appiattimento, dove la capacità creativa individuale viene sistematicamente annullata. I corsi di studio sembrano programmati con cura per il conseguimento di tale scopo. La ragione del perdurare di questa situazione, è facilmente spiegabile se si considera che essere capaci di creatività significa essere nella possibilità di immaginare una realtà sociale diversa e più soddisfacente della attuale, cui sarebbe conseguente la volontà d'impegno per la sua attuazione. E' chiaro che in una società organizzata gerarchicamente, al gruppo di potere dirigente, cui preme la conservazione della situazione e la permanenza inalterata delle istituzioni, non può essere bene accetto che la collettività sia in grado di individuarsi come tale e di gestire autonomamente la propria realtà: solo finché questa rimane disgregata insieme di individui aridamente uguali tra loro, partecipi delle stesse aspirazioni, degli stessi schemi mentali, sostanzialmente incapaci di vivere una vita di relazione, gli è possibile continuare ad esercitare il proprio governo non interessato a reali valori sociali ed umani. Naturalmente questa realtà è continuamente ed abilmente mistificata; l'intervento riduttivo dall'alto viene spesso fatto apparire, e purtroppo frequentemente accettato, come provvidenziale ed utile al bene comune. Un simile atteggiamento, che andrebbe rifiutato da coloro che sono per l'affermazione di una idea democratica, viene dagli stessi riprodotto, forse inconsapevolmente, con reale grave danno per la realizzazione della ideologia da essi professata.

«La vita è un dono dei pochi ai molti, di coloro che sanno e che hanno a coloro che non sanno e non hanno»: tale affermazione non risulta contraddittoria rispetto alla richiesta rivolta all'intellettuale e all'artista di mettersi al servizio del popolo. I pochi dotati di potere carismatico sono, anche in questo caso, riconosciuti ufficialmente. La specializzazione e la non eliminabilità della settorialità, riduttiva dell'esperienza sociale, la divisione del lavoro in produzione e consumo vengono implicitamente accettate. Inoltre riconoscere l'artista nei termini di una capacità creativa unica, sia anche che questa venga messa al servizio del popolo, significa riconoscere, come valida e giustificabile, l'operazione di appiattimento della creatività di tutti gli altri in atto nelle scuole.

In effetti la realtà flagrante è proprio questa: l'artista produce esercitando una sua misteriosa capacità creativa, gli altri ricevono l'oggetto artistico senza la minima possibilità di partecipazione. E questo si verifica sia nel caso che l'oggetto artistico entri nel contesto sociale come

Despite the much talked of reforms which have been carried out or not, our schools continue to be a reducing and levelling instrument, where individual creative capacity is systematically annihilated. The courses of study seem to have been planned specially for the aim.

The reason why this situation continues, is easily explained when we consider that capability of creative work means possibility of imagining a different and more satisfying social reality than present one and consequently more energy devoted to its realization. It is obvious that in a hierarchically organized society, the group in power, who counts on the conservation of the situation and the unchanged permanence of the institutions, can not welcome the fact that the community is capable of seeing as such and administering its own reality: only so long as this remains a disjointed group of individuals aridly similar to one another, with the same aspirations, the same mental schemes, substantially incapable of living a full life, it is possible for them to continue their government which is not interested in true social and human values.

Of course this reality is skillfully and continuously disguised; the reducing intervention from above is often made to seem, and unfortunately is frequently accepted as, providential and useful to the common good.

An attitude of this kind, which should be denied by those who believe in democratic ideas, is reproduced by themselves, perhaps unintentionally, with serious damage for the realization of their professed ideology.

«Life is a gift from the few to the many, from those who know and who have to those who do not know and do not have»: such a statement is not contradictory compared to the request made to the intellectuals and the artists to put themselves at the service of the people. The few people gifted with charismatic power are, also in this case, officially recognized. The specialization and the ineliminability of the sectors, which reduce social experience, the division of work in production and consumption are unquestioningly accepted. Besides, recognizing the artist in the terms of a unique creative capacity, even if this is put at the service of the people, means recognizing as valid and justifiable the operation of levelling off the creativity of all the others which is carried out at school.

In effect the flagrant reality is just this: the artist produces using a mysterious creative ability, the others receive the artistic object without the minimum possibility of participation. And this happens whether the artistic object is part of the social context as a didactic instrument, or as

strumento didattico, sia come oggetto-merce il cui possesso porta distinzione e qualificazione sociale al possessore; il fatto che l'opera-strumento didattico possa essere senza ombra di crisi acquistata come oggetto merce (basta prendere in considerazione le opere del realismo socialista che vengono acquistate e quindi neutralizzate proprio dai membri di quella classe che si propongono di avversare) è indicativo: la diversità dei portati dell'opera d'arte non è sufficiente a condurre l'arte fuori dalla dimensione aristocratica.

Un'arte come espressione del popolo non si realizza inducendo l'artista a trattare nelle sue opere argomenti popolari o utili a persuadere il popolo della bontà dello Stato, quindi, in fondo, delle scelte effettuate dalla classe dirigente nell'idea di realizzare il bene di tutti escludendo, tuttavia, la partecipazione e il giudizio di coloro per i quali la scelta viene fatta.

Solo se l'intera collettività è nelle condizioni e nella capacità di realizzarsi creativamente si può avere un'arte popolare, che sia reale espressione degli ideali e delle aspirazioni comuni. Negli altri casi, dove è l'individuo a scegliere per tutti, si ricade a capofitto negli schemi dell'arte di élite. Né è sufficiente sostituire all'individuo, con un semplice gesto, il gruppo, che finisce per ripresentarsi come individuo quando, ed avviene spesso, la collaborazione si esaurisce al suo interno. E' tuttavia proprio il lavoro di gruppo che offre la possibilità di andare oltre l'individualismo purché il rapporto con la collettività, diversamente da quello dell'artista singolo, sia di partecipazione.

La partecipazione è essenziale per realizzare il superamento dell'artista come delegato alla creatività.

C'è da chiedersi, senza astrarsi dalla realtà della situazione artistico-culturale presente, quale possa essere il contributo che un artista (che intanto se viene riconosciuto come tale è riconosciuto come delegato alla creatività) può dare per realizzare la partecipazione e l'esercizio di una creatività collettiva.

Qualora riesca a superare le lusinghe di un normale inserimento nel ciclo domanda-offerta del mercato d'arte, che comporta l'accettazione di principi contrari a quelli che si propone, si trova a doversi muovere avanzando con ipotesi di soluzione e verifiche poste in serie continua. Certamente i campi dove può avere maggiore incidenza sono: quello dell'urbanistica, intesa come possibilità di organizzare lo spazio secondo modelli di vita che si intendono realizzare; e quello della scuola come luogo dove si prepara al criticismo e alla capacità di partecipare alla realizzazione della vita associata secondo direttive democratiche.

Sia la scuola che l'urbanistica al momento attuale hanno sorte abbastanza infelice. La scuola prepara alla accettazione acritica delle cose, l'urbanistica a livelli qualificati si realizza solo in trattati che al più diventano oggetto di studio nei corsi universitari, quasi mai attuati praticamente.

E' comunque chiaro che né la pittura né la scultura offrono alternative; pittori e scultori hanno vita facile giacché i prodotti del loro fare, oltre che poter essere assunti come merce d'alto costo con cui realizzare speculazioni finanziarie, non hanno alcuna incidenza sulla realtà sociale; l'urbanistica invece, proponendosene la modificazione, trova continue obiezioni di coloro che intendono sfruttare l'organizzazione dello spazio per fini propri piuttosto che per il benessere della collettività.

Una possibilità fattiva consiste nel riuscire a stimolare il formarsi di una coscienza urbanistica presso la collettività; in tal modo si rende possibile una risposta dal basso all'uso e abuso dello spazio da parte di pochi.

L'artista in questa prospettiva si trova portato a cercare contatti più diretti con la comunità: realizzare, al di fuori di gallerie e luoghi deputati, interventi che siano stimolo al dialogo, fatti urbanistici che sollecitino il formarsi di una capacità critica e favoriscano la partecipazione e l'esercizio della creatività per tutti.

an object of merchandise whose possession brings distinction and social qualification to its owner; the fact that the didactic instrument-work can be purchased without the slightest trace of worry as an object of merchandise (one has only to consider the works of socialist realism which are purchased and then neutralized by the members of that very class that they propose to challenge) is indicative: the differences in content of works of art is not sufficient to lift art out the dimensions of aristocracy. Art as an expression of the people is not realized by persuading the artist to deal with common or useful subjects in his works or subjects which serve to persuade the people of the State's goodness, therefore, after all, of the choices made by the ruling classes for everyone's good, excluding however, the participation and judgement of those for whom the choice is made.

Only if the entire population is able to express itself creatively can one have a people's art, which is a true expression of the common ideals and aspirations. In the other cases where it is one individual who chooses for all we plunge back headlong into the schemes of art for the élite. Nor is it enough with a simple gesture to substitute the individual with the group, which ends by presenting itself once more as the individual when, as often happens, the collaboration ends there. However, it is team work itself which offers the chance of going beyond individualism because the relationship with the community, differently from that of the single artist, is one of participation.

The participation is essential in order to overcome the idea of the artist as a delegate for creativity.

One wonders, without becoming detached from the present artistic-cultural situation, what contribution an artist (who in the meantime, if he is recognized as such, is recognized as a delegate to creativity) can give in order to realize the participation and practice of community creativity. Should he succeed in overcoming the allurements of insertion in the supply and demand of the art dealers, which implies the acceptance of principles contrary to those which he proposes, he finds himself obliged to move forward with hypothesis of solutions and verifications posed in a continual stream.

Certainly the fields where he can have greater influence are: that of town planning intended as the possibility of organizing space according to the patterns of life which one intends to realize; and that of the school where one prepares criticism and ability to participate in the realization of associated life according to democratic rules. Both the school and town planning at the moment have pretty unhappy fates. The school prepares for the unquestioning acceptance of things, town planning on qualified levels is realized only in parts which at most become the subject of studies in university courses, almost never carried out in fact. It is therefore clear that neither painting nor sculpture offer alternatives: painters and sculptors have an easy life, since the production of their work, besides being considered as high cost goods with which to realize financial speculation, has no influence on social reality; town planning instead, in proposing changes, meets continual objections from those who intend to exploit the organization of the space for their own ends rather than for the good of the community.

One practical opportunity consists in succeeding in stimulating the forming of a town planning conscience in the community; in such a way it would be possible to have a reply from the lower classes on the use and abuse of space by a few people.

In this perspective the artist finds himself looking for more direct contact with the community: by realizing, outside galleries and the normal accepted sites, interventions which are stimulus for discussion, town planning facts which urge the formation of a critical ability and favour participation and creativity for all.

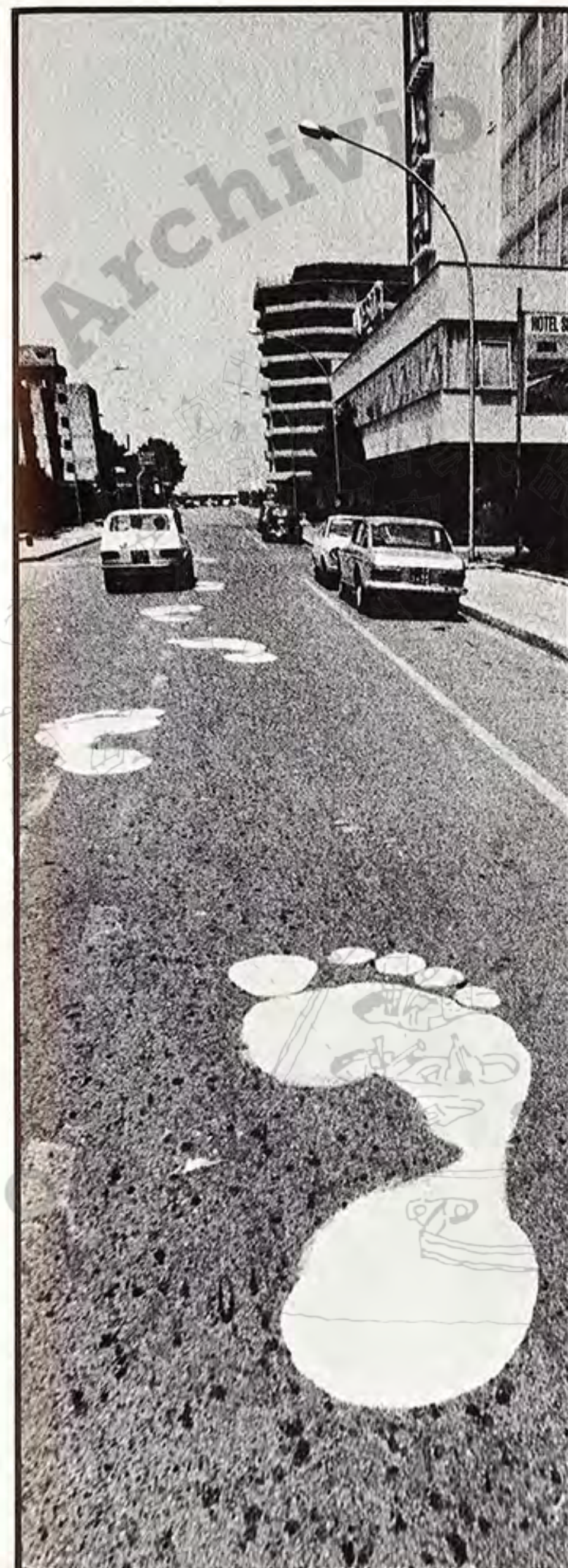
Un gigante è passato di qui

A nord di Pescara, Montesilvano è un tranquillo paese. L'aggressione della speculazione edilizia degli ultimi anni lo va riducendo: caotiche costruzioni, un arenile rosciato scomparso dietro i grossi palazzi a schiera e alberghi. Con Colacito e un gruppo di ragazzi si è studiato come poter aprire un discorso con la collettività sulla situazione che ne è conseguita. Di notte sono state dipinte orme lunghe metri 2,20 in bianco sulle strade vicino al Comune in cammino fino alla stazione e al mare. La mattina con un altoparlante montato su una macchina abbiamo invitato i bambini che avevano visto le orme, a recarsi in un laboratorio apprestato in un locale vuoto, per chiarire il mistero del gigante. Sono venuti in buon numero; hanno discusso, disegnato, scritto. Il mattino seguente con gli scritti raccolti è stato realizzato a ciclostile un giornalino dal titolo «Un gigante è passato di qui». Notevolmente interessanti i giudizi e le immagini dei ragazzi delle elementari e delle medie. Il pomeriggio il giornalino è stato distribuito per il paese e i ragazzi si sono fermati a discutere del gigante che avevano concluso con l'individuare come simbolo della smania di grandezza dell'uomo, della sua volontà di arricchire che lo porta a distruggere gli spazi dei giochi, la spiaggia, il verde e ad inquinare il mare e l'aria. Al termine: assemblea. Si decide di visualizzare il gigante nel senso in cui era stato interpretato. Tra le varie proposte si accoglie quella di fare una specie di palazzo sulla piazza davanti al Comune. Vi si fissano sopra i disegni realizzati i giorni prima. La sera, poiché al paese c'è festa, dal palco della musica i ragazzi leggono la loro dichiarazione di impegno contro la speculazione, contro il gigante che finora ha potuto compiere indisturbato i suoi danni.



A giant passed here

To the North of Pescara, lies Montesilvano a quiet village. The aggression of the building speculation of recent years is destroying it: chaotic buildings, an old sandstone building hidden behind regiments of large mansions and hotels. Along with Colacito and a group of pupils we studied how best to open a dialogue with the community on the resulting situation. By night a line of 2.20 metres long footprints was painted in white on the road near the Council Buildings going towards the station and the sea. In the morning using a loudspeaker mounted on a car the children who had seen the footprints were invited to go to a laboratory set up on empty premises to solve the mystery of the giant. A good number came; together they talked, drew and wrote. The following morning a small magazine was stencilled with the resulting writings entitled «A giant passed this way». The children, who came mainly from the elementary and first classes of the High School, produced some interesting opinions. In the afternoon the magazine was distributed and the children stopped to talk about the giant whom they had finally concluded was the symbol of man's craving for greatness and wealth which makes him destroy the spaces for playing, the beach, the plants and pollute the sea and the air. At the end a meeting was held. It was decided to portray the giant in the sense in which he had been interpreted. From the various proposals, the one to make a sort of mansion in the square in front of the Council Buildings was chosen. The drawings done in the previous days were attached to the building. As there is a celebration in the village, in the evening from the orchestra stand the children read the declarations of their pledges against speculation and against the giant.

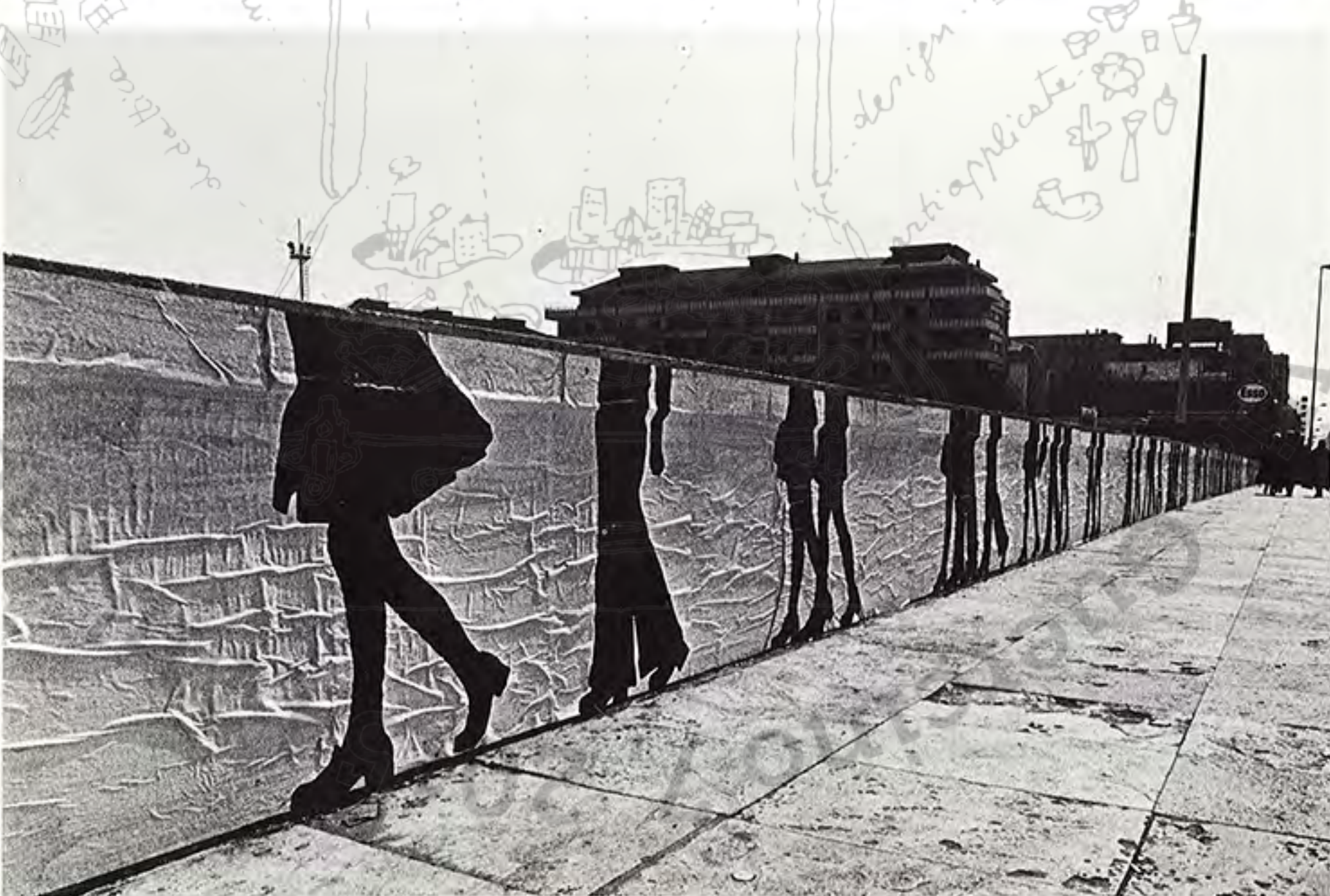


Per incontrarsi

Durante parte del corso di lezioni tenute nell'anno scolastico 1972-73 presso il Liceo Artistico di Pescara è stato realizzato da me quale insegnante di Ornato Disegnato (secondo i programmi di questa materia risalenti al 1925, si dovrebbe far disegnare dal vero nature morte o calchi in gesso di fregi classici, in una gradualità dal solo tratto al tutto effetto per il primo anno; pittorico ad acquerello per il secondo) e da Paolo Colacito quale insegnante di Figura Disegnata (per i programmi stesso discorso; da sostituire alle nature morte busti e figure) un lavoro coordinato di comunicazione visiva sui problemi dell'uso improprio dello spazio urbano. Sono stati effettuati studi sulla città e, dopo approfondite discussioni, si è scelto un problema emergente: la riduzione delle possibilità di incontro che comporta lo spostarsi da luogo a luogo in macchina, e la conseguente perdita di senso di possesso di spazio urbano e della sua utilizzazione per un uso sociale. La fase preliminare è stata abbastanza impegnativa. Concordato che fondamentale sarebbe stato incontrarsi con cittadini, parlarne, si è stabilito di creare una occasione con una o una serie di immagini. Analizzando il tessuto urbano di Pescara si è scelto il ponte, come punto nodale del traffico e, come giorno di incontro, il lunedì (giorno di mercato della parte sud del fiume, in cui si verificano le maggiori congestioni automobilistiche). Una serie di fogli da incollare sulle spallette del ponte dipinta con profili di gambe in cammino per complessivi 240 metri è stata realizzata per determinare un impatto visivo utile a stimolare l'incontro. Durante la realizzazione del lavoro sono stati distribuiti ciclostilati esplicativi, mentre si cercava un dialogo (registrato ed in seguito analizzato) con i passanti. Il riscontro è stato notevole.

Meeting

During part of the course of lessons held in the scholastic year 1972-73 at the Lyceum of Art, Pescara, I, as the teacher of Ornamental Design (according to the programme for this subject dating from 1925, one should have still life pictures drawn from the real thing or plaster moulds of classical friezes, in a graduation from line work to full shade work for the first year; water colour and painting for the second), and Paolo Colacito, as the teacher of Nude Drawing work (the same programme; substituting the still life with busts and full figures), realized a co-ordinated piece of work of visual communication on the problems of the improper use of urban space. Studies on the city were carried out and after searching talks an emergency problem was chosen: the diminished possibility of meeting people brought about by moving from place to place by car, and the resulting loss of the sense of possession of the urban space and of its utilization for a social use. The preliminary phase was rather demanding. Having agreed that it would be fundamental to meet the citizens, speak to them, it was decided to create the occasion with one or a series of images. In analysing the urbanistic texture of Pescara the bridge was chosen as a traffic junction and Monday as day of meeting (market day on the South side of the river, when the biggest traffic jams occur). A series of sheets of paper painted with the outline of walking legs, was prepared to stick on to the parapets of the bridge for a total of 240 metres to determine a visual impact which could serve to stimulate the meeting. During the preparation of the work stencilled explanatory pamphlets were distributed, while a dialogue was sought with the passers-by. The reply was remarkable.



LEGALITÀ E ILLEGALITÀ NELL'USO AUTOTERAPEUTICO DELLA STRUTTURA URBANA

(Recupero e riappropriazione della città come ambiente... per un comportamento creativo nei processi di riappropriazione della città. Oggetti emblematici. Oggetti di proprietà e non).

Per poter parlare di metodi creativi nei processi di riappropriazione dell'ambiente urbano è necessario porsi nelle condizioni di distinguere tra un tipo di creatività spontanea, quotidiana, e un altro tipo che invece, consapevole dei rapporti di forze visualizzati in una struttura urbana, incide direttamente su questi stessi rapporti. Una è una creatività che al massimo trasgredisce piccole regole quotidiane (ad esempio uscire da un autogrill dalla stessa porta senza maniglia all'interno da cui si è entrati invece di percorrere il percorso previsto), l'altra è creatività di «controllati» che si ribellano a questo tipo di rapporto di forze tra un «potere» che prende tutto e a sua immagine costruisce un ambiente che gli amministratori non riconoscono come proprio.

Il rapporto di forza è tecnicamente a vantaggio di pochi burocrati ma dalla scoperta della vulnerabilità di certi organismi di controllo, ecco inserirsi un tipo di guerriglia tutta mentale o tutta fisica, entrambe violente come violento è il rapporto di forze messo in atto: la legalità spesso diventa un concetto astratto con cui giocare e da trasgredire.

La «legalità» di certi processi di riappropriazione è spesso uno spartiacque tra gradazioni di articolazione concettuale e sincerità.

Va altresì rilevato che la riappropriazione e le azioni che essa comporta, mentali e fisiche, sono una decisione-risultato che deriva da un'analisi di disponibilità di gradi di libertà nell'uso di un ambiente fisico e dalla constatazione della non esistenza di gradi di libertà non previsti e non limitativi.

La riappropriazione della città è una decisione di un abitante di città. Riappropriarsi infatti di una frangia di essa o di un luogo a mille chilometri diventa operare in funzione del rapporto che si ha con la città.

Infatti, uno dei fenomeni più interessanti come contributi concettuali a problematiche riguardanti l'architettura, la

(How to salvage the city environment through a creative contribution to the reclaiming process — Emblematic objects — Property and non property objects).

In order to be able to speak of creative methods in the reacquisition processes of the urban environment it is necessary to put oneself in a position to distinguish two types of creativity: one being spontaneous and daily creativity, and one which can encompass the inter-relation between the visualising forces in an urban structure and can therefore directly influence this inter-relationship. One is a creativity which can, at the most, transgress the daily rules (i.e. coming out from an Autogrill and using the entry door without a handle on the inside, instead of going all the way to the «prescribed» way out). The other comes from «controlled» people, who rebels to this type of inter-relationship of forces between one power seizing everything and building an environment reflecting its own image, which the inhabitants can not recognize as their own.

The play of forces is, technically speaking, advantageous to a few Civil Servants only but the discovery of the vulnerability of certain «controlling» organisms can introduce a type of mental or physical guerilla war-fare, which can be as violent as the inter-relationship of forces which have been called into play: thus the lawfulness can, indeed, become an abstract concept to be played with or to be transgressed.

The lawfulness of certain reclaiming processes often represents the water shed between the nuances of conceptual articulation and sincerity.

It must be noted that reclaiming and the actions involved therein, whether mental or physical as they may be, are in fact a decision, a result springing from a careful analysis of the availability of different degrees of freedom and their possibility of physically using a «milieu» and from the awareness of the non-existence of degrees of freedom which were neither foreseen nor restrictive.

A decision to regain the city depends entirely on its inhabitants; saving a fringe of the city, or another place

land art, è impensabile se non fatta da abitanti di città e riferita e riportata, come documentazione, alla città. Il nesso tra vuoto-pieno, tra deserto fisico e deserto città, letti entrambi come condizioni «naturali», è fondamentale per ritrovare la land art con contributo a problemi di concettualità relativi agli «spazi» dell'operare. Volontà di riappropriarsi della struttura città vuol dire aver già pensato ai tipi di scambi-gestioni che in essa avvengono. Vuol dire riconoscere la città come luogo «domestico» ove si è deciso di operare per compiere personali terapie: come campo di operazione, la scelta è emblematica di condizionamenti avvenuti e di nascita non importa.

La scelta del territorio su cui operare. Operare nella non-«città» è operare comunque in relazione alla propria decisione di vivere in città. Si opera lontano dalla città se questo può servire al nostro vivere in città: è sufficiente ma non entusiasmante. **This for addicted to towns.** Dunque chi si riappropria di città ha scelto di essere «nativo» in situazioni codificate, assumendo come dato di fatto e acquisendo la struttura urbana esistente come dato di fatto «naturale», così come dato di fatto naturale è un deserto. Riappropriazione è anche decodificazione di usi propri per arrivare ad usi impropri, che si dividono poi in **legali** o **illegali** che poi vuol dire **permessi** o **non permessi**.

Episodi di guerriglia urbana e di tutela dell'ordine o alibi democratico, ecco due differenze che esemplificheremo. Per dare miglior ordine a questo schema sarà meglio comunque partire da un'analisi dell'ambiente domestico: spesso chi si «riappropria» con processi mentali e/o fisicizzazioni adeguate dell'ambiente domestico **non sente il bisogno** 1) di appropriarsi di un ambiente «pubblico» a meno che non abbia scelto questo come un «lavoro». Chi quindi sceglie un loft o una chiatta per abitare e adattare al proprio linguaggio vernacolo non accumula il biso-

one thousand kilometres away, it is in fact an operation which bears the ratio of the relationship one has with one's own town.

In fact one of the most interesting phenomena in terms of a conceptual contribution to the problem of architecture, that is to say «land art», is unthinkable if it is not conceived by the inhabitants of the city and referred, as a basic document, to the city and the citizens.

*The relation between empty and built up areas, between a physical desert and a desert city, both of them seen as «natural» conditions, is fundamental to establishing «land art» as a contribution to the problems of conceptualisation related to operating «spaces». The will to reclaim the city structure implies a basic consideration on the exchange of opinions and city management itself. This means recognizing the city as a «domestic» scene, where one has chosen to operate in order to carry out personal therapies: as an operational field, the choice is somewhat symbolic of the conditioning which has taken place or which has sprung anew as the case may be. The choice of the place or land on which to operate. At any rate to operate in a «non urban area» implies an operation in relation to one's own decision to live in one's city. One can operate away from the city, if this can serve the purpose of our living within the city: it can be sufficient but not thrilling. **This for addicted to towns.** Therefore he who regains the city has chosen to be a «native» in well codified situations, assuming as a given «natural» datum the existing urban structure in as much as a desert is a natural fact.*

The reacquisition of a city also implies a break-down of the code of personal habits in order to achieve impersonal habits which can in turn be divided into legal or illegal, and this really means permitted or non permitted. Events of urban guerilla warfare and enforcement of the law or democratic alibi, are two differences which will





gno di fare della città una condizione teatrale per i propri atti unici. 2) Chi sente il bisogno di intervenire nello spazio urbano non trova sufficiente la propria « espressione » domestica. Da ciò deriva:

a) un uso « legale » di appropriazione: affitto di cartelli pubblicitari, affissione di manifesti, intervento sulle pareti nude di un edificio dipingendovi un murale, etc.

b) un uso « illegale » della struttura urbana attingendo da essa oggetti o situazioni da emblematicizzare o su cui si legge un ruolo « diverso ».

Vi è una netta separazione fra i due fenomeni perché questa è già una distinzione dell'uso proprio o improprio di questa struttura.

— Far diventare l'uso improprio un uso proprio significa raggiungere, attraverso la « riappropriazione » un grado di poetica stabilità psicologica.

— In definitiva si sta parlando dell'uso della security blanket: riappropriarsi significa raggiungere l'uso proprio-improprio degli oggetti che è della condizione infantile così come lo stare a un tavolo con un braccio appoggiato su di esso e la mano che sostiene il mento e il dito medio o anulare appoggiato davanti alle labbra sostituisce il bisogno « permesso » ai ragazzini della security blanket. Rivelatrice dei vari degrees di condizionamento e di autoscienza e di sincerità è la scelta di situazioni, oggetti etc. che possano rappresentare per chi li sceglie un preciso momento di autoterapia.

Oggetti di proprietà (anche domestici): case, scelta della casa, casa in campagna dove casa al mare dove e perché da affittare da costruire da adattare da restaurare da comperare da vendere da distruggere con l'acqua col fuoco barca chiatte pontone loft deserto su cui campeggiare campers Volkswagen van etc. customized cars drugsters scelta di oggetti da usare con mezzi legali e illegali.

Oggetti pubblici interventi su che anche in questo caso possono essere legali o illegali marciapiedi piazze parchi

be illustrated.

This plan can be put into a clearer perspective by analysing the domestic environment: often one tends to « reclaim » or to re-acquire through mental processes or through physical means suitable to its domestic milieu, in this way one does not feel the need 1) to adopt a « public » environment, unless the choice is dictated by a « working-in » situation. He who chooses to inhabit a loft or a barge, to use the vernacular, can scarcely sense the city as if it were a theatrical condition for his solo performances. 2) He who feels the yearning to intervene in urban space does not find his domestic « expression » satisfying. From this it follows:

a) a legal use of reclaiming: hiring of advertising posters, bill sticking, intervention by painting a mural-fresco on white walls.

b) an « illegal » use of the urban structure by the act of drawing objects or situations to be symbolized or on which one can read (or understand) a « different » role. There is a clear cut separation between the two phenomena, as this represents a distinction of the legal or illegal use of the given structure.

— To change the illegal to the legal implies reaching, through a re-acquisition, a degree of poetic psychological stability.

— We are in fact speaking of the use of the « security blanket »: the re-acquisition really means attaining the use whether legal or illegal of the objects which is related to an infantile condition, it is when one sits at the table with an arm leaning on it and one hand supporting his chin, and the middle finger or the ring finger in front of his lips substitutes the « allowed » need which children feel for the security blanket.

Revealing the various degrees of conditioning, and of self-consciousness and sincerity, is the choice of various situations, objects, etc. which can in fact represent, for

strade automobile autobus metropolitana aereo interventi su marciapiedi pareti strutture fisiche e strutture politiche metropolitana tube subway Haacke.

Uso proprio

Uso proprio legale

Non produce desiderio di riappropriazione

Gradi di coscienza

Uso di strutture di proprietà

Scelta degli interventi e dove

Ambienti « domestici »

Uso e scelta di

Uso improprio

Uso improprio illegale

Rivela desiderio di riappropriazione

Gradi di coscienza

Non di proprietà

Scelta degli interventi e dove

Ambienti « pubblici »

Uso e scelta di

Tra i fatti da esemplificare, gli interventi di alcuni artisti e quelli di gruppi di sconosciuti ragazzi di New York.

Hans Haacke conduce una ricerca che lo ha portato a fare una precisa analisi di « condizioni », ad esempio con la foto di un edificio di Harlem e sotto annotazioni sul numero degli abitanti, classe e censo di essi, nome del proprietario, classe e censo di esso, utile ricavato dall'affitto dell'edificio, etc.

A questa opera, rifiutata alla personale di Haacke al Guggenheim Museum nel '71, è seguito un lavoro molto preciso di indagine sui visitatori della galleria John Weber di New York ove Haacke, poste determinate domande ai visitatori attraverso schede, portava poi delle conclusioni con l'elaborazione dei dati esposti in una mostra successiva. Da essi derivava tra l'altro una mappa della città di New York con i luoghi di residenza dei relativi visitatori, etc.

Questo tipo di indagine metodologica rivela forse il modo più maturo (e non terapeutico) per « riappropriarsi » di

the chooser, a precise moment in self-therapy.

Objects of property (even domestic): houses, choice of a house, house in the country, or at the seaside, where and how. To be built to be rented to be renovated to be sold to be bought or to be destroyed by fire and water. Boat barge pontoon loft desert where to camp campers Volkswagen van etc. customized cars drugsters choice of objects to be used with illegal or legal means. Public objects, the intervention on these can also be legal or illegal, pavements, parks, squares, streets, cars, buses, underground, plane, happenings on the pavement, physical and political structures, underground tube subway, Haacke.

Proper use

Proper legal use

Does not release the desire of re-acquisition

Degrees of consciousness

Use of property structures

Choice of intervention and location

« Domestic » environment

Use and choice of

Improper use

Improper illegal use

Reveals the desire of re-acquisition

Degrees of consciousness

Non property

Choice of intervention and location

« Public » environment

Use and choice of

Amongst the facts one ought to simplify there are the interventions of some artists and of some groups of unknown New York urchins.

Hans Haacke has carried out research and arrived at a precise analysis of the « conditions », for example, with a photograph of a building in Harlem and after having noted the number of the inhabitants, class, census, name of the landlord, his class and census, income from renting the building, etc.

Though this work was rejected at Haacke's one man



una struttura visualizzante condizioni a monte di essa, anzi addirittura suggerisce un metodo didattico per la coltivazione di una creatività collettiva [1].

Altri artisti hanno un comportamento creativo all'interno dello spazio urbano che più o meno corrisponde alla loro condizione di ricercatori ma più spesso alla loro situazione di ricerca autoterapeutica. I loro interventi quindi hanno quel che di plateale, di furbizia metodologica e di abilità tecnica che appesantisce il grado di poeticità dell'intervento compiuto. Anche se è ovvio che tra l'intervenire nella natura incontaminata per riportarne dei documenti a New York e l'operare nella città «contaminata», leggendo però questo fatto come dato «naturale», certo è preferibile il secondo caso: solo Christo interviene indifferentemente nell'una o nell'altra «riducendo» le possibilità di entrambe [2-3]. Infatti l'intervenire con empaquetages su edifici di Broadway, della West End, sulle coste californiane, su monumenti etc. usando sempre la stessa metodologia e lo stesso linguaggio, evita aprioristicamente parecchi discorsi sul «dove».

Ma il fenomeno più spontaneo e nello stesso tempo più esaltante di questi ultimi anni, o meglio di questo ultimo anno, è costituito dalle sconosciute operazioni di sconosciuti ragazzini di New York che ricoprendo i treni della metropolitana con scritte di ogni dimensione, colore, forma e complicazione grafica, ottengono un recupero creativo nei processi di riappropriazione dell'ambiente urbano fra i più rinfrescanti, il più emblematico, preciso, illegale. Gruppi di ragazzi dei quartieri di Harlem e Queens, suburbs di New York, dove esistono i depositi dei treni della metropolitana, di notte compiono il segreto lavoro di dipingere ogni superficie dei vagoni ricoprendola totalmente di scritte, sigle, numeri e nomi di battaglia. Porte, vetri, pareti, tutto è superficie e la tecnica è giunta al punto di giocare sull'apertura delle

exhibition at the Guggenheim Museum in 1971, it was followed by more exact survey on visitors to the John Weber Gallery in New York, where Haacke, having asked the visitors precise questions by means of special cards, arrived at conclusions through data processing and announced them at a following exhibition. From these data he produced a map of New York with the relative visitors' residences, etc.

This type of methodological-survey reveals perhaps the most mature manner (and non-therapeutical) for reclaiming a structure visualizing «given» conditions, but it even suggests a didactic method for cultivating a collective creativity [1].

Other artists have a creative behaviour within the urban space, which more or less corresponds to their research condition but more often than not to their self-therapeutical research.

Therefore their intervention has a certain coarse methodological cleverness, a technical ability which burdens the poetic degree within the framework of intervention. Even if it is obvious that between an intervention on unpolluted nature, in order to take back to New York a documentation, and operating within a «polluted» city, but understanding this as a natural fact, the latter case is far more acceptable: only Christo can intervene indifferently in one or the other «reducing» the possibilities of both of them [2-3]. In fact his intervention by wrapping up buildings on Broadway, in the West End, on the West (California) Coast, by using the same methodology and the very same language, avoids «a priori» dwelling on the «whereabouts».

But the most spontaneous and, at the same time, most thrilling result in these last few years was determined by the unknown operations of unknown New York urchins who covered the underground trains with large colourful and graphically unusual letterings, and thus obtained a

porte scorrevoli che spariscono all'interno della parete, in modo che si crei una tensione per chi legge fino a quando la porta scorrevole non si chiude a completare il disegno o il messaggio. L'adozione dei colori e gli accostamenti di essi sono gli stessi dei vestiti e delle scarpe col tacco alto e del cappello con nastro del giovane playboy di Harlem. La tecnica si è molto evoluta dall'anno scorso ('71-72) quando tutto l'intervento era monocromo e grafico e i vagoni e la stazione della metropolitana come i camion del latte e i cortili delle scuole e Central Park, denunciavano già l'inizio di questo processo [4-5-6-7-8-9-10-11-12-13].

Ora è una esplosione di fantasia e violenza cromatica, una liberazione emotiva di enorme impatto ottico ed emozionale. Mentre si aspetta la metropolitana, per esempio, quando questa stazione è per local e non express, le improvvise rumorosissime apparizioni di questi treni in velocità che attraversano, venendo da una galleria buia, lo spazio di luce della stazione, sono puntuali group exhibitions della durata di piccoli secondi. Vi sono scritte come HOUDINI o MOSES grandi tutto il vagone e tante altre, con il numero scritto a fianco e i nomi di battaglia, gli pseudonimi più fantasiosi scelti come simbolo di inafferrabilità.

Dialoghi tra questi artisti della bomboletta spray e il capo della squadra di polizia che ha il compito specifico di catturarli: «Brown, non ci prenderai mai!».

E dettagli quali la freccina dipinta sopra un posto qualsiasi con accanto scritto «chi si siede qui è un finocchio» che sottintende a scelta che il posto è prenotato o che chi si siede è vittima predestinata.

E' questo un modo di appropriarsi in pratica di una intera città intervenendo nel suo corpo e negli elementi che scorrono in essa, in una fantasia di giochi sottili che tutta la investe.

creative recovery in the process of reclaiming the urban environment: this was a most refreshing, symbolic and precise recovery.

These urchins live in the slums of Harlem and Queens (New York), where the tube depots are, and by night they carry on their secret work and paint the various carriages covering them in letters, numbers and battle-names. Doors, windows, walls, all that is a surface, and their technique has reached the point where they can juggle with words on the very opening of the sliding doors, so that the reader will be kept on the alert to look out for the design or the message to be completed when the doors close. They have adopted the same colours and patterns of the garments, the ribboned hats and high heeled shoes used by the Harlem playboy.

The technique has evolved from 1971-72 when this type of intervention was monochrome and graphic and the wagons, the underground station, the milk-lorries, the school playgrounds and Central Park had already portrayed this process [4-5-6-7-8-9-10-11-12-13].

Now it is an explosion of a violent chromatic fantasy, an emotional freedom, and an incredible emotional and optical impact. Whilst waiting for a slow train, the sudden noisy apparitions of express trains bursting from a dark tunnel to flash through the light space of the station, are in fact group exhibitions lasting a few second only.

There are large writings such as HOUDINI or MOSES as big as a carriage, and many others besides, with a corresponding number and battle names, the most fantastic pseudonyms chosen as symbols of elusiveness.

Dialogues between these artists with a spray gun and the Superintendent of Police who has been charged with their capture: «Brown, you will never catch us!»

And details like the small arrow painted on any sit which reads «He who sits here is a Queer», which implies either that the place has been booked or that anyone





4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13. La tecnica si è molto evoluta dall'anno scorso ('71-72) quando tutto l'intervento era monocromo e grafico e i vagoni e la stazione della metropolitana come i camion del latte e i cortili delle scuole e Central Park denunciavano già l'inizio di questo processo.

Il treno della subway come oggetto che percorre New York ventiquattrore su ventiquattro. La superficie su cui si scrive è mobile, si ferma pochi secondi e poi riparte, è un'apparizione inafferrabile, non mercificabile: si ferma il tempo di farsi leggere e poi riparte. Scelta difficilmente ripetibile per la sua perfetta emblematicità, pulizia formale e stilistica.

4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13. The technique has evolved from 1971-72 when this type of intervention was monochrome and graphic and the wagons, the underground station, the milk-trucks, the school playgrounds and Central Park had already portrayed this process.

The subway train as a never stopping object which runs through New York 24 hours a day. The mobile written-on surface, which would stop for a few seconds only, is indeed an uncatchable apparition, which cannot be traded, it stops just long enough to be read then leaves again. This is a choice which can hardly be repeated for it is perfect in symbolism, formality and style.

Nell'aprile del '73 quasi contemporaneamente uscirono due articoli su questo fenomeno, uno su Newsweek, l'altro nell'inserto domenicale a colori del New York Times. Newsweek lamentava il dilagare di questo fenomeno, ormai poco controllabile, attaccando il disordine che questo intervento comportava, l'illegalità e il denaro speso per reprimerlo, che vi fosse di fatto una speciale squadra di polizia incaricata di reprimere questo fenomeno e una squadra di operai dedicata alla pulizia dei treni che sarebbero stati regolarmente «riappropriati» la notte seguente in tutta segretezza.

Il New York Times invece intervistava i ragazzi, senza nominarli, raccontando come lavoravano dandosi turni di guardia nei depositi notturni per eludere la ronda della polizia.

Il treno della subway come oggetto che percorre New York ventiquattrore su ventiquattro.

La superficie su cui si scrive è mobile, si ferma pochi secondi e poi riparte, è un'apparizione inafferrabile, non mercificabile: si ferma il tempo per farsi leggere e poi riparte. Scelta difficilmente ripetibile per la sua perfetta emblematicità, pulizia formale e stilistica.

Siamo già in situazione ben diversa quando a New York, Boston, Chicago, Los Angeles, Minneapolis si dipingono le facciate degli edifici sulle strade.

A Minneapolis sono stati i proprietari di questi edifici che in Dinky Town hanno commissionato agli hippies le varie pareti. Così a Los Angeles; mentre a Chicago e a Boston ciò è avvenuto attraverso le organizzazioni di quartiere in una ipocrita azione di «riqualificazione estetica» delle parti più povere e squallide della città. Questi interventi hanno solo dimostrato una grande capacità fantastica dei pittori murali senza che si compiesse alcun discorso di identificazione e di rapporto con il potere. Il risultato è ordinato e asettico [16-17-18].

going to sit there is a predestined victim. In practice this is one way to appropriate an entire city by striking hard into its soul and by striking all the flowing elements in her, in a wild fantasy of subtle all pervading games.

In April 1973, two editorials appeared simultaneously on this phenomenon, one in Newsweek, the other in the New York Times colour supplement.

Newsweek criticized the spreading of this by now uncontrollable phenomenon and went on to attack the mess it involved, the illegality and the money which had already been spent in checking it: a special police squad had been put in charge and workers regularly cleaned the trains which would secretly be «reclaimed» during the night. The New York Times on the contrary interviewed the urchins, without mentioning their names, and recounted how they worked in the depots on a shift-basis so as to elude the police patrol.

The subway train as a never stopping object which runs through New York 24 hours a day.

The mobile written-on surface, which would stop for a few seconds only, is indeed an uncatchable apparition, which can not be traded, it stops just long enough to be read then leaves again. This is a choice which can hardly be repeated for it is perfect in its symbolism, formality and style.

The situation has quite a different aspect when the New York, Boston, Los Angeles, Minneapolis building fronts are painted on.

In Dinky Town, Minneapolis, it was the owner who commissioned the hippies to paint on several walls. The same thing happened in Los Angeles, whilst in Chicago and Boston this same thing took place through the area organizations, in a hypocritically named «aesthetical re-qualification» in the poorest and most squalid parts of town. These interventions have meant nothing more than a great





1. Questo tipo di indagine metodologica rivela forse il modo più maturo (e non terapeutico) per «riappropriarsi» di una struttura visualizzante condizioni a monte di essa, anzi addirittura suggerisce un metodo didattico per la coltivazione di una creatività collettiva.

2.3. E' ovvio che tra l'intervenire nella natura incontaminata per riportarne dei documenti a New York e l'operare nella città «contaminata», ma leggendo questo fatto come dato «naturale», certo è preferibile il secondo caso: solo Christo interviene indifferentemente nell'una o nell'altra «riducendo» le possibilità di entrambe.

1. This type of methodological-survey reveals perhaps the most mature manner (and non-therapeutic) for reclaiming a structure visualizing «given» conditions, but it even suggests a didactic method for cultivating a collective creativity.

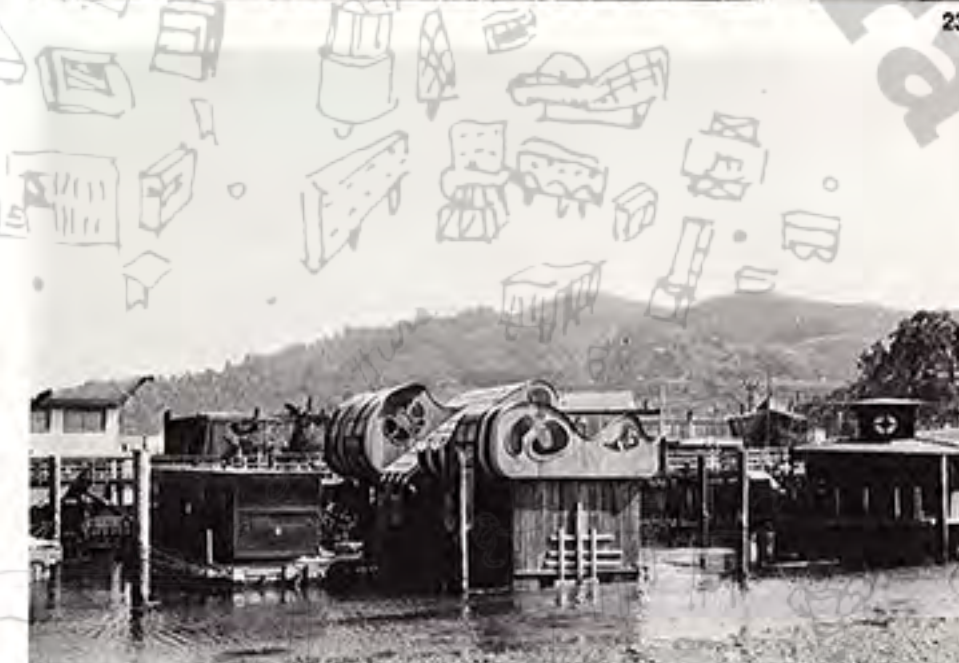
2.3. It is obvious that between an intervention on unpolluted nature, in order to take back to New York a documentation, and operating within a «polluted» city, but understanding this as a natural fact, the latter case is far more acceptable: only Christo can intervene indifferently in one or the other «reducing» the possibilities of both of them.

16. 17. 18. Questi interventi hanno solo dimostrato una grande capacità fantastica dei pittori murali senza che si complesse alcun discorso di identificazione e di rapporto con il potere. Il risultato è ordinato e asettico.

19. 20. 21. I painted walls commissionati agli artisti nelle varie città americane non hanno risolto né comunicato anch'essi nulla se non lo stato di asservimento di questi ai loro commissionari.

16. 17. 18. These interventions have meant nothing more than a great fantastic capacity for mural painters, but no identification process related to power has come to the surface. Consequently the result is orderly and aseptic.

19. 20. 21. The painted walls done by the artists on commission in the various American towns have not solved anything nor have they communicated anything else but the state of utter dependence of artists on their commissioners.



22. 23. 24. 25. Marina City in Sausalito Bay dall'altra parte del Golden Gate, di fronte quindi a San Francisco, nasce con gli stessi presupposti e il luogo dei rottami di barche e di vecchie palafitte diventa una città di fronte alla città, antitetica e alternativa ad essa, ove l'ambiente urbano è ancora il rottame qualificato a materia prima per una costruzione acategorizzata e un assemblaggio di infinite forme e modi di convivere.

22. 23. 24. 25. Marine City in Sausalito Bay, on the other side of the Golden Gate, facing San Francisco, has sprung up with the same criteria and the scrapyard of old boats and ancient pile dwellings is now a city facing the city, antithetical and alternative to the city itself, where the urban environment is made from the scrap qualified as building material for a-categorical buildings, an assembly of infinite forms and ways of inhabiting.

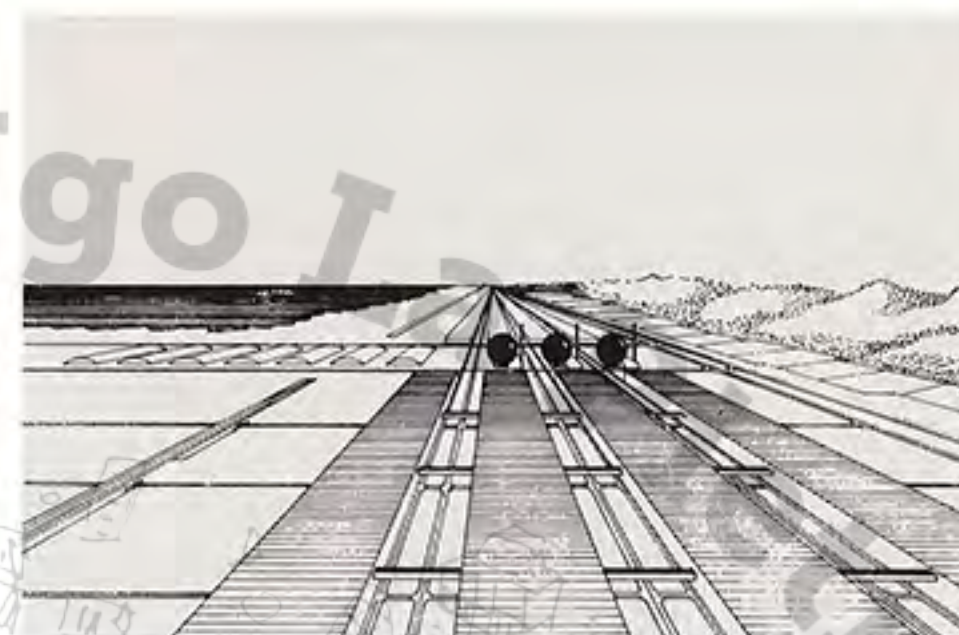
I painted walls commissionati agli artisti nelle varie città americane non hanno risolto né comunicato anch'essi nulla se non lo stato di asservimento di questi ai loro commissionari [19-20-21]. Molto meglio hanno fatto coloro che hanno reinventato spazi abbandonati, letti come «deserto contaminato», per riappropriarsene ritrovando il proprio linguaggio nell'adattare questi luoghi a isole individuali, a mano, in assoluta libertà formale e concettuale.

Il Loft, magazzino nato per merci, viene letto come «fatto naturale» e abilitato al ruolo di isola su cui si ricostruisce con gli oggetti e i rottami che la risacca porta sulla spiaggia un ambiente adatto a questa nuova condizione. Marina City in Sausalito Bay dall'altra parte del Golden Gate, di fronte quindi a San Francisco, nasce con gli stessi presupposti e il luogo dei rottami di barche e di vecchie palafitte diventa una città di fronte alla città, anti-

fantastic capacity for mural painters, but no identification process related to power has come to the surface. Consequently the result is orderly and aseptic [16-17-18].

The painted walls done by artists on commission in the various American towns have not solved anything nor have they communicated anything else but the state of utter dependence of artists on their commissioners [19-20-21]. It was much better for those who have re-invented abandoned places seen as «polluted-deserts», in order to reclaim them and in the process found a language (or means of communication) in adapting these places to individual islands in a total, formal and conceptual freedom.

The Loft, originally a storehouse, is seen as a «natural fact» and it is qualified to play the role of an island where, with flotsam and jetsam, an environment is built to befit a new condition.



26. 27. Abile modo di riappropriazione:
scelta soggetto: sensazionale
metodo: studio caldo e aerografo
scopo: autoterapia anesthetizzante.

26. 27. Skillful way of regain:
choice of the subject: thrilling
method: warm and airgraphic study
aim: anaesthetizing autotherapy.

tetica e alternativa ad essa, ove l'ambiente urbano è ancora il rottame qualificato a materia prima per una costruzione a-categorizzata e un assemblaggio di infinite forme e modi di convivere [22-23-24-25]. Quando questa a-categorizzazione divenne « categoria », il luogo è stato abbandonato ed ora, sopraggiunto il taste povero e straciarolo, non vi abita più nessuno cioè professori di Berkeley coi capelli lunghi e scrittori di spettacoli televisivi.

Un altro appunto sul recupero degli oggetti « domestici » come mezzi dialettici di affermazione di un'identificazione purchessia: le **customized cars** si dividono in: 1) modelli emblematici di identificazione attraverso la trasformazione fantastica dell'oggetto automobile, la customized car propriamente detta, e 2) il **drugster** che spesso racchiude in sé sia la trasformazione fisica che la trasformazione di potenza in HP. Entrambe le versioni sono delle scelte precise di identificazione con l'ambiente urbano e di dialettica con esso.

La motocicletta di Easy Rider è una « customized car » come lo è Claustrophobia, un'altra auto vista nella stessa mostra itinerante, una Chevrolet cui erano stati segati i finestrini, parabrezza e lunotto e ridotti all'altezza di pochi centimetri e poi il tutto ricostruito perfettamente e gli autori vestiti in overalls con gli stessi colori e le stelline dei parafanghi.

Il **drugster** serve a percorrere un miglio in un urlo di velocità, la più breve possibile; ma quello bello fatto a siluro e con le ruote di bicicletta in avanti a sette metri di distanza, per intenderci, è un oggetto per ricchi esibizionisti. L'autodromo invece è pieno di altre cose: pickup trucks con ruote da gran premio e motore con compressore, macchine della nonna rifatte e cromatissime. Questi sono i protagonisti, alla domenica pomeriggio, alla periferia di qualsiasi città del mid o southwest.

Questi oggetti emblematici, ricchissimi nell'aspetto e nel costo, sono emblematici di una condizione di una creatività limitata nel proprio sviluppo dall'uso incondizionato di caroselli serali e di viaggi mattutini, regolari e programmati, da una casetta con giardino a un deserto di uffici. Una creatività diversa da quella degli artisti anonimi di New York, ma che rivela un potenziale che aspetta solo di essere innescato.

S. E. & O.

Marine City in Sausalito Bay on the other side of the Golden Gate, facing San Francisco, has sprung up with the same criteria and the scrapyard of old boats and ancient pile-dwellings is now a city facing the city, antithetical and alternative to the city itself, where the urban environment is made from scrap qualified as building material for a-categorical buildings, an assembly of infinite forms and ways of inhabiting [22-23-24-25].

When this a-categorical concept of town building became « categorical », the place was abandoned and now that poor and ragged taste has become, nobody lives there but long-haired Berkeley professors and television playwrights.

Another note on the recovery of « domestic » objects as dialectical means of asserting an identification: the customized cars which can be divided into: 1) identification of symbolic models through the fantastic transformation of the « car-object », the customized car « par excellence », and 2) the drugster which so often contains both the physical and the H.P. transformation. Both versions are precise choices of identification with the urban environment and of dialectics with it.

The Easy Rider motor cycle is a « customized car », as Claustrophobia is, this is a car seen in the same travelling exhibition, a Chevrolet where the windows the wind-screen and dashboard had been sawn-off to a few centimetres and then perfectly rebuilt, the authors clad in overalls in the same colours and with the same stars in which they had painted the bumpers.

The drugster is for running a shrieking mile at top speed. But the beautiful one built as a torpedo with front bicycle-wheels seven metres apart, is an object for rich exhibitionists only. The autodrome is full of other things: pickup trucks with grand-prix tyres and a supercharged engine, restored grandma's cars painted in all colours. These are the performing actors on a Sunday afternoon in the outskirts of Midwest or Southwest towns.

These symbolic objects, rich both in appearance and cost, symbolize a creativity limited in its development by the unconditioned use of evening television serials and by planned regular morning journeys from a house with a garden to a desert of office buildings. A different creativity altogether from the one expressed by the anonymous New York artists, but one which reveals a potential force waiting only to be primed.

S. E. & O.



Archivio Ugo La Pietra

LA CITTÀ DI LAMIERA

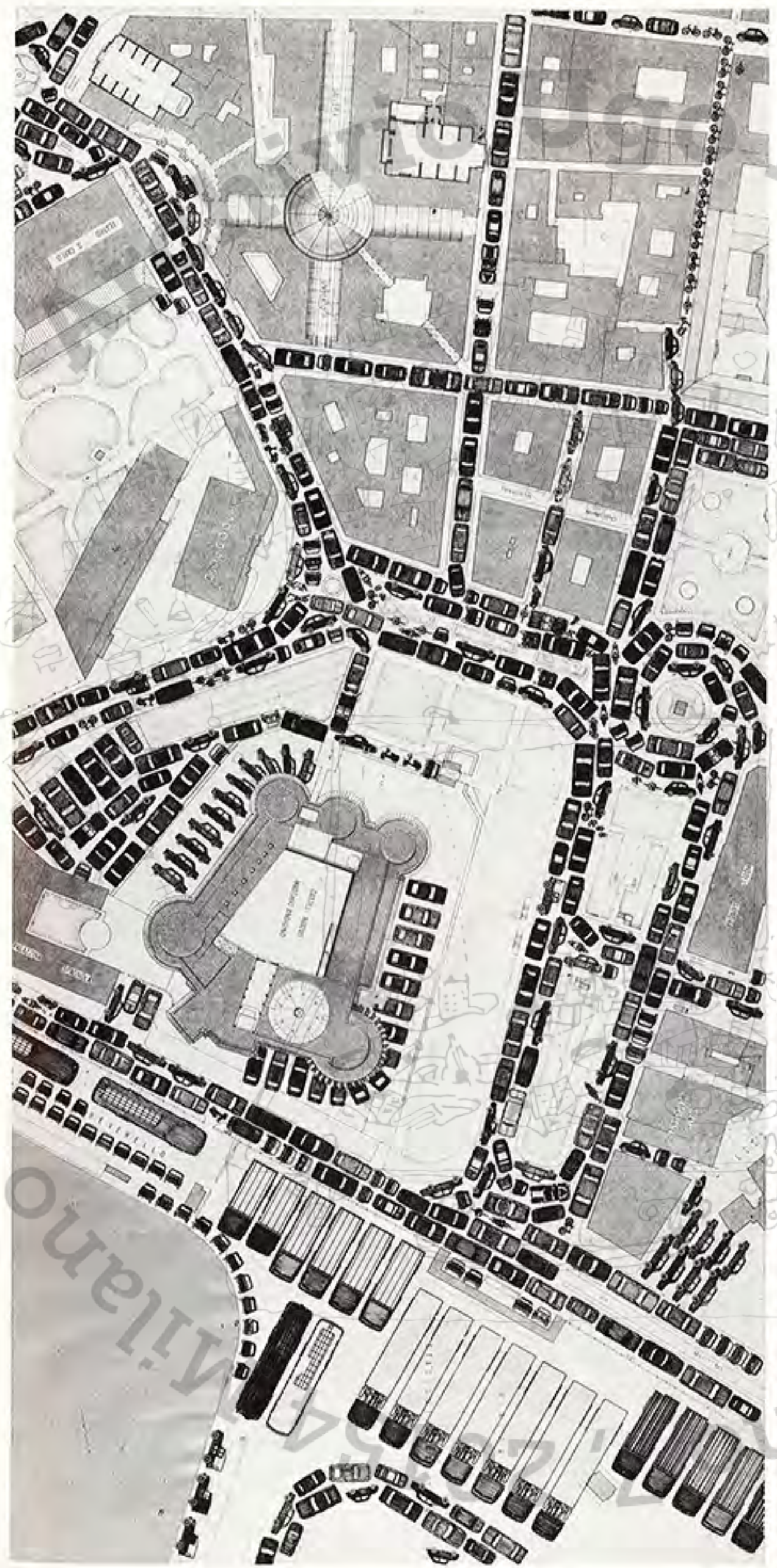
L'organizzazione della società e quindi la struttura urbana sono repressive; l'oppressione dello sfruttamento sul lavoro, le differenze di classe, la segregazione socioculturale di alcuni strati, la divisione delle attività umane in luoghi lontani, la pendolarità, le strade intasate di auto, l'inquinamento, sono tutti elementi riscontrabili nella attuale configurazione dell'ambiente urbano. Questa struttura condiziona talmente il comportamento delle persone, da limitarne progressivamente la creatività fino a reprimerla totalmente.

L'educazione familiare, la scuola, la televisione, un certo tipo di giocattoli, la mancanza di spazi per i giochi, sono i primi elementi che fin dall'infanzia contribuiscono al processo di condizionamento del comportamento e di limitazione della creatività. I bambini delle famiglie proletarie e sottoproletarie sono parzialmente fuori da questo meccanismo, forse proprio perché abbandonati a loro stessi nei ghetti di periferia o nelle strade del centro antico; pur subendo più degli altri la condizione oppressiva della città, questi bambini hanno una fantasia impetuosa, un'immaginazione vivacissima e riescono perfino a trarre dall'ambiente urbano, degradato dalla presenza delle auto, dai rifiuti, dalle scorie della società industriale, delle occasioni di invenzione e di gioco. Le bande di scugnizzi vivono i vicoli dei quartieri come spazi propri, li trasformano in labirinti o in campi di battaglia, assaltano le automobili che passano in processione, e, aggrappati, si fanno portare in giro, o recuperano materiali e oggetti abbandonati agli angoli delle strade per inventare in gruppo nuovi giochi; la paglia da imballaggio, le buste di polietilene, le aste di legno, diventano altrettanti stimoli alla creatività.

The organization of society and therefore the urban structures are repressive: the oppression of exploitation at work, class differences, the social cultural segregation of some strata, the division of human activities in distant places, commuting, the roads choked with cars, pollution, are all elements found in the present configuration of the urban environment. This structure so conditions the people's behaviour, as to progressively limit its creativity to the point where it completely represses it.

One's upbringing, the school, television, a certain type of toy, the lack of playing space, are the first elements which right from infancy contribute to the process of conditioning behaviour and limiting its creativity. The children of working class and lower working class families partly escape this mechanism, probably because they are left to themselves in the suburban ghettos or in the streets of the historical centre; though suffering more than the others from the oppressive conditions of the city, these children have an impetuous fantasy, a lively imagination and even succeed in creating opportunities for inventions and games from the urban environment, degraded by the presence of cars, rubbish, and the waste of the industrial society.

The bands of Neapolitan urchins inhabit the lanes of their district as their own personal spaces: they transform them into maizes and battlefields, they jump on the cars which pass in files and, hanging on, they get carried around, or they salvage materials and objects dumped on the street corners to invent new games as a group; the packing straw, polythene envelopes, wooden poles become so many stimuli for creativity.



Queste manifestazioni, generalmente viste come fatti di folklore, sono invece l'espressione spontanea di un modo di vivere collettivamente e di partecipare con immediatezza ad ogni evento urbano stimolante la fantasia. L'azione intrapresa e portata avanti da Riccardo Dalisi con i ragazzi del Rione Traiano, rappresenta forse l'unico esempio di impegno reale di approfondire questi problemi attraverso un'esperienza diretta: «A questo punto emerge uno dei temi di fondo della partecipazione, cioè la capacità liberatrice e socioeducativa della architettura della partecipazione. Circa 70 bambini del sottoproletariato napoletano ne risultano coinvolti... Tutte le idee di città di cui si è dibattuto sulla 'immagine urbana', sulla struttura dello spazio, sembrano naturalmente fluire sotto la penna dei ragazzi del proletariato. Le idee dei grandi architetti sembra abbiano fatto capo ad un serbatoio dell'immaginazione collettiva a cui quei ragazzi attingono facilmente».



LAVORI IN CORSO PERICOLO!

«...da questa vita non si esce vivi»

(aforismo happy)

cache-toi, objet!

1

La miopia politica dell'assassino Guizot, inciampato nella tovaglia stesa sulla tavola apparecchiata degli ultimi banchetti della preistoria, spalanca, suo malgrado, non solo le porte dell'Hôtel de Ville parigino ai bivacchi comunisti, ma la coscienza stessa alla inevitabile verità che non era più possibile indugiare di un solo giorno nella denuncia dell'inadeguatezza del proprio tempo. L'inadeguatezza di pensiero e di cosa, o meglio, del collasso del pensiero che non si esperisce dialetticamente nelle «cose». Ma non è questa la poesia? Il momento ontologico, necessario a sé fino a quando l'ontologia riesce a figurarsi criticamente come il soggetto reale — nella religione e nella politica, per esempio — sostiene, di fatto, il primato dell'oggetto. Lo sostiene fino a quando questi non è raggiungibile con la riflessione soggettiva capace di usare la fenomenologia contro la grossolanità della irriflessione. Leggiamo nel *Traité* di Vaneigem: nel 1895 — mezzo secolo dopo il quarantotto di Guizot — durante uno sciopero mal iniziato, e sembrava, destinato al fallimento, un militante del sindacato nazionale delle ferrovie prese la parola facendo allusione a un mezzo ingegnoso e poco costoso, «con due soldi di una certa materia usata a ragion veduta», egli dichiarò, «noi possiamo mettere una locomotiva nell'impossibilità di funzionare». Qui, la poesia è chiaramente «l'atto che genera delle realtà nuove», l'atto che rovescia la prospettiva delle cose assunte acriticamente. Ma chi ci salverà dai sogni dei cibernetici che giocano con l'informatica? Cinicamente risponde Horkheimer, la bontà nel senso di efficienza specifica è funzione del proprio tempo.

2

Addenda. Il linguaggio «volgare», che abbiamo evocato, sottrae la facile preda dell'immediatezza delle cose al primato *volgare* della logica positiva. In questo senso, lo straniamento dei fatti del mondo restituisce alla realtà l'attualità di ciò che non è vissuto più come «senso comune». Lo stretto legame fra progresso e barbarie non consiglia altre strade anche se l'ascesa barbarica ben poco può fare contro l'ostentazione modernista e anticulturale dell'ideologia dominante. Anche se resta il pericolo che la trasfigurazione di condizioni passate serva soltanto ad una superflua denuncia. Già indebolita, di per sé, dal ritardo e dalla «rassicurante» prospettiva spettacolare che salva dall'angoscia di essere in una via senza uscita, con l'illusione dello splendore con il quale siamo portati a pensare alle cose perse; l'illusione dell'episteme.

3

Quale furore ha spinto i parigini a prendere d'assalto una prigione quasi deserta, com'era la Bastiglia, quel celebre 14 luglio? E noi ben sappiamo come il «poeta» fosse già stato trasferito, con ordine reale in data 3 luglio eseguito all'una di notte del giorno successivo, al manicomio di Charenton. Ma non è questa la poesia? Il pensiero che si consola facilmente quando sospetta di aver messo le mani sugli strumenti della saggezza fece colare dal tubo di latta, che serviva al divino marchese per buttare attraverso la finestra della cella nel fossato sulla rue Saint-Antoine i propri rifiuti, la pratica bugia di «prigionieri sgozzati come vitelli». La vita che celebra nella rivoluzione il trionfo con la coscienza rigenerata ha, qui, tutto lo spazio per liberarsi del sostrato dell'alternativa che infierisce, attraverso la pietosa ideologia della mediazione, al «controllo di realtà». Ciò che dona eleganza ed autarchia a questa interpretazione storica del reale è in verità ancora un'astrazione di fronte alla quale l'immanenza, in senso kantiano, dello spettacolo si riduce a menzogna trascendentale. La coscienza di questo libertino, pietra di scandalo nella illibertà corrente, diventa così ciò che spoglia — nel paradigma — la coscienza del proletariato dalla miserabile condizione che lo relega nella falange operaia promossa dall'incoscienza a portatrice d'uniformi, dopo che l'individuo era stato squalificato

1

The short sighted policy of the murderer Guizot, tripping over the tablecloth of the laden table of the last prehistorical banquets, in spite of itself, not only opens the doors of the Hôtel de Ville, Paris, to the Communist squatting, but conscience itself to the inevitable truth that it was no longer possible to delay for a single day the denouncement of the inadequacy of our times. The inadequacy of thought and object, or rather, the breakdown of thought which does not realize itself dialectically in «things». But is this not poetry? The ontological moment, necessary to itself so long as ontology succeeds in figuring critically as the true subject — in religion and politics, for example — in fact keeps the supremacy of the object. It preserves it until this can be attained by subjective reflection capable of using phenomenology against the vulgarity of lack of reflection. We read in the *Traité* by Vaneigem: in 1895 — half a century after Guizot's forty-eight — during a strike which had started badly and seemed destined to fail, a militant member of the National Union of Railway Workers spoke of a cheap and ingenious method: «with a small outlay of a certain product used within reason», he declared, «we can put a locomotive out of action». Here, the poetry is clearly the «act which generates new realities», the act which overthrows the perspective of things accepted without judgement. But who will save ourselves from the dreams of those, dealing with cybernetics, who play with the techniques of information? Horkheimer cynically replies: goodness in the sense of efficiency specifies and works in its own time.

2

Addenda. The vulgar language, which we have evoked, withdraws the easy prey of the immediacy of things to the vulgar supremacy of positive logic. In this sense the estrangement of the facts of the world gives back to reality the actuality of something which is no longer lived as «common sense». The narrow link between progress and barbarism shows no other way even if the barbarian uprising can do little against the modernistic and anticultural ostentation of the dominating ideology. Even if danger remains that the transfiguration of past conditions only serves for a superfluous denunciation. Already weakened on its own, by the delay and the «reassuring» spectacular perspective which saves us all from the anguish of being in a cul de sac, with the illusion of splendour with which we tend to think of things gone by; the illusion of episteme.

3

What fury urged the Parisians to attack an almost deserted prison like the Bastille, that memorable 14th July? And well we know how the «poet» had already been moved, by royal command dated the third of July and carried out at one a.m. on the following day, to the asylum of Charenton. But is this not poetry? The thought which is easily comforted when it suspects it has laid hands on the instruments of wisdom pushed down the tin pipe, which the Divine Marquis used to throw his waste out of the cell window into the gutter on the rue Saint-Antoine below, the practical of «prisoners butchered like bullocks». The life, which celebrates in the revolution the triumph with recharged conscience, has, here, all the necessary space to free itself from the substratum of the alternative which rages, through the merciful ideology of intercession, against the «control of reality». What gives elegance and autarchy to this historical interpretation of reality is actually once more an abstraction before which immanence of the show, in Kant's way, reduces itself to a transcendental lie. The conscience of this libertine, cause for scandal in the present lack of freedom, so becomes that which strips — in the paradigm — the proletariat's conscience of the miserable conditions which relegate him to the workers' phalanx promoted by recklessness to a uniform wearer, after the individual had



Da: «Fantasmi», n. 4 Caccia all'uomo, Milano 1969

dall'economia borghese ad elemento del processo di produzione. L'irruzione nella storia non avverrà mai con la coscienza di classe prestata ad usura dai sindacati la cui tessera è oggi ridotta al rango di garanzia di pronta assunzione in fabbrica.

4

Quel qualcosa che vale a buon diritto, nella rappresentazione, il significato di un reale (Hegel) guida gli espropriatori a riconoscere nella tirannide sociale, prima ancora che in quella della natura, l'inadeguatezza della forma sociale. Li guida anche se costoro, artefici della prassi, non ne possiedono più gli strumenti e la coscienza. Del resto, se da una parte la filosofia dei lumi e della ragione ha realizzato l'incarico borghese di legare a filo doppio la libertà all'interesse — fino al punto in cui questo, andando contro il passato, sgombra il terreno alla repressione — garantendo la commessa sociale del progresso, di contro, il riconoscimento della distanza che l'individuo subisce praticamente mitiga l'estraneità assumendola nella coscienza. Caduto l'antico privilegio di morire di fame, e non è proprio il caso di fare della facile ironia, le civiltà automatizzate regalano il dovere di morire di noia. Morte che si carica, al tempo stesso, di tutti i rischi a cui l'uniformità va incontro e il cui deterrente di rivolta che cova sotto le ceneri non può essere per niente paragonato alla *boule de neige* con cui le sedicenti ideologie rivoluzionarie caricano di menzogne lo

been disqualified from the middle-class economy to an element in the production process. An irruption in history will never again occur with the class consciousness lent out by trade unions, whose card today is reduced to the grade of a guarantee of immediate engagement in a factory.

4

That something which rightly merits, in the performance, the significance of real (Hegel), guides the expropriators to recognize in social tyranny, even before in that of nature, the inadequacy of social form. It guides them even if the artificers of practice, no longer possess instruments and conscience. Besides, if on one side the light of philosophy and reason has carried on the charge of tightly binding liberty to capital interest — up to the point where the latter, going against the past, clears the ground for repression — guaranteeing the social commitment of progress, on the other the recognition of the distance which the individual undergoes practically relieves the estrangement absorbing it into the conscience. Having lost the ancient right to die of hunger, and it is not a case for easy irony, the civilizations of automation give the duty to die of boredom. A death which is at the same time fraught with all the risks which uniformity runs and whose latent realization of revolt can not be compared in any way to the *boule de neige* with which the seductive revolutionary ideologies load the theatrical social universe with lies.

The complex of the necessary and the sufficient, in their inseparable reality, which, while pressing on the present, does not prevent those who have understood for some time how the language of the dialect — denouncing the easy Texan truth of the prairie fire extinguished with another fire — revenges the immediate against the immediateness and in any case that being which is «immediately» something, even if obliged to modify itself «which in its concept» (Hegel). The tool which gives life to society carries around more than the advantages of a Reich supermarket package the desire which accompanies the syndrome of the non existing limb: the tangible fact that every paradise is artificial. Rich, despite the taboos and the rites, the life of a trobianese is at the mercy of an epidemic of smallpox — says Vaneigem — poor, despite the comfort, the life of a Swede is at the mercy of suicide and the disease of survival. Acquisition of a desire is a removal.

5

The place as a means is the average term of the syllogism in the sense that the aim of inhabiting is the social end and as such requires a means. This place, however, is not the simple geographical space of the unwary architect-designer so much as the historical sense of the dominating ideology. In this sphere the same idea of State is nothing but the unhappy conscience of a status of things which searches in time for its anthropological reasons. Here is why at the same moment in which rationality comes into conflict with the concept of nature in modern fascism we can clearly see the «end» to substitute it formerly included, like an obscure threat, in the introduction. Substitution which aims at nothing else but the dirty attempt to incorporate the rebel instincts of the subconscious in its system. The distant which we had previously seen with the lenses of autarchy and elegance is now posed in a technical sense: the fury with which the English proletariat wrecked and burned the looms in the homes and in the workshops is quite different from the arrogance of the good savage with which Fascism dreams of a return to the preindustrial corporativism. Settling things with Ludd means deciding to accept the relationship which with a promise binds the object to the aim (Hegel). The desire or repulsion of the social object is here a criticism of the toleration of the state of affairs considering that the means as an inherent

spettacolarizzato universo sociale. L'insieme del necessario e del sufficiente, nella loro indiscutibile realtà, che preme sul presente non impedisce a coloro che da tempo hanno capito come il linguaggio della dialettica — denunciando la facile verità texana del fuoco nella prateria spento con altro fuoco — rivendichi l'immediato contro l'immediatezza e dunque quell'esserci che è «immediatamente» qualcosa anche se costretto a mutarsi «che nel suo concetto» (Hegel). L'utensile che dà vita alla società si porta appresso più che i vantaggi di un Reich confezione per supermercati il desiderio che accompagna la sindrome dell'arto fantasma: il fatto tangibile che ogni paradiso è artificiale. Ricca, malgrado i tabù e i riti, la vita di un trobianese è alla mercé di una epidemia di vaiolo — dice Vaneigem — povera, malgrado il comfort, la vita di uno svedese è alla mercé del suicidio e del male di sopravvivere. L'appropriazione di un desiderio è una rimozione.

5

Il luogo come mezzo è il termine medio del sillogismo nel senso che lo scopo dell'abitare è il fine sociale e in quanto fine ha bisogno di un mezzo. Il luogo, tuttavia, non è il semplice spazio geografico dello sprovveduto architetto-designer quanto il senso storico dell'ideologia dominante. In questo ambito la stessa nozione di Stato non è altro che la coscienza infelice di uno status di cose che cerca nel tempo le sue ragioni antropologiche. Ecco perché, nel momento stesso in cui nel fascismo moderno la razionalità entra in conflitto con il concetto di natura, noi possiamo chiaramente scorgere il «fine» di surrogarla già contenuto, come oscura minaccia, nelle premesse. Surrogazione che non mira ad altro se non allo sporco tentativo d'incorporare nel suo stesso sistema gli istinti ribelli dell'inconscio. La distanza che prima avevamo visto con la lente dell'autarchia e dell'eleganza ora è posta in senso tecnico: la furia con cui il proletariato inglese sfasciava e dava alle fiamme i telai a domicilio e delle officine è ben diversa dall'arroganza del buon selvaggio con cui il fascismo sogna un ritorno al corporativismo preindustriale. Fare i conti con Ludd vuol dire decidersi ad accettare la relazione che lega con la promessa l'oggetto allo scopo (Hegel). Il desiderio o la ripulsione dell'oggetto sociale è qui una critica alla tolleranza dello stato di fatto giacché il mezzo come predicato inerente è per intero contenuto nell'universalità dello scopo. La bizzarria di ciò è che la familiarità in senso pratico con il mondo diventa stranezza nel suo percorso storico: l'asocialità non è altro che la spontanea adesione al fatto che ciò che ha cessato di vivere non è più esistente e dunque è contro coloro che hanno scelto la strada dell'irruzione nelle meraviglie del presente.

6

Il filo dialettico di costruire, abitare, pensare che Heidegger traccia passando attraverso la poesia di Hölderlin, nell'illusione «cristiana» più che esistenziale di un essere della poesia come fare, incespica nell'ironia della filastrocca giovanile che pone nell'ordine delle penitenze il *disfare* subito dopo il «dire» e il «fare». Del resto, come dice Lefebvre, se noi stiamo veramente inventariando i rottami di una società millenaria nella quale la campagna ha dominato la città, questo inventario non può sottrarsi al mandato storico di aiutare la nascita del possibile. Ecco perché oggi il tema dialettico non è più l'illusione distruttiva del fare, ma quello creativo del disfare. Soltanto in questo modo, del resto, la critica può aspirare a diventare «costruttiva» e quindi a dire la verità come critica delle armi realizzando, al tempo stesso, il riconoscimento del carattere teoretico del concetto di *praxis*, preso di per sé, che scioglie il nodo dell'illusione teorica e della sua immediatezza a ridosso dell'azione che tanto stava a cuore al *Doktorklub* della sinistra hegeliana.



Budapest, 1956: «Che fare?»

predicate is entirely contained in the universality of the aim. The peculiarity of this is that familiarity with the world in a practical sense becomes strangeness in its historical course: anti-socialness is nothing else but the spontaneous agreement with the fact that what has ceased to live no longer exists and therefore is against those who have chosen the way of irruption in the wonders of the present.

6

The dialectic thread of building, inhabiting, thinking like Heidegger traces thinking through the poetry of Hölderlin, in the «christian» rather than existential illusion of a being of poetry as doing, trips in the irony of the youthful rhyme which poses as a punishment the undoing immediately after the «saying» and the «doing». On the other hand, as Lefebvre says, if we are really taking stock of the scrap of a millenary society where the country dominated the town, this stock-taking can not withdraw from the historical mandate of helping the birth of the possible. This is why the dialectic is no longer the destructive illusion of doing, but the creative one of undoing. Only in this way, on the other hand, can the criticism aspire to becoming «constructive» and therefore to tell the truth like a critic of arms realizing, at the same time, the recognition of the theoretical character of the concept of *praxis*, taken for itself, which loosens the knot of the theoretical illusion and its immediacy close to the action

L'homme fait l'amour avec la Chose

7

Addenda. L'illusione giovanilistica di certi teorici del fatto architettonico, ci sia perdonata l'allusione *anale*, come quella di certi gruppuscoli vittime della facile ironia di essersi «equipaggiati ad équipe» — i cento *cardi* spuntati a Firenze se si vuole, con un esempio, seguire la metafora classicista e floreale della rivoluzione — è stata quella di aver creduto realmente al fatto urbano come ad un *super-oggetto*, magari fornito, da un punto di vista temporale, di un proprio organismo dato che si «sviluppa», dimenticando il rapporto dialettico che lega, non soltanto fenomenicamente, gli oggetti alla quotidianità e la contemporanea curva di dissolvimento del soggetto, incapace, nelle reali condizioni di vita vissuta, a rendersi testimonianza sulla comprensione della «situazione». Infatti, noi sappiamo come gli individui, ignorando la storia, si compromettono la conoscenza del vero e finiscono per dare ragione alle mutilazioni dei testimoni oculari la cui apatia, dice Adorno, esasperando le distanze tende alla conciliazione. La conciliazione forzata con il reale. Non avendo, ieri, istigato deliberatamente la realtà, questa costringe oggi costoro a cadere vittime del sottosviluppo meccanicistico dei fatti che dà ragione soltanto alla logica dell'economia borghese e alle sue sedicenti filosofie.

8

Addenda, ancora. L'oggetto nella sua funzione di merce si distingue dalla sua esistenza nella stessa misura in cui la merce è distinta dal suo essere. L'oggetto — parallelamente alla *Sache* hegeliana — e il prodotto (l'esistente) sono immediatamente uno stesso. L'accusa di vacuità che, in termini tecnici, Aldo Rossi muove agli equipaggi della sedicente formatività creativa fiorentina è contenuta in questa ipotesi: l'angoscia di aver perduto il diritto alla invenzione della «cosa» — qui intesa nel senso di *opera* — rigetta freudianamente il «prodotto» come derivato ripetitivo. Ma questo rigetto non lascia alle vittime neppure la possibilità di conoscere ciò che le rende tali, l'infezione della merce la si scorge nei loro volti sui quali l'intelligenza diventata ingenuità finalmente si conferma in tutta la propria ottusità. La qualità del-

which was so dear to the Doktorklub of the Hegelian left wing.

7

Addenda. The youthful illusion of certain theorists on architecture, forgive the anal allusion, like that of certain revolutionary groups who fall victim to the easy irony of being «equipped as an équipe» — the hundred thistles which sprouted in Florence if you wish, with an example, to follow the classic and floral metaphor of the revolution — has been that of having really believed in town planning as a superobject, perhaps furnished, from a temporary point of view, with an organism of its own considering it «developes», forgetting the dialectic relationship which binds, not only as a phenomenon, the objects to daily life and the simultaneous curve of dissolution of the subject, incapable in the actual conditions of life as it is lived to bear witness on the comprehension of the «situation». In fact, we know individuals ignoring history, compromise their knowledge of the truth and end by approving the mutilation by eye witnesses whose apathy, says Adorno, in exasperating the distance tends towards conciliation. The conciliation forced with reality. Not having, yesterday, deliberately incited reality this today obliges them to fall victim to the mechanized underdevelopment of facts which only agree with the logic of middle-class economy and its alluring philosophy.

8

Addenda, again. The object in its role of goods distinguishes itself from its existence in the same way as goods are distinct from their being. The object — parallelly to the Hegelian *sache* — and the product (the existing one) are immediately the same thing. The accusation of inconsistency which, in technical terms, Aldo Rossi makes against the alluring creative Florentine formation is contained in this hypothesis: the anguish of having lost the right to invent the «thing» — here intended as a work — like Freud rejects the «product» as a repetitive by-product. But this rejection does not even leave the victims the chance to know what makes them so, the infection of the goods can be seen on their faces on which intelligence, turned into ingenuity, is at last confirmed in all its

l'opera, che non ha più in sé il momento della mediazione — l'esistenza non è la prima immediatezza dell'essere (Hegel) — perde la propria *qualitas* e nulla più la distingue dalla merce se non la grossolana apparenza esteriore. Questi gruppi, alla fine, non hanno mai fatto altro che trionfare il dominio. Quella che nella tesi precedente abbiamo chiamato la curva di dissolvimento del soggetto adesso possiamo leggerla, con gli strumenti dell'Ideologia tedesca: ciò che gli uomini sono coincide con gli oggetti che essi producono e con la loro logica di produzione.

9

Nel dramma speculativo in atto fra soggetto ed oggetto la creatività, come ultima immodesta *ratio*, si deconnota con l'uso a semplice utensile. In questo modo la creatività come protasi è subito anche *protesi di senso*. Ecco perché la sua interiorizzazione — con le parole di Apocalisse e rivoluzione — fa sì che l'utensile-protesi divenga l'UT che media ogni creatività singolare, la finalità eterodiretta che allaccia a sé ogni modo singolare dell'agire subordinandolo ad un saper-essere immediatamente convertito in un dover-essere. Ciò comporta la perdita del sé, la caduta nella molteplicità hegeliana, e dunque il riconoscimento della soggettività attraverso la sua protesi che la riduce a suo proprio attributo, e questo spiega la tragica impotenza delle argomentazioni in favore della «creatività» quando vengono contrapposte ai metodi disciplinari e positivisti del «fare». Questo spiega la sua attitudine a diventare attributo teologico.

10

Il carattere intellegibile — in senso kantiano — della storia, mediato fra esistenza e legge morale, sfugge allo storicismo che enumera gli avvenimenti e che attribuisce alla causalità uno stare accanto al mondo della libertà come proprietà degli individui. Questo carattere è lo strumento minimo per indagare fra le ombre della storia che vuole arrampicarsi a livello dello Stato e... starci. La Comune di Parigi, come commento pratico alla struttura della realtà urbana è anche la sua prima rivoluzione teorica: come critica del predominio totale sul fenomeno e dunque del processo classificatorio che ha condotto alla finzione assiologica del «super-oggetto-in-sviluppo». E, per ciò, rappresenta lo snidamento dell'ideologia della mondanità e del suo falso carattere di autonomia rispetto ai soggetti viventi dello spazio e delle sue attrezzature. Dunque, ancora una volta, siamo ritornati al cospetto del mandato pratico del comunismo marxiano: soppiantare con la strategia di classe la storicità. I giochi strategici, avverte il Lefebvre, difficilmente si lasciano raccontare. Lo spazio lasciato alla molteplicità comporta un rischio pari a quello che l'assetto borghese subisce davanti all'imprevisto della ragione che irrompe nel reale quotidiano. Chi ha perduto di vista questo aspetto è destinato a decomporsi perché, con le parole di Arno, la complessità del reale gli sfugge nella falsa prospettiva di colui che vede rimanendo ai lati, dunque al di qui della soglia dopo la quale il negarsi è il riconoscersi marxiano in quella condizione negativa in quanto tale.

11

Addenda. Le scienze sociali, nella loro qualità di miraggi dietro i quali si camuffano da palma i farisei della teoria civile, dimenticano volentieri come la determinatezza della cosa in sé è la sua proprietà, almeno nel senso lacaniano della cosa che parla di sé stessa facendo scandalo al linguaggio moderato complice dei miracoli del caso le cui verità sono le chiavi «ad una realtà che trascende gli aspetti della storia»: il famoso esclamativo della cosa freudiana, gli oggetti della relazione preedipica, merda e corna al culo. La negatività dichiarata tale, quale l'abbiamo considerata fin qui, vuol essere il modo pratico con cui il «candidato» è introdotto dalla periferia —

obtuseness. The quality of the work, which no longer contains the moment of mediation — existence is not the most meaningful fact of living (Hegel) — loses its own personality and there is no longer anything to distinguish it from goods apart from the vulgar outward appearance. These groups, in the end, have never done anything but rule the roost. What we called the curve of dissolution of the subject in the previous thesis can now be read with the instruments of german ideology: what men are coincides with the objects which they produce and with their logic of production.

9

In the speculation drama in course between subject and object, creativity, as the last important ratio, with use becomes a simple tool. In this way creativity as protasis is immediately also protesis of the feelings. This is why its interiorization — in the words of Apocalypse and revolution — causes the utensil-protesis to become the UT which goes with every individual creativity, the hetero-direct finality which binds to itself every unusual way of behaving subordinating it to a knowing-being promptly changing it into a duty-being. This brings about a loss of personality, the downfall of the Hegelian multiplicity, and then the recognition of the subjectivity through its protesis which reduces it to its right size, and this explains the tragic impotence of the arguments in favour of the «creativity» when they are compared to the disciplinary and positive methods of «doing». This explains its ability to become a theological attribute.

10

The intelligible character — in the Kantian sense — of history, half-way between existence and moral law, eludes the historicism which enumerates the events and attributes to chance the being beside the world of liberty as the property of individuals. This character is the minimum instrument required in order to look into the shadows of history which wishes to rise to State levels and... stay there. The Commune of Paris, as a practical comment on the structures of the urban reality, is also its first theoretic revolution: as a criticism of the complete predomination on the phenomenon and at any rate of the classifying process which has led to the assiologic pretence of the «super-object-in-development». And, for this reason, represents the dislodgement of the ideology of worldliness and its false character of autonomy regarding living subjects of space and its equipment. Therefore, once more, we come back to the presence of the practical mandate of Marxist Communism: to supplant history with class strategy. The strategic games, warns Lefebvre, are difficult to relate. The scope left to variety involves a risk equal to that which the bourgeois order undergoes due to the surprises of reason which explode in everyday reality. He who has lost sight of this aspect is destined to decomposition because, in the words of Arno, the complexity of reality eludes him in the false perspective of he who looks on from the sidelines, therefore beyond the threshold after which denial is to recognize oneself as a Marxist in that negative condition as such.

11

Addenda. Social sciences, in their role of a mirage behind which the pharisees of civil theory camouflage themselves, willingly forget how the determination of the thing in itself is its property, at least in the layman's sense of the thing which speaks of itself scandalizing the moderate language used for the miracles of the case whose truth is the key «to a reality which transcends the aspects of history»: the famous exclamation of the Freudian thing, the object of the pre Oedipus relationship, shit and cuckold in the arse. The negativity declared as such, which we have so far considered, wishes to be the practical manner with which the «candidate» is introduced



ENVIRONMENTAL QUALITY.

Comune di Parigi, 1871: Distruzione della Colonna Vendôme

nella quale sono ampie e comode le escursioni ai dintorni — al centro focale del problema in esame, che non è già come si potrebbe facilmente fraintendere il lavoro, ma il pericolo in corso!

12

«Io non so che cos'è l'urbanistica» dice il proletario glossando *L'Eccezione e la Regola di Brecht*, «io non conosco che il suo prezzo». Che è poi il risultato di quel processo che il primo volume del *Capitale* afferma tecnicamente quando dimostra come il valore di scambio, strangolato dalla valorizzazione del valore stesso, costringe l'umanità alla produzione per la produzione. Ecco il senso dell'avvertimento contenuto nell'episodio dei comunardi che nel '71 a Parigi sparavano sui quadranti degli orologi dei campanili. Essi avvertivano il mondo che l'intuizione liberata aveva cominciato il processo a carico dell'evidenza, tanto più sospetta quanto più spacciata per idea acquisita. L'evidenza distruttiva del mondo del lavoro ora costretto a ritirarsi dalla barricata controrivoluzionaria del tempo diviso. Chi osa chiamare «caso», a questo punto, il tempo ritrovato dell'autogestione, sulla via della totalità, degli operai-orologi della Lip? Ma non è questa la poesia? Qui, il momento della dialettica smette di apparire una formula magica, la totalità del particolare può trapassare ciò che si lascia finalmente alle spalle nel senso che la pratica sorprende la debolezza protetta dall'affarismo dell'ideologia. Non a caso la qualità pratica della teoria, difendendo l'Aventino dell'estremismo coerente, trasforma la sua accezione peggiorativa da incapacità a merito, giacché come abbiamo spesso rilevato l'oggetto stesso mostra, come futuro soggetto, di non essere in verità così, «anzi risulta che tale in-sé costituisce un modo nel quale l'oggetto è solo per un altro». Ciò che la coscienza distingue, dunque, non è se non la consapevolezza degli

from the outskirts — in which there are wide and convenient occasions for trips in the surroundings — to the focal centre of the problem under examination, which is not as one might have thought work, but danger at work!

12

«I do not know what town planning is» says the proletariat turning over the pages of *The Exception and the Rule by Brecht*, «I only know its price». Which is the result of that process which the first volume of the *Capital* technically affirms when it illustrates how the exchange values, strangled by the valuation of the value itself, oblige humanity to produce for production's sake. Here is the meaning of the warning contained in the episode of the communards who in '71 in Paris shot at the faces of the clocks on the church towers. They were warning the world that the liberated intuition had begun the trial against the evidence, so much more under suspicion in as much as it was passed off as an acquired idea. The destructive evidence of the working world was obliged to withdraw from the counter-revolutionary barricades of divided time. Who dares to call «chance» at this point, the time regained of self administration, on the path of totality, of the goldsmith workers of Lip? But is this not poetry? Here, the moment of dialectics stops seeming a magic formula, the totality of the particular may pierce what has at last been left behind in the sense that practice surprise the weakness protected by the speculation of the ideology. It is not by chance that the practical quality of the theory, in defending the Aventinum of current extremism, transforms its worsening acceptance from incapacity to merit, since as we have often pointed out the object itself shows, as a future subject, how it is not really so, «on the contrary it turns out that the latter in itself is a way in which the object is only for another». What the conscience distinguishes, therefore, is nothing else but

strumenti del lavoro che diventano armi contro il lavoro, uscendo dalla preistoria entrando nella strategia.

13

Appendice. I resti della colonna Vendôme che i comunardi abbatterono durante i giorni della Comune — così come ci appaiono nel cinismo del reperto fotografico, lontani dall'ira, sicuri nella loro spettrale oggettività — allontanano proprio attraverso la familiarità che si annuncia con il regresso (creativo?) all'infanzia, la versione di comodo che i perdenti — coloro che si sono scavati la fossa con la rivoluzione a metà, secondo Saint Just — saranno costretti a recitare sul teatro psicanalitico della storia a venire «civile & borghese». Noi sappiamo che partecipare, fuori di metafora, altro non vuol dire che possedere il senso della storia: l'individuo partecipa ad essa oppure la rifiuta al contempo in cui è rifiutato. Allora, aguzza lo sguardo verso la «camera dei genitori» e diventa l'oggetto di una scenografia nella quale non sa di trovarsi e nella quale, malignamente, non può riconoscersi. Qui, al contrario di quello che succede nel salotto «buono» dello psicanalista, il tentativo di uscire dall'impasse è già avvenuto prima ancora che il soggetto si sia lasciato corrompere, in situ, dalla scena edipica. Qui, l'oggetto corrisponde al concetto: la generalità è soltanto la separazione del senso globale dagli artifici della cronaca. Qui, la meta non è espressa dall'arrocco del desiderio, ma è immediatamente coscienza di sé, coscienza che non ha più bisogno di andare oltre se stessa. La condizione reale corrisponde all'oggetto e l'oggetto al concetto (Hegel). Il processo verso questa meta, che non può subire arresti, non può appagarsi di alcuna sosta precedente giacché la storia è diventata finalmente la coscienza.

the understanding of the instruments of work which become weapons against work, leaving the prehistoric and entering the strategy.

13

Appendix. The remains of the Vendôme column which the communards knocked down in the days of the Commune — as they appear in the cynicism of photographic reports, faraway from certain anger in their objective ghostliness — remove just through the familiarity which is announced with regression (creative?) to the infancy, the version of convenience which the losers — those who dug the grave with the half done revolution, according to Saint Just — will be obliged to recite in the psychoanalytic theatre of the future «civil and bourgeois» history. We know that participation, out of metaphor, means nothing else but possession of a sense of history: the individual participates in it or he refuses it at the same time as he is refused. Then he looks towards his «parents' room» and becomes the object of a stage setting without realizing it and in which, maliciously, he can not recognize himself. Here, on the contrary to that which happens in the «respectable» living room of the psychoanalyst, the attempt to escape from the deadlock has already taken place even before the subject allowed himself to be corrupted, in situ, by the Oedipus scene. Here, the object corresponds to the concept: the generality is only the separation of the global sense from the tricks of the news. Here, the aim is not expressed by the building up of desire, but is immediately its own conscience, a conscience which has no need to go without itself. The true condition corresponds to the object and the object to the concept (Hegel). The process towards this end, which can not suffer delay, can not be satisfied with any precious stop as history has at last become the conscience.

NOTA BIBLIOGRAFICA

La presente nota assolve a due compiti distinti. Il primo è quello di rimandare alle opere citate e al loro contesto. Il secondo alla cronaca spicciola degli avvenimenti descritti.

Guillaume Apollinaire «Il divino marchese», introduzione a: Marchese de Sade Aline e Valcour, Milano, Sugar, 1968.
Toni Arno «La miseria e la sua circolazione», in Agaragar, n. 5, Roma 1973, pp. 40-50.

Cesarano-Collu *Apocalisse e Rivoluzione*, Bari, Dedalo Libri, 1973.
G.W.F. Hegel *Scienza della logica* (Libro secondo - La dottrina dell'essenza), Bari, Laterza, 1968.

Max Horkheimer *Eclisse della ragione*, Torino, Einaudi, 1969.
Jacques Lacan *La cosa freudiana*, Torino, Einaudi, 1972.

Henry Lefebvre *Critique de la vie quotidienne*, Paris, L'Arche, 1958.

Gianni-Emilio Simonetti *Dalla causa alla cosa della rivoluzione*, Roma, Arcana Editrice, 1973.

Raul Vaneigem *Trattato di saper vivere ad uso delle giovani generazioni*, Firenze, Vallecchi, 1973.

BIBLIOGRAPHICAL NOTES

The present note has two different tasks. The first is that of referring to the works quoted and their context. The second is the simple report of the events described.

Guillaume Apollinaire: «the Divine Marquis», introduction to: the Marquis de Sade: Aline and Valcour, Milan, Sugar, 1968.

Toni Arno: «Misery and its Circulation», in Agaragar, n. 5, Rome 1973, pp. 40-50.

Cesarano-Collu: *Apocalypse and Revolution*, Bari, Dedalo Libri, 1973.

G.W.F. Hegel: *The Science of Logic (Second book - The Doctrine of the Essential Being)*, Bari, Laterza, 1968.

Max Horkheimer: *Eclipse of Reason*, Turin, Einaudi, 1969.

Jacques Lacan: *The Freudian Thing*, Turin, Einaudi, 1972.

Henry Lefebvre: *Criticism of Daily Life*, Paris, L'Arche, 1958.

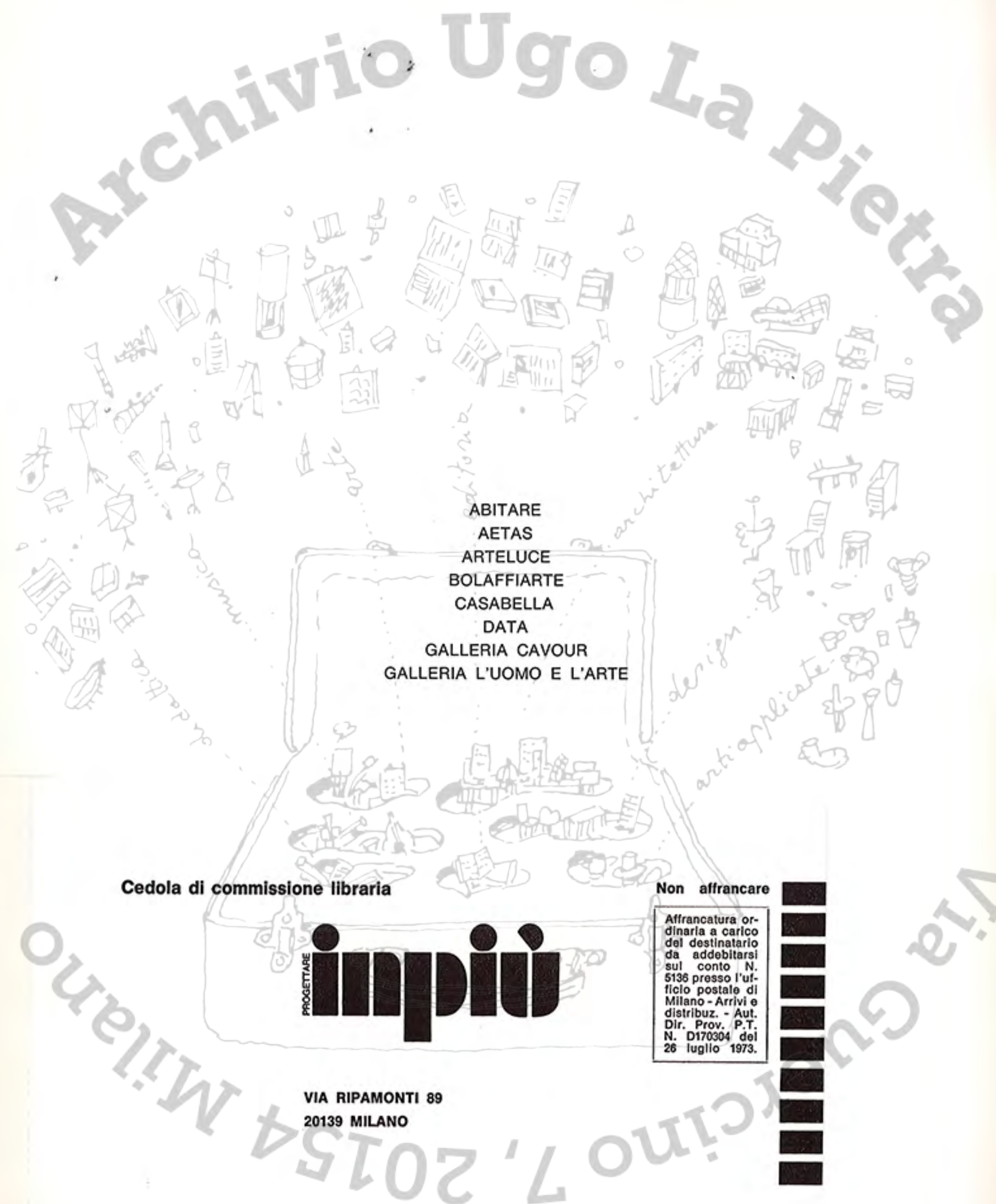
Gianni-Emilio Simonetti: *From the Cause to the Thing of the Revolution*, Rome, Arcana Publishers, 1973.

Raul Vaneigem: *Treatise on How to Live for the Use of the Young*, Florence, Vallecchi, 1973.

n.1 L'USO DELLA CITTA'

Sommario: Ugo La Pietra Il desiderio dell'oggetto - Indagine: L'uso dell'oggetto - Almerico De Angelis Metadesign - Almerico De Angelis Per una architettura eventuale - Gruppo RNF Lo stato della creatività.

Fotografia: G. Dal Magro, F. Biganzoli, B. Del Monaco, G. Iammarrone, A. Margutti, A. Raffo.



ABITARE
AETAS
ARTELUCE
BOLAFFIARTE
CASABELLA
DATA
GALLERIA CAVOUR
GALLERIA L'UOMO E L'ARTE

Cedola di commissione libraria

Non affrancare

PROGETTARE
impiù

Affrancatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto N. 5135 presso l'ufficio postale di Milano - Arrivi e distribuz. - Aut. Dir. Prov. P.T. N. D170304 del 26 luglio 1973.

VIA RIPAMONTI 89
20139 MILANO

INTERVENTI E ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL SISTEMA CULTURALE

